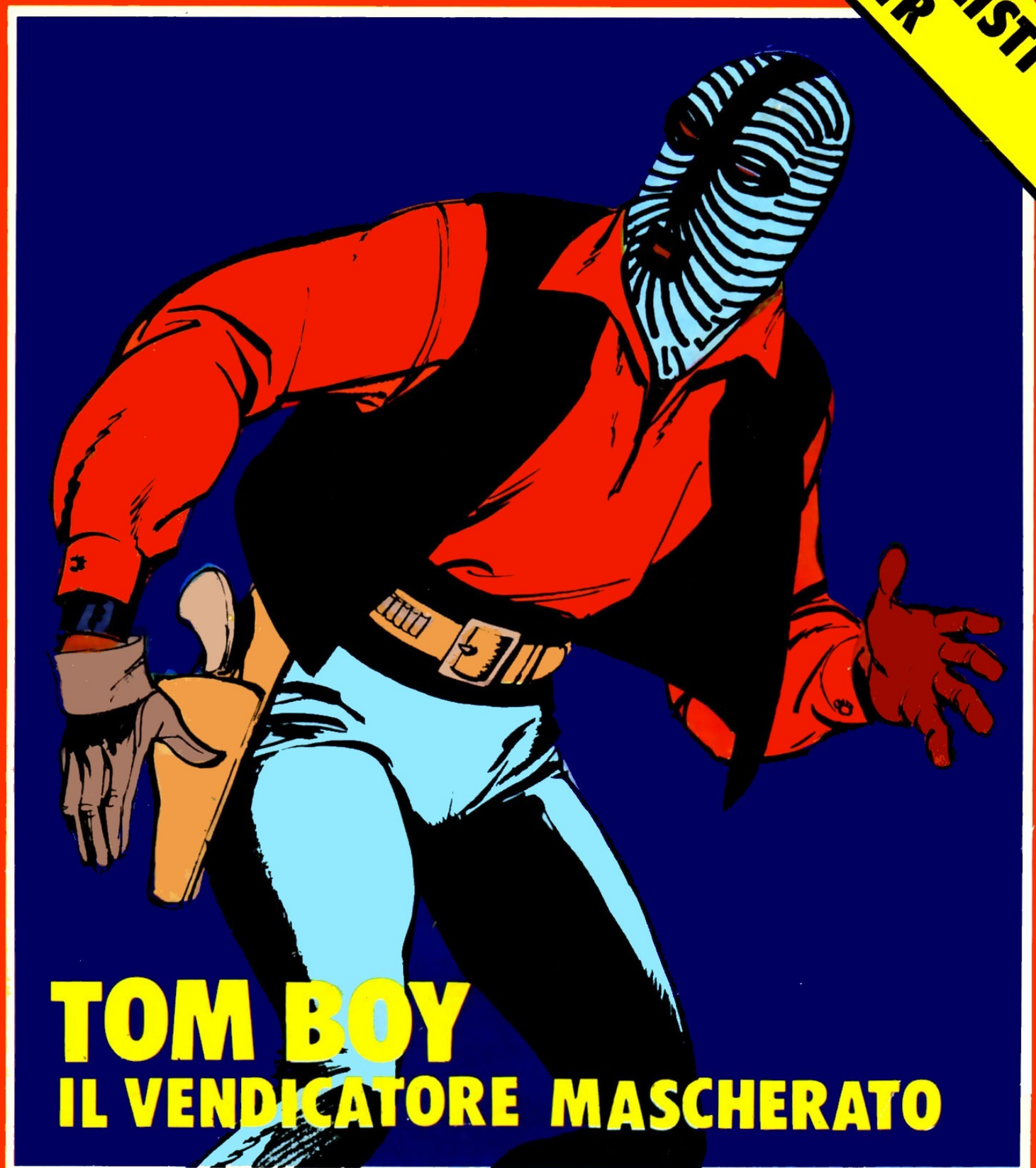
L.300

ANNO V - **N. 23** - 6 Giugno 1976
SETTIMANALE D'AVVENTURA
DEL CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE dei RAGAZZI

GRANDE CONCORSO
TUTTI GIORNALISTI
CON IL CdR



TOM BOY
IL VENDICATORE MASCHERATO

IL LETTORE IN FIERA

MANIFESTI, FOTO, ADESIVI, DISCHI

Cerco foto di Bobo Bonimba. **Vittorio Crippa, via M. Polo 25 - Milano.**

In cambio di giornalini vuole foto, poster, articoli su Delon, Baglioni, Cestiè. **Barbara, Anna Maria, Paola Donnarumma, via G. Bonito 29 - Napoli.**

Microsolchi dei Beatles: «Yesterday», «Let it be», «Hey Jude» cerca **Gaetano Ventriglia, corso Roma 115 - 71100 Foggia.**

OFFERTE, SCAMBI, ACQUISTI

Vendo proiettore sonoro Baby-sound super 8. **Salvatore Argento, via Cadamosto 8 - Milano.**

Cedo mangiadischi nuovo per una macchina per scrivere. **Gerald Bonan, piazza Adriana 20 - Roma.**

Compra conchiglie. **Pietro Crasti, via Forlanini 28 - Cagliari.**

FRANCOBOLLI

Per scambio francobolli cerca corrispondenti. **Franca Villa, via Paganini 28/E - 20052 Monza.**

Vuol fare scambi di francobolli. **Sandro Pantano, via M. Grimaldi 7 - 94100 Enna.**

LIBRI, GIORNALI, RIVISTE

Intera collezione di «Il mago» vende **Roberto Miglian, via C. Troya 22 - 20144 Milano.**

Cerco i numeri 1, 2, 3, 4, 5 del CdR 1975. **Maurizio Musolino, via XXV Aprile 42 - 00045 Roma.**

Vendo CdR, CdP, Topolino '73-'74. **Manuel Rodeano, Arco dell'Alba 27 - 33054 Lignano.**

Oltre 600 giornalini vende o scambia **Bruno Burigana, via Trieste 7 - 33070 Caneva.**

Cerca giornalini UFO-SHADO **Umberto De Ros, via don Sturzo 3 - 20091 Bresso.**

CERCANO AMICI

Ho 10 anni e corrisponderei con coetanei. **Cristina Barbieri, via Ticino 2 - 24020 Ranica.**

Cerca amici 16enni di Firenze **Luca Ghiribelli, via N. da Tolentino 13 - Firenze.**

Vuol corrispondere con 13-14enni **Renato Arrigo, via Lenzi 5 - 98000 Messina.**

LETTERE DALLA SVEZIA

Cani, francobolli e musica pop sono gli interessi della 16enne **Margareta Undvall, Pi 533 - 83002 Mattmar.**

Vuol corrispondere in inglese la 14enne **Rose-Marie Ringtorp, Forshagatan 34 - 12348 Farsta.**

Cerca amici **Annalena Forsberg, box 245 - 950 55 Sangis.**

Ho 14 anni e mi piacciono la musica e le foto. Scrivetemi in inglese. **Sejia Rekiranta, Larsbergsvagen 22 - 18137 Lidingo.**

Cavalli e musica sono gli interessi della 15enne **Catarina Ekwall, Brane - 67020 Glava.**

Ha 12 anni e vuol parlare di gatti, musica e cinema. Scrivere in inglese. **Elke Pietzel, Malmu, 61A - 19147 Sollentuna.**

Per favore, inviateci messaggi BREVI e scritti solo su cartolina postale

CREDETE NELLE STELLE?

ARIETE *21/III-20/IV*
Le idee sono molto confuse, ma sono sempre delle idee.

TORO *21/IV-20/V*
Vorresti avere a disposizione una ritirata dignitosa.

GEMELLI *21/V-21/VI*
Faticose le trattative, ma il risultato è eccezionale.

CANCRO *22/VI-22/VII*
Lasciati aiutare, senza perdere il controllo dei nervi.

LEONE *23/VII-23/VIII*
Non assistere passivamente a una battaglia incresciosa.

VERGINE *24/VIII-22/IX*
Si conclude un rapporto sentimentale durato fin troppo.

BILANCIA *23/IX-22/X*
Recupero di un discreto equilibrio e di un sano appetito.

SCORPIONE *23/X-22/XI*
Momenti di sconforto che passeranno con un incontro.

SAGITTARIO *23/XI-21/XII*
Ti diverti a far soffrire le persone e poi ti penti.

CAPRICORNO *22/XII-20/I*
Vai fortissimo, ma ancora non ti soddisfano i risultati.

ACQUARIO *21/I-19/II*
Rifletti prima di avviare una discussione in famiglia.

PESCI *20/II-20/III*
Scelta e decisione sono in tua mano: rifletti a lungo.

A cura di LIA CANTONI

DAL NOSTRO INVIATO NEL TEMPO MINO MILANI

IL SOGNO DI ENRICO SCHLIEMANN

COMINCIÒ IL GIORNO DI NATALE DEL 1829, UN NATALE D'ALTRI TEMPI, SILENTE E NEVOSO, NEL VILLAGGIO DI ANKERSHAGEN, IN GERMANIA...

Disegni di ALESSANDRINI

BABBO, IL PITTORE CHE HA FATTO QUESTO DISEGNO HA VISTO TROIA?
NO, E' UN DISEGNO DI FANTASIA. TROIA NON C'E' PIU'.
MA ERA GRANDISSIMA, NO?
SI'.
ALLORA, I SUOI RESTI DEVONO ESSERCI ANCORA. BABBO... UN GIORNO IO SCAVERO' E RITROVERO' TROIA!
E PASSARONO GLI ANNI. ENRICO SCHLIEMANN IMPARO' A MEMORIA L'ILIADE E L'ODISSEA, I POEMI D'OMERO...
LAVORO' COME GARZONE IN UNA DROGHERIA...
...ELENA, ACHILLE, ETTORE... AGAMENNONE! SI'... SONO I MIEI EROI!
VIA, ENRICO! SONO PERSONAGGI INVENTATI DA OMERO!
TU SOGNI TROPPO! PASSAMI IL PEPE!
ECCOTELO. MA SAPPI CHE OMERO NON HA MENTITO!
PASSARONO GLI ANNI, ENRICO SCHLIEMANN LAVORO' COME IMPIEGATO...
...SEMPRE CON LA MENTE RIVOLTA AGLI EROI D'OMERO.
LO CREDERESTE? PUR CONTINUANDO A SOGNARE, ENRICO SCHLIEMANN DIVENNE RICCO... MOLTO RICCO. RICCHISSIMO.
... COSI' RICCO CHE NEL 1866 LASCIO' GLI AFFARI E ANDO' A PARIGI. AVEVA DECISO. SAREBBE DIVENTATO UN ARCHEOLOGO!
AVEVA 44 ANNI: MA SI GETTO' NELLO STUDIO CON UN ENTUSIASMO CHE AVREBBE FATTO INVIDIA AI GIOVANI...

FINO A QUANDO, NEL 1868, SI RECO' IN TURCHIA. E CHIESE DI POTER RICERCARE TROIA...

IL PERMESSO VI E' ACCORDATO, SIGNOR SCHLIEMANN.

GRAZIE. MILLE VOLTE GRAZIE.

MA...

...LA PIANURA DOVE SORGEVA TROIA... AMMESSO CHE TROIA SIA MAI ESISTITA... E' PALUDOSA, SELVAGGIA. AVETE PENSATO A PROCURARVI UNA GUIDA?

OH, SI'...

LA MIA GUIDA SI CHIAMA OMERO!

OMERO

SECONDO GLI SCIENZIATI DEL TEMPO, L'ANTICA TROIA ERA SORTA OVE SI TROVAVA IL PAESE DI BURNABASCHI...

BURNABASCHI.' VENTITRE' MISERABILI E SPORCHE CASE.' E QUESTA SAREBBE LA TROIA DI OGGI?..

SI, SIGNORE. TUTTI GLI SCIENZIATI LO DICONO.

MA OMERO NON PARLA DI TANTE CICOGNE.'

NO, SIGNORE. SONO UTILI, PERCHE' UCCIDONO I SERPENTI E LE RANE CHE INFESTANO LA PIANURA.

...LA PIANURA DI TROIA.' SI'.' E' LA STESSA IMMAGINE CHE HO SOGNATO TANTE VOLTE NELLA MIA GIOVINEZZA!...

SCHLIEMANN SI FERMO' A BURNABASCHI, PERCORRENDO LA PIANURA DI TROIA, ESPLORANDOLA, BEN ATTENTO AI SERPENTI VELENOSI...

ECCO, SIGNORE... QUESTO E' IL FIUME DI CUI PARLA OMERO...
IL FIUME SCAMANDRO, DOVE LE DONNE TROIANE LAVAVANO LE LORO BELLE VESTI.
DOPO MOLTI GIORNI E MOLTE NOTTI PASSATE MEDITANDO, E LOTTANDO CONTRO IL FREDDO E I PIDOCCHI...
NO. NO, TROIA NON PUO' ESSERE SORTA QUI, DOVE ADESSO C'E' BURNABASCHI.
PERCHE' NO?
" PERCHE' OMERO DICE CHE I GRECI, ACCAMPATI LUNGO IL MARE, PIU' VOLTE CORREVANO DAL LORO CAMPO ALLA CITTA'..."
" DICE CHE LE SORGENTI DELLO SCAMANDRO ERANO DUE: UNA CALDA, L'ALTRA FREDDA..."
" DICE CHE ACHILLE ED ETTORE, NEL LORO DUELLO, CORSERO TRE VOLTE ATTORNO ALLA CITTA'..."
EBBENE, IO HO MISURATO LA DISTANZA DA BURNABASCHI AL MARE: SONO 15 CHILOMETRI, TRE ORE. COME AVREBBERO POTUTO, I GRECI, PERCORRERLI DIVERSE VOLTE AL GIORNO?
HO MISURATO LA TEMPERATURA DELLE SORGENTI DI QUESTO FIUME: E' LA STESSA: 17 GRADI E ½. E LE SORGENTI SONO BEN PIU' DI DUE!
HO PERCORSO IL COLLE ATTORNO A BURNABASCHI. E' TROPPO RIPIDO: COME AVREBBERO POTUTO CORRERE, I DUE EROI?...

MA OMERO ERA UN POETA, NON UNO STORICO. E GLI SCIENZIATI...

NON M'IMPORTA NULLA DEGLI SCIENZIATI! E DIMOSTRERO' CHE OMERO HA DETTO LA VERITA'!

OMERO DICE CHE IL CAMPO DEI GRECI ERA A CAPO SIGEO, SUL MARE.

...E QUI SI RECO' SCHLIEMANN.

... DOVE SORGE QUELLA CASUPOLA, V'ERA FORSE LA NAVE DI ULISSE O DI AGAMENNONE...

DAL TETTO DI QUELLA CASA...

ECCO. ORA VEDO IL PANORAMA CHE VEDETTERO MENELAO, O AIACE...

COME SI CHIAMA QUELLA CASA...

HISSARLIK, SIGNORE.

E QUELLA MONTAGNA BIANCA DI NEVE?

E' IL MONTE IDA, SIGNORE.

IL MONTE IDA! MA CERTO!... DAL MONTE IDA, DICE OMERO, GIOVE GUARDAVA TROIA! E HISSARLIK E' IN UNA PERFETTA POSIZIONE!

OROLOGIO ALLA MANO, SCHLIEMANN ANDO' A PIEDI DA CAPO SIGEO ALLA COLLINA DI HISSARLIK...

...UN'ORA! CI VUOLE UN'ORA! SI', SI', CERTO!

SULLA COLLINA DI HISSARLIK V'ERANO ALCUNE ROVINE ROMANE. MA SCHLIEMANN NON BADO' AD ESSE. COMINCIO' A SUE SPESE, GLI SCAVI...

... CONTINUANDOLI PER ANNI, E METTENDO IN LUCE DIVERSI STRATI DI ROVINE...

... SCOPRENDO IMPONENTI RESTI DI COSTRUZIONI...

... E TROVANDO MATERIALE DI GRANDE INTERESSE E VARIA PROVENIENZA.

TUTTO IL MONDO SCIENTIFICO FU SCOSSO E STUPEFATTO!

IMPOSSIBILE! SCHLIEMANN E' UN DILETTANTE, NON UNO SCIENZIATO!

STA SCAVANDO A CASO, SENZA METODO!

COME E' POSSIBILE CREDERE CHE OMERO ABBIA DETTO LA VERITA'?

SIGNORI, RICORDATE CHE PIU' DI UNA VOLTA LA FANTASIA HA APERTO LA STRADA ALLA SCIENZA!

E SCHLIEMANN CONTINUAVA A SCAVARE, ANSIOSO DI TROVARE LA VERA TROIA, E MOSTRARE CHE OMERO NON AVEVA MENTITO...

LA FINE DELLA CAMPAGNA DI SCAVI (IN ATTESA DI UN'ALTRA CAMPAGNA) ERA FISSATA PER IL 15 GIUGNO 1873. IL GIORNO 14, SCHLIEMANN STAVA SUL CANTIERE CON SUA MOGLIE...

...LA SUA BELLA MOGLIE SOFIA ENGASTROMENOS CHE, NELLA SUA IMMAGINAZIONE, SOMIGLIAVA AD ELENA...

QUANDO VIDE QUALCOSA, TRA LA TERRA E I DETRITI...
MA... CHE COS'E' QUESTO?...
...SEMBRA ORO...
ORO.?
PRESTO! ... PRENDI UNA SCUSA, MANDA VIA GLI OPERAI...
... NON DEVONO SAPERE CHE, FORSE, QUI C'E' UN TESORO...
SÌ...SÌ...
RIPOSO!... OGGI IL PADRONE VI CONCEDE FESTA!... POTETE RIPOSARE, MANGIARE!... SMETTETE PURE IL LAVORO!
POI SOFIA TORNO' DAL MARITO... ERA SOTTO UNA VERTIGINOSA PARETE CHE, CROLLANDO, AVREBBE POTUTO SEPPELLIRLO... LAVORAVA FEBBRILMENTE CON UN COLTELLO...
... UN TESORO... E' UN TESORO, SOFIA... APRI IL TUO SCIALLE ...
LO SCIALLE ROSSO DI SOFIA FU PRESTO COLMO DI OGGETTI DI VALORE INESTIMABILE...
IO HO TROVATO IL TESORO DI PRIAMO!
LA NOTTE STESSA, NELLA SUA BARACCA DI LEGNO, SCHLIEMANN ADORNA SOFIA CON QUEI GIOIELLI ANTICHI DI MILLENNI...

TU... TU SEI... ELENA!

LA NOTIZIA ESPLOSE SU TUTTI I GIORNALI DEL MONDO...

RITROVATO IL TESORO DI PRIAMO

OMERO AVEVA RAGIONE

MA POI LA SCIENZA DIMOSTRO' CHE SCHLIEMANN AVEVA SBAGLIATO: I GIOIELLI TROVATI ERANO D'UN'EPOCA ANTERIORE ALLA TROIA OMERICA... QUALCUNO SI BEFFO' DI SCHLIEMANN. ALTRI LO ACCUSARONO DI ESSERE SOLO UN "DILETTANTE"...

E VOI CHE NE DITE, SIGNOR SCHLIEMANN?...

OH... CERTO. CERTO, ERO UN DILETTANTE, IO. GUARDATE...

"UN DILETTANTE. SI'. IO MI MISI A CERCARE TROIA **PER DILETTO**", E, BENE O MALE, LA TROVAI..."

"... GLI ALTRI, INVECE, QUELLI CHE SONO ARCHEOLOGI, NON PER DILETTO, MA PER PROFESSIONE, E QUINDI PER GUADAGNARE DENARO, NON AVEVANO TROVATO NULLA..."

"... ANZI, NON AVEVANO NEMMENO CERCATO NULLA. HO SBAGLIATO? FORSE. CORREGGETE I MIEI ERRORI, ALLORA. INTANTO, TROIA E' QUI."

...HO MOSTRATO CHE OMERO AVEVA RAGIONE. NON ERA QUESTO LO SCOPO DELLA MIA VITA?

SI', QUESTO. COSI' FINISCE LA STORIA COMINCIATA QUANDO UN RAGAZZO LESSE, SU UN LIBRO, L'AFFASCINANTE STORIA DI TROIA...

FINE

MAPPAMONDO

ECCO I RESTI PIU' ANTICHI DELL'UOMO

In alto nella foto a destra potete vedere le ossa di una mano; in basso, i resti di un cranio. Sono stati trovati da alcuni studiosi statunitensi e francesi in una valle dell'Etiopia e risalgono a circa 3,5 milioni d'anni fa. Secondo gli scienziati, le ossa appartengono ad alcuni tra i più vecchi antenati dell'uomo finora conosciuti: a quegli esseri cioè chiamati Uomini Abili che mangiavano di tutto e già vivevano in piccole comunità. Questa scoperta permette di fare il punto sulla evoluzione dell'uomo sulla Terra. E' ormai accertato che da un piccolo essere scimmiesco, vissuto 14 milioni d'anni fa e abituato a vivere sugli alberi, siano derivate specie diverse: da una parte umanoidi che si sono ora estinti; dall'altra l'Uomo Abile e poi, da questo, l'Uomo chiamato Eretto, perché era capace di camminare diritto. Noi saremmo i loro discendenti.

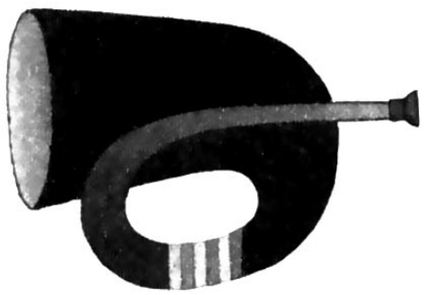
UN SALVAGENTE INTERPLANETARIO

A prima vista sembra un giochetto da ragazzi. E' invece l'ultima scoperta della NASA e servirà a salvare molte vite umane nei futuri viaggi interplanetari. Si tratta di un «pallone gonfiabile», fatto con lo stesso materiale delle tute degli astronauti. Vi si legheranno i viaggiatori dello spazio per essere trasferiti nella navicella di salvataggio nel caso che la loro astronave non funzioni più. Ogni pallone ha riserve d'ossigeno e apparecchi per comunicare a terra.

STA PER TORNARE KING KONG

I mostri sono tornati di moda. Al cinema si sono viste recentemente le vicende di uno squalo gigantesco che terrorizzava i bagnanti e veniva sconfitto dopo un'epica lotta. E' stato programmato con successo anche un film su un uomo che si trasformava in cobra. Adesso ritorna uno scimmione mostro, già apparso sugli schermi nel lontano 1933. Si chiama, come allora, King Kong e tra l'altro rapirà una ragazza portandola, come potete vedere nella foto, su un grattacielo alto 102 piani. E' difficile dire perché questi film piacciono: oltretutto sono anche brutti. Mah...

a cura di BARTOLO PIEGGI



LA POSTA, RAGAZZI!

EVVIVA TUTTA LA MUSICA «AUTENTICA»!

Rispondo alla vs. opinione sulla musica classica del CdR n. 18. Io non ritengo giusta la sua risposta. Lei può avere ragione quando dice che un amante della musica classica è guardato con curiosità, tuttavia io sono del parere che la sua musica venga rispettata dagli altri. Lei ha detto che i ragazzi non amano la musica classica per ignoranza, ma io ritengo che non sia così. Per noi infatti la musica pop è una musica più pura perché non è composta da autori di professione ma dai giovani stessi. Essa rispecchia quindi le inquietudini, le velleità, le aspirazioni di noi giovani. La musica pop riflette il nostro modo di pensare, il nostro rifiuto alle moderne istituzioni per una società più giusta. C'è da dire inoltre che la musica pop è una musica per tutti, senza distinzioni, che ha trovato larga diffusione in ogni ceto sociale. La musica classica ha invece quasi sempre interessato un'élite culturale di estrazione generalmente borghese. Inoltre lei ha detto che noi facciamo a pugni per vedere Mina od Orietta Berti, questo non è assolutamente vero. A noi non interessano quelle stupide canzoncine che ripetono sempre lo stesso motivo, a noi piacciono canzoni che hanno motivi ben più profondi. Pensi ad esempio alle canzoni dei complessi sudamericani che esprimono un modo di ribellarsi alle dittature che sopprimono i loro Paesi. (Enrico, Pesaro).

Alla base della tua indignata letterina c'è un equivoco. Io ho risposto ad un «appassionato di musica classica» che si sente guardato come una bestia rara non *dai coetanei*, ma dalla gente in genere, quando annuncia le sue preferenze. Da questa premessa sono partito per esaminare le radici di un simile atteggiamento. Non ho parlato di musica folk o di musica pop, non ho parlato degli Inti-Illimani o di Lucio Dalla (a proposito, che cannonata, ragazzi, il suo ultimo disco sulla Mille Miglia e sulla leggenda di Nuvolari...) musica che trovo in tutto e per tutto degna della massima considerazione. Perciò ritengo fuori luogo il tuo risentimento. Quanto al fatto che la musica classica sia per un'élite culturale borghese, vuoi forse dire che è stata strumentalizzata, in certi Paesi, dal consumismo, dal fatto che, ai concerti, alla Scala, poniamo, fino a pochi anni fa, si doveva andare ridicolmente vestiti «da sera». Ma se permetti, Beethoven e Béla Bartók, Strawinski e Mahler sono per tutti. Bisogna farli conoscere a tutti. In Israele, dopo una giornata di durissimo lavoro nelle fattorie del deserto, anche i «contadini» sono portati, su sgangherati pullman, ad ascoltare spettacoli di musica classica; in Germania (Est ed Ovest) le sale da concerti sono frequentate da migliaia e migliaia di operai. Altro punto: se la musica è buona musica, sia essa pop, folk, jazz, classica o d'avanguardia, rispecchierà sempre «inquietudini, velleità, aspirazioni» di chi l'ascolta. Ripeto: la mia difesa di Wagner and company non era, necessariamente, un'accusa verso «l'altra» musica comunque «autentica»; mi preme però sottolineare ancora una volta che se quella sinfonica fosse fatta conoscere di più sarebbe, e non sembri troppo lapalissiano dirlo, infinitamente più popolare. Tant'è vero che certi rimaneggiamenti e arrangiamenti di Mozart o di altri musicisti classici firmati da Deodato piacciono molto al pubblico medio... Perché non propinargli, allora, il Mozart genuino? *Eine kleine nachtmusik*, ad esempio, è un pezzo stupendo che potrebbe essere popolare come una canzone di successo!

PIU' SI E' CIVILI PIU' SI AIUTANO LE PERSONE ANZIANE

Faccio parte di un gruppo che comprende dai 30 ragazzi (fissi) ai 45 (che vanno e vengono). Ci interessiamo di molti problemi sociali. L'altro giorno siamo andati a far visita ai vecchi dell'ospizio. Sono rimasta impressionata da come alcune vecchiette sono ridotte; anche le condizioni igieniche lasciano molto, ma molto a desiderare. Pensi che queste poverette hanno figli e nipoti, ma mai nessun familiare va a trovarle. Lo facciamo noi, che abbiamo 13-14 anni, e le dico che è straordinario

Lupo Alberto

di Silver

vedere i vecchi che piangono di gioia nel vederci, e sono felici perché portiamo loro un giornale, magari dell'anno passato. Il tragico arriva quando dobbiamo andare via, e su quel lungo corridoio rallegrato per poche ore ricade tutta l'infelicità della terra. Spero perciò che altri ragazzi si sveglino dal loro lungo sonno, e aprano gli occhi su una delle tante piaghe della nostra società.(Silvia, Torino).

Mi auguro anch'io che la tua lettera così sincera e accorata serva un po' a scuotere dall'inerzia e dall'apatia molti di quei ragazzi che, terminati compiti e lezioni, il sabato e la domenica si chiedono, sbadigliando, come passare il tempo. Purtroppo il problema cui hai accennato è assai scottante. Il vecchio è considerato, nella moderna società, un peso, un individuo improduttivo, e come tale da emarginare. Una volta, quando la società si reggeva su basi patriarcali, gli anziani erano davvero i saggi, quelli a cui si chiedeva consiglio, e come tali venivano venerati; oggi che, paradossalmente, i progressi della medicina hanno allungato di molto la vita umana, a soli sessant'anni si è buttati in un angolo. In Italia poi, una nazione che è passata forse troppo bruscamente da un clima «arcaico» alla civiltà industriale, certi squilibri sono ancora più evidenti e scandalosi. Gli ospizi del nostro Paese sono dei veri e propri lager; chi non ha denari, e vive della carità comunale o comunque dell'assistenza pubblica, è costretto a subire umiliazioni e mortificazioni, in ambienti squallidi e malsani. Ricordo d'aver visto a Stoccolma un ospizio costruito in un giardino fiorito, proprio accanto ad una scuola materna, per poter dare modo agli individui della «terza età» di stare accanto ai giovanissimi, per sentirsi meno tristi e meno soli. Qui da noi, ripeto, è ancora tutto da fare, e i cronicari, o i veri ospizi sono quasi sempre ambienti opprimenti e cupi, nei quali i soli fiori presenti (quando ci sono) sono quelli striminziti posti davanti ai soliti piccoli tabernacoli che rischiarano i corridoi di cui tu parli nella lettera. Portate ai vostri cari vecchietti, dunque, giornali e calore umano, ma non dimenticate, ora che è la bella stagione, di regalare anche qualche piantina. Farà loro tanto, tanto bene...

UN ARMANDO FURIOSO CON IL CdR

Sono un ragazzo di 14 anni e leggo da due le sue risposte di questa rubrica; le faccio delle accuse ma anche qualche pregio. Lei risponde sempre ai lettori in modo da offendere e vuole sempre avere ragione e molte volte salta le domande a cui non vuole rispondere o perché sono accuse o perché non sa rispondere in modo da giustificarsi. Oltre a questo modo di prendere in giro i lettori in alcune domande risponde in modo sgarbato ignorando la gentilezza di chi le scrive; risponde anche, dal punto di vista politico, con molta tendenza a sinistra: «non bisogna condannare i delinquenti a morte, poveretti, bisogna capirli»; «bisogna capire i ragazzi ribelli che non obbediscono ai propri genitori»; queste le sue parole in molte lettere. Le uniche risposte giuste sono quelle della pubblicità; sono d'accordo con lei nel dire che la pubblicità in una rivista è necessaria e il CdR ne ha veramente poca. Adesso lei per paura o per sfacciataggine non mi risponderà sulle pagine della rubrica perché non sa come difendersi (Armando, Trescore Balneario).
Ho riportato la tua lettera nel suo testo integrale (e in alcuni punti, perdonami, piuttosto sgrammaticato ed ermetico...). A me non sembra di essere sgarbato. Se appaio tale, chiedo scusa ai lettori. Quanto alla «tendenza» guarda che «di sinistra» sono, allora, anche Cesare Beccaria, che come ho già ricordato ha stigmatizzato la pena di morte nel suo celebre libro «Dei delitti e delle pene», tutta la moderna pedagogia e, scusami, molte persone dotate soltanto di buonsenso e di carità (nel senso latino e cristiano del termine) verso il prossimo...

NON PRENDETEVELA CON CHI NON VI HA RISPOSTO

Siamo due ragazze, entrambe di 14 anni. Mesi fa abbiamo scritto ad una ragazza svedese con cui avevamo l'intenzione di corrispondere in inglese. Non abbiamo mai ottenuto risposta. Cosa può essere successo? Noi abbiamo affrancato per bene la lettera e scritto l'indirizzo esatto... (Domenica ed Elisabetta, Firenze).

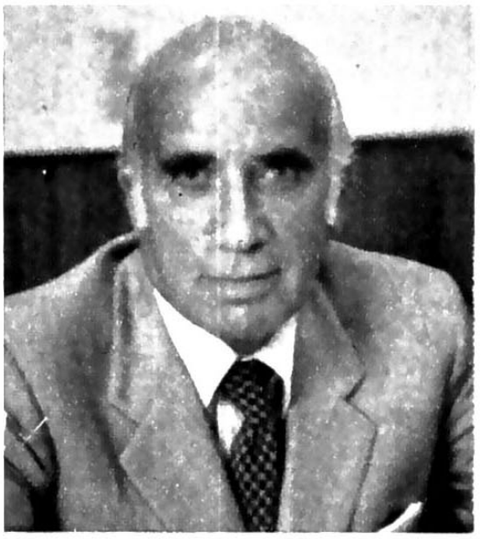
Ho già risposto l'anno scorso ad un quesito analogo. Può darsi che la ragazza svedese sia stata inondata di missive e che non abbia, materialmente, potuto rispondere. Certo, un elementare senso di educazione avrebbe dovuto spingerla a mandare, almeno, due righe per avvertire le troppo speranzose corrispondenti italiane che aveva già trovato troppe amiche. Ma se voi, in un caso analogo, aveste ricevuto, poniamo, centodieci lettere, avreste risposto a tutte, ma proprio a tutte, anche a quelle che non vi sfagiolavano?

Olaf il vichingo

di Dick Browne

SCRIVETE AL CAMPIONE

RISPONDE ANASTASI



a cura di NINO OPPIO

Pietro Anastasi si allena da solo col "vice" Bizzotto. Il suo sfogo nei confronti dell'allenatore Parola gli è costato il posto in prima squadra. La sua cessione è ormai sicura e molte squadre si sono già interessate all'acquisto.

C'è una punta polemica nelle risposte di Pietro Anastasi, il giocatore che la Juventus ha messo in disparte e che sarà ceduto ad altra società. Egli spera, comunque, che i ragazzi, soprattutto i suoi tifosi, non lo giudichino male.

Sei contento di lasciare la Juventus? Giocheresti nel Catania? E nella Roma? E nel Napoli? *(Fiorella Della Vedova, Quinto; Lorenzo Santonocito, Acicastello; Michele Nanninieri, Alessio Paradiso, Fortunato Girgenti, Catania; Carlo Moretti, Marcello Giannotti, Roma; Loredana Troise, Napoli)*

— Dappertutto giocherei, pur di rincorrere il pallone. Certamente anche a Catania, nella mia città, dove ho cominciato ragazzino. Però vorrei ancora, visto che posso essere all'altezza, far parte di una squadra del massimo campionato. A Roma certamente, e anche a Napoli. Ma è la Juventus che farà le scelte.

Quali sono state le tue più belle esperienze? *(Stefano Contin, Susa)*

— Quelle di successo: le vittorie, gli scudetti con la Juventus, le partite e i gol in maglia azzurra della Nazionale.

Dove trovi tutta quella energia per le tue sgroppate? *(Roberto Ferretti, Bologna)*

— Mi piace tanto correre alla conquista del pallone. Per me è sempre un gioco, al pari di quando giocavo nel mio rione a Catania.

Come mai certe volte giochi

benissimo e altre malissimo? *(Francesco Marras, Oristano)*

— Non lo so neppure io: ma ti assicuro che mi impegno sempre a fondo.

Qual è la vera ragione della discordia tra te e Parola? *(Flavio Donati, Lodi)*

— Forse l'allenatore juventino non ha misurato tutta la mia grande passione: io vorrei sempre dare molto. Rimanere in panchina mi fa soffrire.

Perché la Juventus è andata in crisi? *(Francesco Della Sala, Civitanova Marche)*

— In ogni stagione capita il periodo brutto, specie quando si deve sostenere a lungo la posizione di preminenza. Per questo ci vogliono molti giocatori, e io reputo sia stato un errore mettere da parte Anastasi.

Cos'hai provato quando hai segnato il tuo primo gol in Nazionale? *(Fabio Bracaglia, Frosinone)*

— Difficile descrivere quel che ho provato, tanto più che lo segnai nella partita con la Jugoslavia che ci diede il titolo di campioni d'Europa. Era il 10 giugno 1968, a Roma, stadio Olimpico gremito di folla: mi parve di sognare. Avevo appena vent'anni.

Quale partita ricordi con maggiore soddisfazione? *(Fabio Cavallo, Taranto; Francesco Pinelli, Sciacca)*

— Tra le tante, la stessa del mio primo gol in azzurro.

Cosa pensi di fare quando smetterai di giocare? *(Giovanni Berti, Padova)*

— Non ci penso: per me il calcio dovrebbe durare tutta una vita. Purtroppo un giorno dovrò anche pensarci. Vorrei rimanere nel giro. Magari nella mia Catania.

Credi di riuscire ad andare ai mondiali del 1978? *(Danilo Cannarella, Catania)*

— E' il mio sogno, il mio traguardo.

Ti senti ancora in forma come ai vecchi tempi? *(Claudio Pernigoni, Muzza)*

— Certamente, mi alleno ogni giorno in attesa di tornare a dimostrare che non ho perduto proprio nulla.

Anastasi esultante: altri tempi.

Perché la Juventus ha molti scudetti e poche coppe? *(Francesco Prisco, Napoli; Daniele Marianucci, Udine)*

— Perché ai vecchi tempi non dava troppa importanza alle competizioni fuori del campionato; bisognerebbe avere qualche uomo fresco da inserire in squadra al momento del doppio impegno.

Qual è la squadra che ammiri di più? *(Giorgio Rusticali, Forlì)*

— Non meravigliarti se dico il Varese. Nel 1968 mi ha ceduto alla Juventus; con me, allora e negli anni seguenti, sono partiti tanti altri giovani per destinazioni importanti, e la squadra è sempre rimasta al vertice. In Serie A o in lotta per tornarvi. Un vero esempio, perché non fa mai grossi acquisti.

Come ti sei trovato con la squadra di Massimino? *(Giuseppe Nicosia, Catania)*

— Ero un ragazzo ai tempi della Massimiliana: due campionati in Serie D; nel primo, 7 partite, segnai un solo gol, nel secondo, in 31, salii a 18. Fu l'anno in cui Casati del Varese mi vide a Catania e mi portò al Nord.

Cosa hai provato al tuo esordio in Serie A? *(Antonella Napolitano, S. Sebastiano al Vesuvio)*

— Avevo già disputato un campionato in Serie B e quasi non mi impressionai; tanto più che col Varese, quel giorno (era il 24 settembre 1967) perdemmo a Firenze 3 a 1. Il gol nostro, comunque, lo segnai io, al sesto minuto della ripresa. Festeggiammo con una sconfitta il mio primo gol in Serie A. Ora sono arrivato a quota 83, e spero di segnarne ancora molti.

Quando e perché hai cominciato la tua carriera di uomo-gol? *(Sozzi Francesco, Seregno)*

— Subito, ai primi approcci con la palla di stracci. Mi ha sempre esaltato il fatto di realizzare dei gol.

Torneresti a giocare nella Juventus? *(Giovanni Coti, Azzano San Paolo)*

— Domanda difficile: io avrei rigiocato in questo finale se non mi fossi trovato di fronte ad alcuni compagni di squadra contrari al mio rientro. Magari un giorno potrei tornare. Non ci sarà sempre Parola alla guida dei bianconeri, e anche certi giocatori se ne andranno.

Pietro Anastasi ha finito di rispondere alle vostre domande. Il prossimo appuntamento è con Claudio Sala, capitano del Torino campione d'Italia 1976.

DOMANDE A MENNEA

E' tempo di atletica, tempo di Pietro Mennea. La «freccia del Sud» risponderà alle vostre domande sul CdR n. 29 in edicola dal 13 luglio. Scrivete a: NINO OPPIO, domande a Mennea, via Scarsellini 17 - Milano.

"NONNO" PANATTA HA EREDI QUINDICENNI

Per il pubblico i nostri ventenni campioni sono vecchi ma le giovani, brave leve non li spaventano

di DANIELE PAROLINI

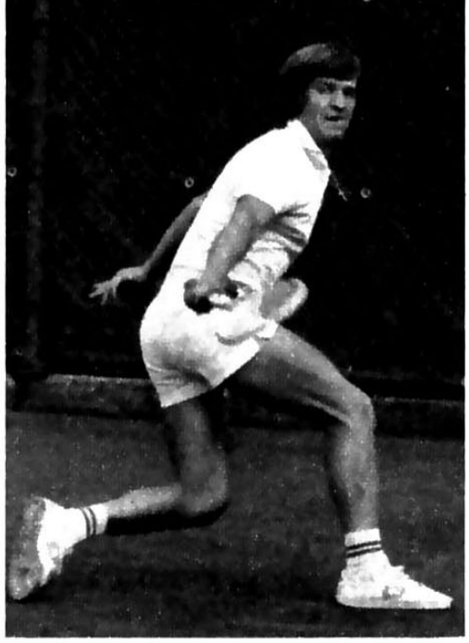
Il mondo corre velocemente e il periodo della giovinezza sembra sempre più breve, c'è chi a vent'anni si sente vecchio, specie nello sport. Ma per quanto riguarda i migliori tennisti italiani non ci sentiremo di dire che Panatta e Zugarelli, classe 1950, Barazzutti, addirittura del 1953, Bertolucci del 1951, sono giocatori vecchi. E invece alla massa della gente questi tennisti sembrano vecchi, sembrano vecchi perché sono alla ribalta da diversi anni: Panatta dal 1970 quando frantumò il mito di Pietrangeli. Quindi fa una certa impressione cercare i cosiddetti «eredi» di Panatta, gli eredi di un ventiseienne.

Il primo rilievo da fare è di natura geografica. Mentre la generazione dei migliori giocatori attuali è spuntata a Roma (Panatta, Barazzutti, Zugarelli, Di Domenico, Castigliano, Di Matteo, Franchitti sono tutti romani), quella nuova è nordica. Merlone, Marchetti e Ocleppo, i migliori under 20 del momento, sono tutti piemontesi. C'è poi Vattuone genovese, Signorini bergamasco, Risi cremonese e, giovanissimo il bolognese Rinaldini.

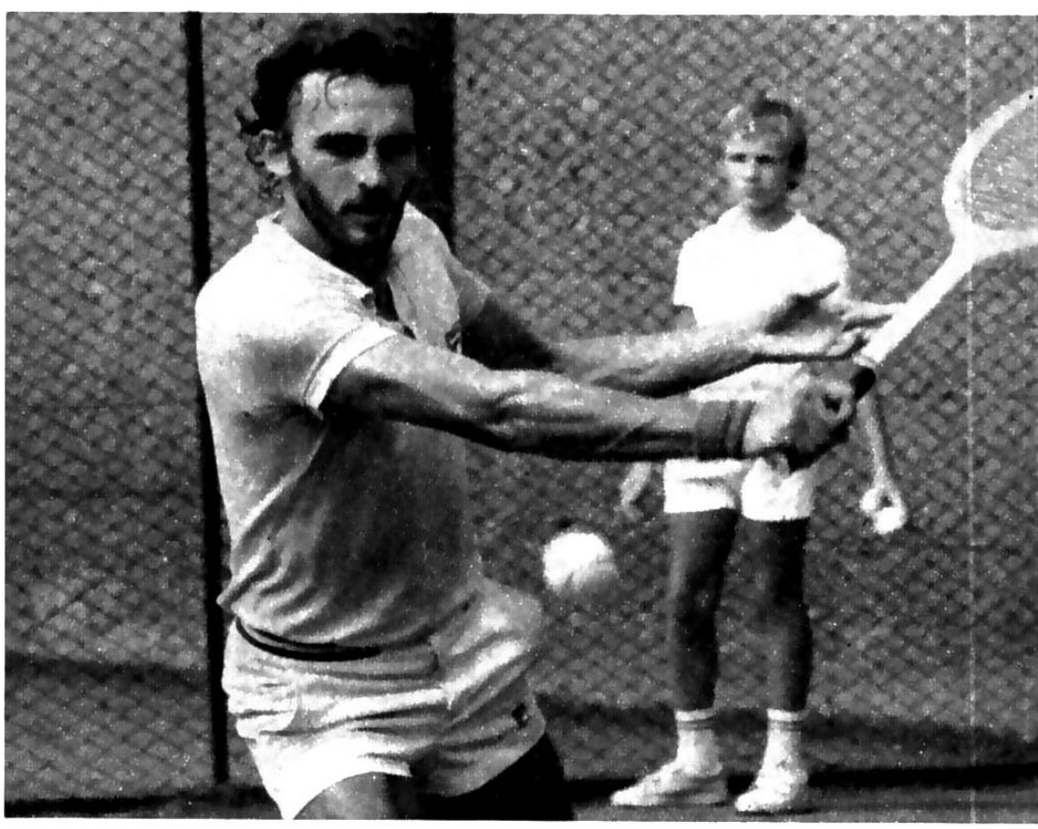
Guardiamo adesso alla consistenza di questi giovanissimi. Prendiamo la classifica stilata dall'associazione giocatori secondo rigidi criteri matematici. In testa figura naturalmente Panatta seguito da Barazzutti, Bertolucci, Zugarelli, Di Matteo, Franchitti, Toci e Marzano. Fra questi otto il più giovane è il ventitreenne Barazzutti. Il primo giovanissimo dunque è nono ed è Marchetti, seguito dall'anziano Di Domenico e poi da Gianni Ocleppo, il più famoso delle «belle speranze» perché venne subito battezzato il nuovo Fausto Gardini: come il milanese infatti il tennista di Alba ha molta grinta e ha nel diritto la sua arma migliore. Scorrendo la classifica troviamo poi Lombardi, Castigliano, Palmieri, Matteoli, Borea e al diciassettesimo posto Merlone che viene ritenuto il più tecnico dei giovani.

Come si può vedere Panatta e compagni non sono minacciati troppo da vicino dall'onda verde. Speriamo che il sei volte campione italiano non possa attendere tranquillamente i 37 anni, età che aveva Pietrangeli quando venne detronizzato, perché avremmo ancora 11 anni di dominazione Panatta, fatto che augureremmo al giocatore ma non al tennis.

Nelle pieghe del vivaio italiano si nasconde però qualche precocissimo campione? Oltre ai citati Marchetti, Merlone, e Ocleppo c'è il romano Meneschincheri mentre fra gli junior la posizione di grande speranza spetta a Gian Luca Rinaldini. Una nutrita schiera di campioncini possiamo trovarla anche nei nati dopo il 1960: e l'annata 1961 ha già dato grosse soddisfazioni al tennis italiano. L'anno scorso questi quattordicenni hanno battuto la Spagna per 12 vittorie a una, la fortissima Germania per 18-10 e infine hanno inflitto un clamoroso 65-0 all'Inghilterra, risultato che è anche un record mondiale assoluto nella storia degli incontri a squadre. Ecco i migliori degli azzurrini: Luigi Costa di Maglie, Fabio Moscino di Genova, Bruno Capinieri di Roma, Marco Roma di Treviso, Massimo Odling di Genova, Isidoro Alvisi di Barletta, Simone Rossi di Perugia. Chissà, forse uno di loro potrebbe mettere fine al regno di Panatta.



Alcuni pretendenti al trono di Panatta: qui a lato Franchitti; sotto, Gianni Ocleppo e Borea (in basso).



I compiti non li faccio senza Bic Cristal!

Perché solo Bic Cristal non stanca mai la mano

perché è l'unica che ha la "sferadiamante" - in carburo di tungsteno - che consente una scrittura scorrevolissima.

Fai la prova calamita!

Vuoi sapere come distinguere la Bic Cristal con "sferadiamante" dalle comuni penne con sfera in lega di ferro?

La penna con sfera in lega di ferro si attacca alla calamita.

Bic Cristal non si attacca perché il diamante non viene attratto dalla calamita.

BIC

Bic Cristal-scorre e scrive

CALCIO CURIOSITÀ

a cura di PERICLE PRATELLI e PASQUALE SCARDILLO

COPPA ITALIA 1975-'76

Ecco i risultati delle precedenti edizioni di Coppa Italia per le 4 semifinaliste del girone B:

MILAN

presente alla fase finale di 21 precedenti edizioni: *6 volte* non ha superato gli ottavi; *3 volte* non ha superato i quarti; *4 volte* non ha superato le semifinali; *Nel 1973-'74* terzo nel girone A; *Nel 1967-'68* secondo assoluto; *3 volte finalista:* nel 1941-'42 contro la Juve. Nel 1970-'71 spareggio contro il Torino. Nel 1974-'75 battuto dalla Fiorentina per 2-3.
3 volte ha vinto la Coppa Italia: nel 1966-'67 contro il Padova; nel 1971-'72 contro il Napoli; nel 1972-'73 contro la Juve.

NAPOLI

presente alla fase finale di 11 edizioni: *2 volte* non ha superato gli ottavi; *5 volte* non ha superato i quarti; *nel 1970-'71* quarto assoluto; *nel 1972-'73* terzo nel girone B; *nel 1974-'75* terzo nel girone A; *una volta finalista* nel 1971-'72, battuto dal Milan.
Ha vinto la Coppa Italia nel 1961-'62 battendo la Spal.

FIORENTINA

presente alla fase finale di 13 edizioni: *3 volte* eliminata nei quarti; *2 volte* eliminata in semifinale; *nel 1970-'71* terza assoluta; *nel 1971-'72* seconda nel girone B; *2 volte finalista:* nel 1958 battuta dalla Lazio per 0-1; nel 1959-'60 battuta dalla Juve per 2-3. *Ha vinto 4 volte la Coppa Italia:* nel 1939-'40 contro il Genoa. Nel 1960-'61 contro la Lazio. Nel 1965-'66 contro il Catanzaro. Nel 1974-'75 contro il Milan.

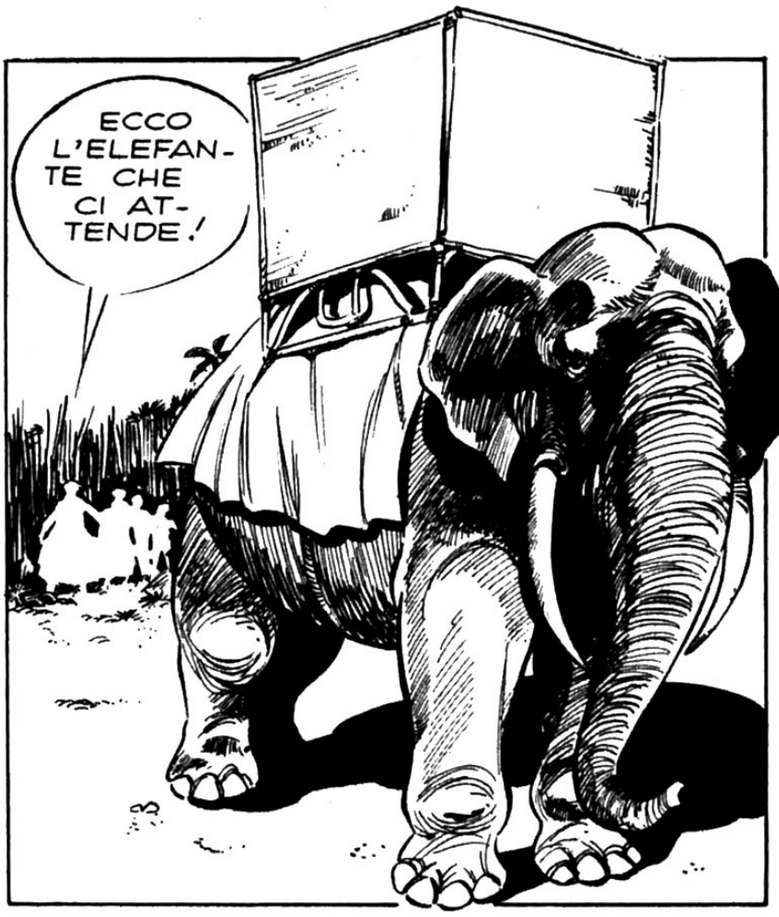
SAMPDORIA

presente alla fase finale di 5 edizioni: eliminata *2 volte* agli ottavi; *3 volte* nei quarti.

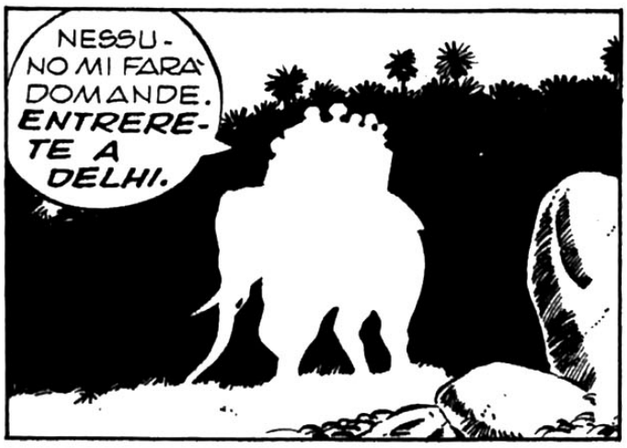
SANDOKAN
LE DUE TIGRI

Riduzione da SALGARI di E. VENTURA - Disegni di FAGARAZZI

TENTANDO DI ENTRARE IN DELHI, OCCUPATA DAI RIBELLI INDIANI, SANDOKAN E I SUOI COMPAGNI SONO RICONOSCIUTI DAI THUGS ED ARRESTATI. LA LORO SORTE SEMBRA SEGNATA: MA TREMAL-NAIK RICONOSCE NELLA SENTINELLA UN UOMO CUI HA SALVATO LA VITA, BEDAR. BEDAR PROMETTE DI AIUTARLO...


ECCO L'ELEFANTE CHE CI ATTENDE!

CORNAC, SAI CHI SIAMO?
NO, NON SO NULLA, IO: MA SALITE. VI PORTERO' A DELHI.


NESSUNO MI FARA' DOMANDE. ENTRERETE A DELHI.

COSI' INFATTI AVVIENE. ALLE NOVE DEL MATTINO, ATTRAVERSO LA PORTA DI TURUKMAN, IL GRUPPO ENTRA SENZA DIFFICOLTA' IN DELHI.

APPENA IN TEMPO! QUALCHE ORA' DOPO IL CERCHIO INGLESE SI SERRA ATTORNO ALLA CITTA'...

...CHE COMINCIA AD ESSERE BOMBARDATA DALL'ARTIGLIERIA!
FUOCO!
BAAMM!!!

A DELHI, SOTTO LA PIOGGIA DELLE BOMBE CHE CADONO SENZA INTERRUZIONE...
SCRASCH!!

... SANDOKAN E I SUOI CERCANO L'UNICA PERSONA CHE PUO' AIUTARLI: SIRDAR.

LA RICERCA DURA TUTTO UN GIORNO. A SERA...

INUTILE.! COME CERCARE UN AGO IN UN PAGLIAIO.!

CHE NE DITE.? E SE PRENDESSIMO PARTE ALLA DIFESA.?..

...FORSE E' L'UNICA COSA CHE POSSIAMO FARE: MORIRE. SIRDAR PROBABILMENTE E' GIA' MORTO, E...

NO, SAHIB. NON SONO MORTO! ECCOMI!

SIRDAR!

SONO VIVO, SAHIB. E ANCHE SUYODHANA E' VIVO.!

DOV'E' LA TIGRE DELL'INDIA?

E MIA FIGLIA DARMA.?..

VENITE.!

SIRDAR CONDUCE SANDOKAN E I SUOI ATTRAVERSO UN DEDALO DI PICCOLE VIUZZE...

...MENTRE L'ARTIGLIERIA INGLESE, IMPLACABILE, CONTINUA IL FUOCO CHE PREPARA L'ASSALTO IMMINENTE A DELHI...

E' ANCORA LONTANO?

NO, TIGRE... CI SIAMO, ORMAI.

ECCO. SUYODHANA, LA TIGRE DELL'INDIA, E' LA'! E NON SOSPETTA DI NULLA!

HO LA CHIAVE. POTREMO ENTRARE IN CASA NEL MASSIMO SILENZIO.

NO, L'INGRESSO E' SEMPRE TENUTO D'OCCHIO... MEGLIO DARE LA SCALATA ALLA VERANDA.

IN SILENZIO, SANDOKAN E I SUOI RAGGIUNGONO IL BUNGALOW...

ECCOCI, YANEZ, TREMALNAIK... QUALUNQUE COSA ACCADA, RESTERETE SPETTATORI. STANOTTE MORRA' O LA TIGRE DELLA MALESIA O LA TIGRE DELL'INDIA!

A UN CENNO DI SANDOKAN, I COMPAGNI LO RAGGIUNGONO SULLA VERANDA.
SI ENTRA CAUTAMENTE NELLA CASA IMMERSA NEL SILENZIO..
...MA...
DANNAZIONE!
CRASH
SUBITO, DALLA STANZA VICINA, UNA VOCE.
CHI E' LA'?
CHI E' LA', HO DETTO?...
A NOI DUE, SUYODANA!
SUYODHANA! SANDOKAN BALZA AVANTI...
AH!

CHI SEI, TU CHE MI ASSALI.?
MI CHIAMANO... LA TIGRE DELLA MALESIA!
E ME? NON RICONOSCI ME?
IL PADRE DELLA PICCOLA VERGINE DELLA PAGODA!... E SIRDAR! AH, TU MI HAI TRADITO, DUNQUE! FACILE, IN TANTI, MINACCIARE UN UOMO SOLO!
NO. SARO' IO SOLO A BATTERMI CON TE.
... QUANDO E' COSI'...
... CON UN GUIZZO, SUYODHANA SI CHINA E RACCOGLIE LA PISTOLA ...
... PRENDI!
BANG
MANCATO, VILE!...
A NOI DUE! E CHE NESSUNO INTERROMPA LA LOTTA DELLE DUE TIGRI!

14 - CONTINUA

Le hanno scritte i nostri lettori

MILLE STORIE DI RANDAGI

Ecco le storie di randagi salvati dai nostri lettori. C'è anche quella di Lino Penati e ci saranno quelle di Sylva Koscina e di tanti altri personaggi.

Era un giovedì sera, e un cucciolo di tre mesi scarsi aveva cercato di traversare la strada statale n. 11 che da Milano porta a Bergamo: impresa molto difficile perché il traffico vi è intenso a ogni ora. Così si era preso una gran sberla da una macchina, si era trascinato lungo un muretto e poi in un prato: lo so perché il percorso era stato segnato da una lunga riga rossa. Poi erano arrivati dei ragazzini molto piccoli, avevano sistemato il cucciolo all'interno di un vecchio pneumatico abbandonato nel prato, e così era arrivata la sera del martedì tra un'acquata di primavera e l'altra. Un lungo interminabile digiuno.

Il cucciolo era stato raccolto da una signora che fa la guardia a una fabbrica dei paraggi, l'aveva portato in cantina «perché vi potesse morire in pace», e m'aveva chiamato proprio per scrupolo, caso mai si potesse fare qualcosa, magari l'iniezione che uccide... Poi invece dell'iniezione avevamo servito al cucciolo senza nome un piatto di lesso, mi ero sdraiato per terra per passargli un boccone dopo l'altro, e anche un cucchiaio di latte dopo l'altro: tutto sotto l'occhio attento dei cani da guardia della fabbrica.

Così, tra una visita e l'altra, avevo osservato che il cucciolo aveva gli stessi precisi occhi dei ragazzini, o dei santi pitturati dai nostri vecchi pittori sui muri delle chiese, e mi chiedevo cosa sarebbe stato di lui, ora che cominciava a girare per la fabbrica, e come riuscire a scordare quegli occhi che mi seguivano quando venivo via. Finì che il cucciolo risolse di sua iniziativa tutte le difficoltà, e me lo ritrovai sul sedile della macchina, e poi a casa e adesso anche sul tavolo mentre scrivo queste righe (foto sotto). Ma chi gli avrà insegnato che non so fare le iniezioni che uccidono, chi glielo avrà detto di guardarmi con gli occhi dei ragazzini orfanelli o dei santi pitturati sui muri delle chiese, a Tom Foxy?

Lino Penati

PER GIOCO MA SUL SERIO

Era da parecchi giorni che un cane vagava nel paese. Affamato, sporco e col ventre gonfio, spesso seguiva noi, studenti liceali, lungo il tragitto per la scuola. Si trattava infatti di una femmina, incinta! Decisi di portarla a casa, nonostante conoscessi l'ostilità dei miei genitori nei confronti di nuovi animali. Tolsi i libri dalla sacca (piuttosto capace) e vi infilai il cane. Passai furtiva dalla porta d'entrata di casa e corsi in soffitta, dove avevo costruito con i miei tre fratelli un «rifugio». Sistemai là la cagnetta e per alcuni giorni si verificò un «inspiegabile» e notevole calo di vivande dalla dispensa. Dopo un po' ci fu il parto, con il nostro continuo andirivieni lungo le scale per la soffitta. Per evitare che guaisse studiavamo a turno (sebbene fosse inverno) vicino a lei e alla prole. A lungo andare la situazione divenne insostenibile. I miei genitori però, dopo aver scoperto il fatto, lo accettarono, rammaricandosi di avere ormai in casa sette cani, tre gatti, due tartarughe, uno scoiattolo, otto canarini e due pesci: decisamente troppo! E cominciarono a darsi da fare per procurare una buona sistemazione ai cinque cuccioli (tutte femmine). La «Chica», con me nella foto sopra, divenne subito amica di Flip, l'altro nostro cane, con lui fece una nuova cucciolata e ora con lui divide le avventure e... i guai.

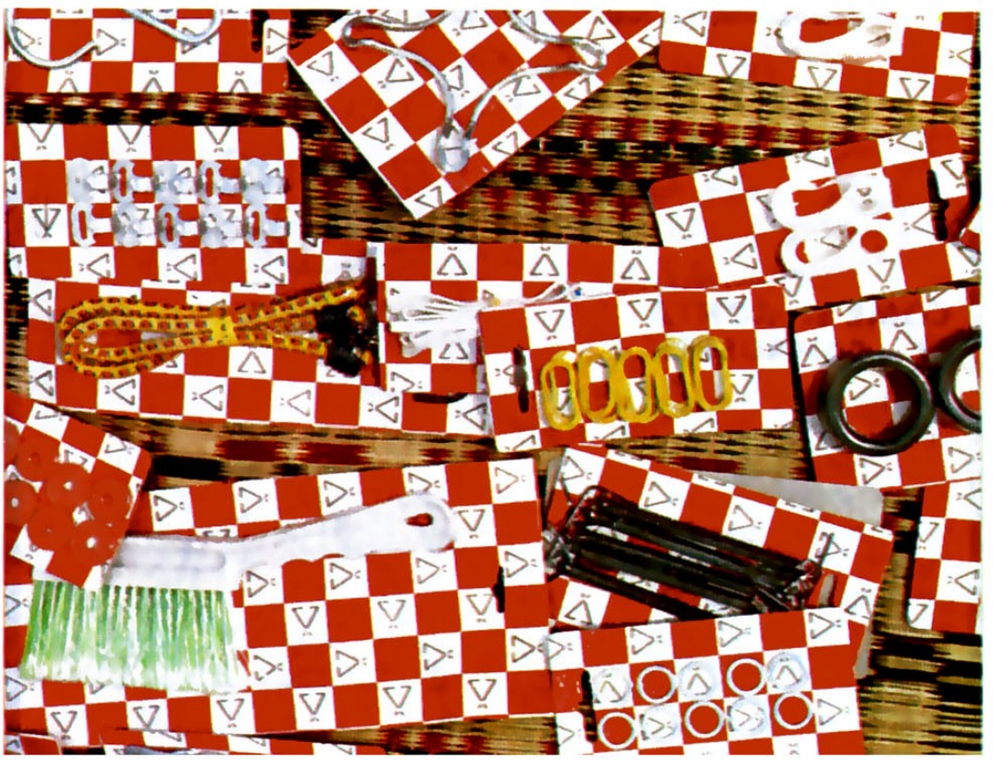
Lucia Baresi

TENDA IN SPALLA E L'AVVENTURA

Una vacanza in tenda significa vivere liberamente e in modo del tutto diverso dalle abitudini di ogni giorno a contatto con la natura. Con la possibilità di visitare luoghi diversi e di incontrare nuovi amici si matura una esperienza e si vivono avventure che non si dimenticano.

Servizio e foto di ANTONIO ANDREINI

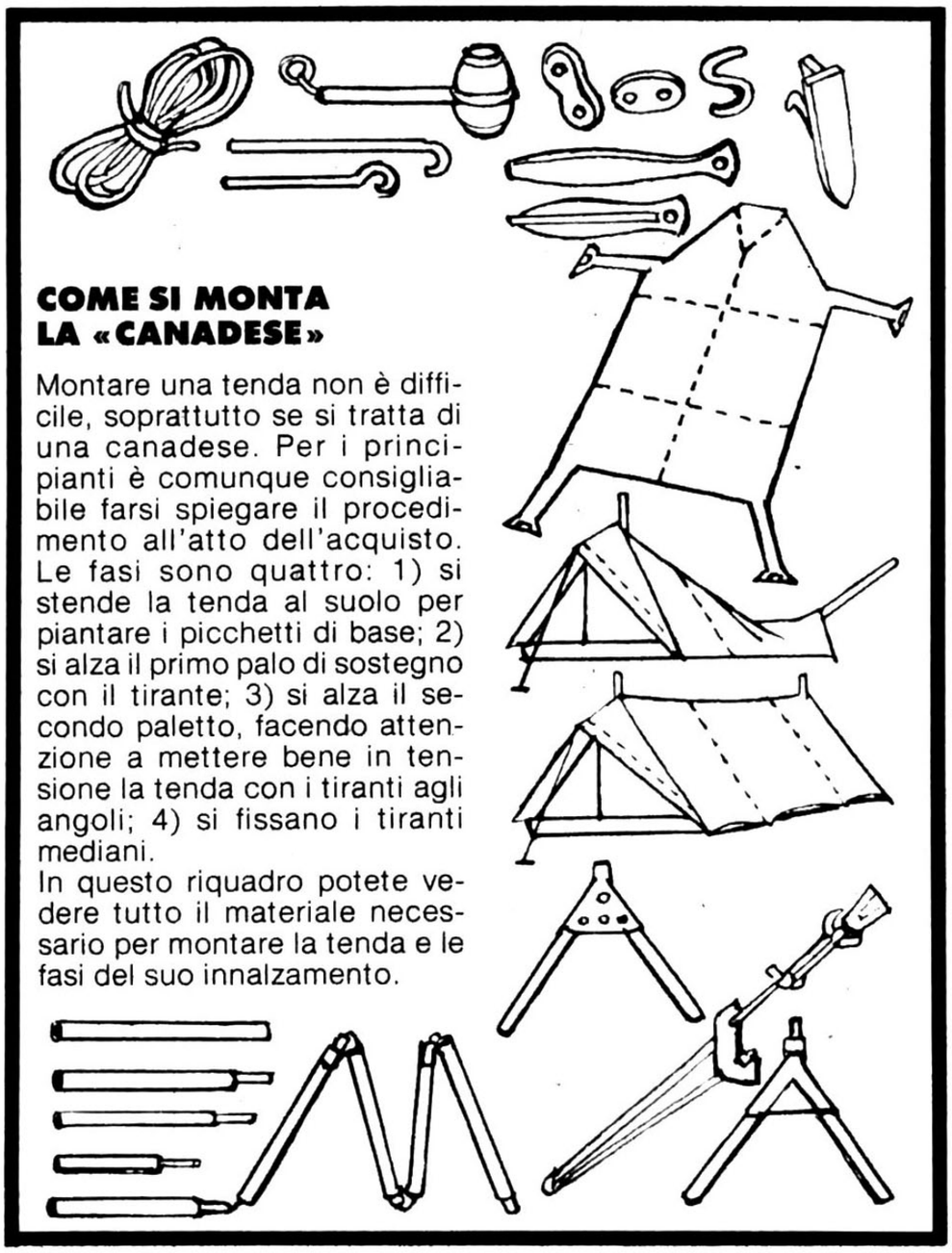
Nella pagina accanto: una serie di zaini molto adatti per chi fa del campeggio. Costano dalle 6.500 alle 30.000 lire. Sotto: «Gipsy», una comodissima tenda-ombrello della Plen Air-Liquigas, adatta per tre-quattro persone. Si monta in meno di un minuto! Qui sotto: lacci elastici, picchetti, gommini, ganci ecc., tutti per il campeggio.



E' un'esperienza insolita e interessante quella di cercare di prendere sonno avvolti nel sacco a pelo sotto una piccola «canadese» e sentire intorno a sé il fruscio delle foglie mosse da un leggero colpo di vento, il verso del grillo e il rumore leggero di una foglia secca che cade sul tetto della tenda. Nemmeno il lungo brivido di un ramarro che passa vicino ci disturba e ci spaventa più. Poco alla volta si impara addirittura a riconoscere tutti i rumori della notte e a goderne. Ogni volta che si fa una campeggiata riscopriamo così in noi una sorprendente capacità di adattamento a una vita in contatto diretto con la natura. Una vita che diventa più libera quando riusciamo a dimenticare le abitudini che ci limitano e ci condizionano per tanta parte dell'anno; dopo qualche giorno beviamo perché abbiamo davvero sete, dormiamo perché siamo davvero stanchi, mangiamo perché sentiamo davvero la necessità del cibo e ritorniamo più autentici, più semplici e perciò più liberi.
La tenda è il mezzo che rende

Disegno di A. Di Gennaro

TENDA IN SPALLA E L'AVVENTURA



COME SI MONTA LA «CANADESE»

Montare una tenda non è difficile, soprattutto se si tratta di una canadese. Per i principianti è comunque consigliabile farsi spiegare il procedimento all'atto dell'acquisto. Le fasi sono quattro: 1) si stende la tenda al suolo per piantare i picchetti di base; 2) si alza il primo palo di sostegno con il tirante; 3) si alza il secondo paletto, facendo attenzione a mettere bene in tensione la tenda con i tiranti agli angoli; 4) si fissano i tiranti mediani.
In questo riquadro potete vedere tutto il materiale necessario per montare la tenda e le fasi del suo innalzamento.

Due canadesi della Callegari e Ghigi particolarmente adatte al campeggio dei ragazzi: la «Pinetina» e la «Gargano».

possibile questa esperienza. Ai ragazzi piace di più quella di tipo canadese perché occupa poco spazio, è semplice e svelta da montare e ripiegare e resiste sicura al vento più forte e all'acquazzone da temporale. La canadese permette inoltre di fare una vacanza con frequenti spostamenti, ricca di paesaggi, di incontri e di visite a città e paesi. La canadese però è adatta anche al campeggio sedentario, quando ci si ferma più giorni nello stesso posto. In questo caso è meglio scegliere un campeggio organizzato non solo per le comodità che offre, ma anche perché vi si trovano tanti altri giovani e si stringono molte amicizie. I «puri» della vita in tenda affrontano comunque una vacanza riducendo al minimo le proprie esigenze: il loro abbigliamento è solo l'essenziale e per preparare i pasti gli basta un fornello con un tegamino. Altri invece preferiscono dotare il loro bagaglio di tanti attrezzi e accessori spesso del tutto superflui nel tentativo di mantenere anche in campeggio delle comodità cittadine cui non sanno rinunciare. Tutti i campeggiatori hanno però in comune un grande rispetto per la natura e per gli altri obbedendo ai due «comandamenti»: non distruggere il mondo che ti ospita ed evita tutto ciò che può infastidire gli altri. Per questo non accendono fuochi se non in posti sicuri e non li abbandonano accesi, evitano di fare rumori che molestino la quiete altrui e non sporcano.
Chi ha voglia di viaggiare, di conoscere, chi ha spirito di adattamento, gusto dell'avventura e, soprattutto, la capacità di essere autonomo e responsabile sa dunque come fare: prendere la bicicletta o un motorino e, da solo o, meglio, in gruppo, partire con la tenda verso un'esperienza indimenticabile che vorrà ripetere ancora tante volte nella vita.

Alcune imbarcazioni particolarmente adatte ai giovani per la loro sicurezza. La canoa biposto è di produzione cecoslovacca e di difficile ribaltamento. La barchetta, una «Libellula», in ABS, porta tre persone ed è adatta sia per remi sia per motore da 1 a 6 HP. La barca a vela, una «320» della Tabur con 7,30 mq di velatura, è molto stabile e maneggevole, particolarmente adatta per i principianti. Il canotto in secondo piano ha 6 camere: praticamente inaffondabile. I loro prezzi variano dalle 90 alle oltre 300.000 lire. Si trovano in vendita da Grancini Nautica, via Murat 38, Milano.

Zaino dell'Invicta dal prezzo particolarmente contenuto: 6.500 lire. Ha tre tasche molto capaci ed è adatto per andare sia in bicicletta sia a piedi.

Tre lampade e un tegamino-fornello che si possono anche mettere in uno zaino.

Una doccia azionata da pompa a mano, sopra, che risolve egregiamente i problemi igienici di chi fa il campeggio. Costa 8.000 lire ed è prodotta dalla Baldan Bembo di Maggiora (No). Due sacchi a pelo «a mummia» dal prezzo molto contenuto. Il materiale da campeggio del servizio è in vendita da «American Shop», via Giambellino 79, Milano.

ANCORA I DECRETI DELEGATI!

Dal volume «Le lettere di Fantozzi», pubblicato recentemente da Rizzoli, un'altra deferente missiva dell'impiegato complessato e conformista

Gent.mo Sig. Direttore,
scusi se prendo ancora la penna in mano per aver lumi sui decreti delegati nelle scuole.
Giovedì scorso sono stato ad una riunione di genitori alla scuola di mia figlia e ho assistito a uno spettacolo scandaloso. C'era una buona parte di genitori convocati. All'inizio erano tutti tranquilli. Poi, mentre la maggioranza di noi è rimasta silenziosa, un gruppetto di due o tre individui al massimo, che si definivano democratici, ha cominciato prima a dirci e poi quasi ad urlarci in faccia che la nostra apatia e il nostro disinteresse per la vita dei nostri figli era vergognoso. Ci hanno detto che, con il nostro solito assenteismo, tradivamo la loro fiducia, eccetera, eccetera...
A me all'inizio veniva quasi da ridere, pensando che negli ultimi 16 anni sono vissuto solo per mia figlia ma poi mi è montata una gran rabbia dentro.
Sfortunatamente non so parlare in pubblico, ma soprattutto non avevo ancora capito bene che cosa diavolo fossero questi decreti delegati. Finalmente alla mia destra si è alzato un generale, padre di due figli, e gli ha detto il fatto loro: «Smettetela buffoni...Volete rovinare anche l'unica cosa buona che abbiamo in Italia?!». Quella scuola, in realtà, così come l'ho vista io, faceva schifo, ma ho gradito il suo intervento.
Allora si è alzato un genitore giovane, indubbiamente «rosso», perché aveva la barba da contestatore e gli ha detto con molta calma: «No, signore. Io non voglio rovinare la scuola, che non è assolutamente la cosa migliore, ma, semmai, una delle strutture più antiquate che abbiamo in Italia; vogliamo solo, con il nostro intervento diretto, occuparci veramente dell'educazione dei nostri figli. La cosa ci costerà fatica, d'accordo, ma solo così potremo aiutarli ad affrontare un mondo che noi, e solo noi, sia ben chiaro, abbiamo reso difficile. Quindi accolliamoci le nostre colpe e facciamo sì che in questa scuola si insegni finalmente la verità e non la storia manipolata, dove dice che Umberto I era un re buono, mentre è stato quello che ha permesso al generale Bava Beccaris di sparare sugli operai inermi di Milano. Bisogna che i nostri figli sappiano subito, e non dopo, che Umberto I non era assolutamente un buon re, ma un pessimo governante ed un feroce conservatore». Si è alzato allora il generale...: «Non le permetto di offendere la memoria del re buono... Perché è questo che voi comunisti volete; volete, per invidia, distruggere tutte le cose buone che ci restano, il rispetto dei genitori, dei regnanti, l'amor di Patria, il timor di Dio. Il giorno che la vostra opera sarà completata, in nome di quali ideali potremo convincere i giovani a seguire le nostre leggi? In nome di Dio?

Per amore del Tricolore, per il Re? Ma non fatemi ridere! Vorrei vedervi a convincere i giovani sovversivi capelluti di oggi a combattere e a morire sulle trincee del Piave, avvolti nella nostra bandiera!».
A questo punto si è alzato un signore piccolo e timido, che era vicino a me, e ha detto: «Mi

scusi, generale, se interrompo queste sue nobili parole, ma se la trincea da difendere oggi fosse proprio questa scuola? E se quei sacri valori per i quali molti italiani sono morti in due terribili guerre mondiali fossero un po' invecchiati? E se effettivamente il re buono fosse stato un re tutt'altro che buono? Se cercassimo veramente di vedere tutti insieme come stanno le cose? Anche i preti gesuiti, che han fatto un giuramento antimodernista quando si sono arruolati nella fedele milizia di Dio e che sono sempre stati i più intransigenti, si sono ripromessi nell'ultimo congresso di Roma di non rimanere fuori della storia.
«Ecco, generale: noi non dobbiamo, per pigrizia o solo perché le novità turbano i nostri pregiudizi, rifiutarci di ascoltare e di parlare dei nostri nuovi problemi. Ascoltiamo,

stiamo insieme, parliamo. Non credo che un maggior senso democratico e una maggiore responsabilità possano nuocerci. Non rifiutiamoci, soprattutto, mai di pensare!».
Caro Direttore, ho così sentito tre campane: i sovversivi, un generale e uno forse della maggioranza silenziosa come me; ed è stato quest'ultimo intervento che più mi ha convinto. Io non volevo le novità, ma continuare con i vecchi sistemi, coi vecchi collaudati metodi e libri. Ma comincio a credere che se diamo un'occhiata tutti insieme a questa scuola non danneggeremo certo i nostri figli; c'è, semmai, sempre la possibilità di lasciare le cose come stanno o di migliorarle, o anche, come vuole il generale, di ritornare alle punizioni corporali e ai roghi per i sovversivi.
In fede, molto serenamente e cordialmente La saluto.

Suo Rag. Ugo Fantozzi

Fanta, un mondo d'allegria...

e i suoi puzzle: che fantastica idea!

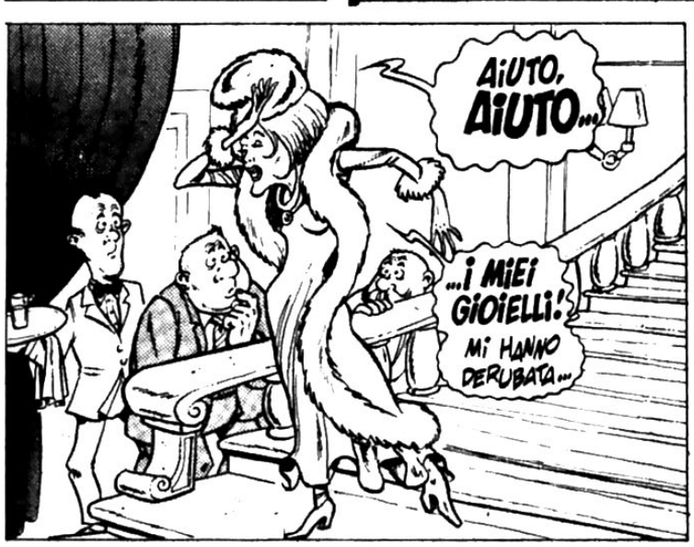
Al collo delle Fanta familiari splendidi puzzle.
Con tanti, bellissimi, coloratissimi pezzetti
potrai ricostruire il mondo allegro e meraviglioso di Fanta.
Fanta, l'aranciata d'arancia, ti offre veramente un mondo d'allegria.
Allora, d'accordo? Stappa una Fanta (sentito che profumo?)
... e gioca con i puzzle. (Ce ne sono ben 4 diversi!).

NICK CARTER

FURTO al grand HOTEL

di BONVI e DE MARIA

MENTRE SU NEW YORK SCENDEVANO LE PRIME OMBRE DELLA SERA AL GRAND HOTEL, IL CELEBRE ALBERGO, LA BARONESSA CLERMONT, IN PREDA ALLA PIÙ PROFONDA DISPERAZIONE SCENDEVA NELLA HALL...



..PRESTO!

I SALI...

LA BARONESSA CLERMONT RIFIUTA ENERGICAMENTE I SALI E SI ATTACCA AD UN BUON FIASCO DI VINO NOSTRANO

DIRETTORE... ANCHE QUESTA VOLTA...

...IL COLPO E' OPERA DEL **TOPO!..**

SI CALMI, **BARONESSA...**

CHIAMIAMO **SUBITO** LA POLIZIA!

MACCHÈ POLIZIA!.. FINORA NON E' MAI RIUSCITA A SCOPRIRE IL COLPEVOLE...

QUI CI VUOLE **NICK CARTER!**

IL GRANDE DETECTIVE ASSIEME AI SUOI FIDI ASSISTENTI E' COME SEMPRE IN PAZIENTE E VIGILE ATTESA...

R-RIIING RRIIIING

PRONTO?!

...**FURTO** AL GRAND HOTEL...

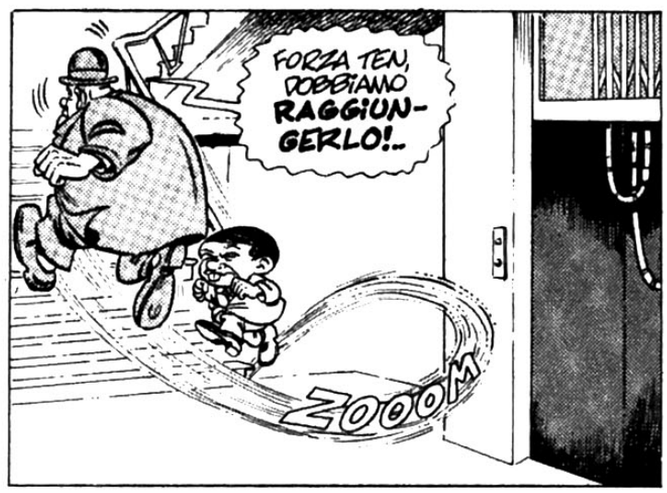
...BENE, BENE!..

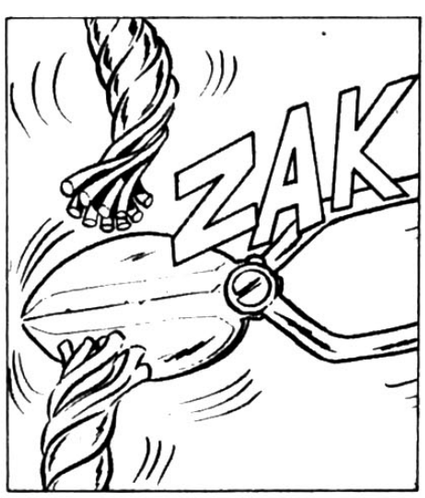
VENGO SUBITO!

2

IN MEN CHE NON SI DICA CARTER RAGGIUNGE IL GRAND HOTEL...
MISTER CARTER, UN TOPO D'ALBERGO HA RUBATO I MIEI GIOIELLI E QUELLI DI MOLTI ALTRI...
SI CONSOLI, BARONESSA... MAL COMUNE MEZZO GAUDIO!
E FACCIA QUALCOSA, PERBACCO!
DIRETTORE, A ME ¡REGISTRI!..
UHM... IL TOPO NON E' TRA GLI OSPITI REGISTRATI... QUESTO E' UN PRIMO DATO DI FATTO!..
UHM...
AH, AH... ¡INTERESSANTE, MOLTO ¡INTERESSANTE!.. HO GIA' UNA MEZZA IDEA DI COME POSSONO ESSERE ANDATE LE COSE... L'ALTRA MEZZA LA TROVERO'!..
LE CHIAVI DELLA CAMERA DELLA BARONESSA, PREGO!
ECCOLA, MISTER CARTER!
PRESTO RAGAZZO... APPARTAMENTO N° 114.
SUBITO, SIGNORE!
BUON VIAGGIO SIGNORE... AH, AH, AH!
EH! EH! EH!
BAH! NON BISOGA POI LASCIARSI IMPRESSIONARE TROPPO DALLE APPARENZE!
3

PER CARTER LE COSE SI STANNO METTENDO ASSAI MALE, MA PER SUA FORTUNA, PROPRIO IN QUELL'ISTANTE, SOPRAGGIUNGONO IL FIDO PATSY E IL SAGGIO TEN...





CARTER DECIDE ALLORA DI RICORRERE ALLE MANIERE FORTI.

LA CAMERA MIGLIORE DELL'ALBERGO!
CAMERA 117, PREGO...
EH! EH! EH!
117
PATSY, APRI... SIAMO NOI!
TOK TOK
ENTRATE CAPO!
FORZA RAGAZZI, MONTIAMO QUESTO AGGEGGIO!
ECCO... QUA CI VUOLE UN BEL PEZZO DI FORMAGGIO!
I GIOIELLI, INVECE, LI METTIAMO QUA SOPRA!
PRESTO SPEGNIAMO LA LUCE E ASPETTIAMO...
...IL TOPO NON TARDERÀ A FARSI VIVO!..
DOPO AVER PREPARATO L'INGEGNOSA TRAPPOLA, I NOSTRI EROI SI PONGONO IN PAZIENTE ATTESA...
CAPO... SONO 36 ORE CHE ASPETTIAMO...
CALMA, RAGAZZI... VE L'HO GIA' DETTO... NON TARDERA' A FARSI VIVO!
5

CI SIAMO, ZITTI E ALL'ERTA!
AD-DOSSO, CAPO!
IL TOPO E' NOSTRO!..
DICE IL SAGGIO: QUESTO E' UN TOPO GLOSSO ASSAI, SU PLENDIAMOLO, BANZAI!
OUK
AHIA!
TOH!
CLAK!
PRESTO ACCENDETE LA LUCE!
CLIK!
GRAZIE PER I GIOIELLI E PER L'OTTIMO FORMAGGIO
UHM...
..."GRAZIE PER I GIOIELLI E PER L'OTTIMO FORMAGGIO"
..GRAZIE PER I GIOIELLI E PER L'OTTIMO FORMAGGIO...
CAPO, NON MI SEMBRA SIA STATO UN TENTATIVO BEN RIUSCITO!
MA NON SARA' L'ULTIMO... PER QUESTA VOLTA IL TOPO CE L'HA FATTA!..
NE RIPARLEREMO DOPO CENA!..
SI, SI, ANDIAMO A MANGIARE!
PATSY, PASSAMI IL FORMAGGIO!
SUBITO, CAPO!..
STRANO QUESTO FORMAGGIO, MOLTO STRANO... MA, MA...
...MA SONO GIOIELLI!!
6

AH, AH... HO CAPITO TUTTO!
GIOVANOTTO, MI CHIAMI IL DIRETTORE!..
..ORA LA VEDREMO!
QUALCOSA CHE NON VA, MISTER CARTER?
VA TUTTO ALLA PERFEZIONE...
MANI IN ALTO, EGREGIO SIGNORE!!!
EH, EH, EH... TI HO SCOPERTO, QUESTA FORMAGGERA TI HA TRADITO...
HAI GRATTUGIATO GIOIELLI AL POSTO DEL FORMAGGIO...
SI, SIGNORI, ECCO IL TOPO!
IL TOPO!..
LUI!
QUESTA POI...
PERBACCO!..
PROPRIO LUI, IL DIRETTORE DEL GRAND HOTEL... NON RIUSCIVA PIÙ A FAR FRONTE ALLE SPESE DEL-L'ALBERGO...
...E PER FAR TORNARE I CONTI ERA ARRIVATO AL PUNTO DI DERUBARE I SUOI STESSI CLIENTI...
7

...IL PRIMO DUBBIO L'HO AVUTO CONSULTANDO I REGISTRI DELL'ALBERGO!..

..TROPPE LE SPESE E TROPPO POCHI I CLIENTI...

GRAND HOTEL

EH, EH... DUE PIÙ DUE FA SEMPRE QUATTRO!

?

ANCHE QUESTO CASO SI È FELICEMENTE CONCLUSO GRAZIE ALLE GENIALI INTUIZIONI DI CARTER, AL QUALE NON RESTA CHE RACCOGLIERE I COMPLIMENTI GENERALI.

DAVVERO FORMIDABILE... VERAMENTE!

COMPLIMENTI, MISTER CARTER!

CAPO... È VERO!

CHE COSA, PATSY?

DUE PIÙ DUE FA PROPRIO QUATTRO!

PATSY!..

SÌ, CAPO?..

MA VA IN MALORA!!!

OK. CAPO! VA BENE CAPO! SUBITO CAPO!

DICE IL SAGGIO:.. TUTTO È BENE CIÒ CHE FINISCE BENE E...

...E L'ULTIMO CHIUDA LA PORTA!..

SLAM!

FINE

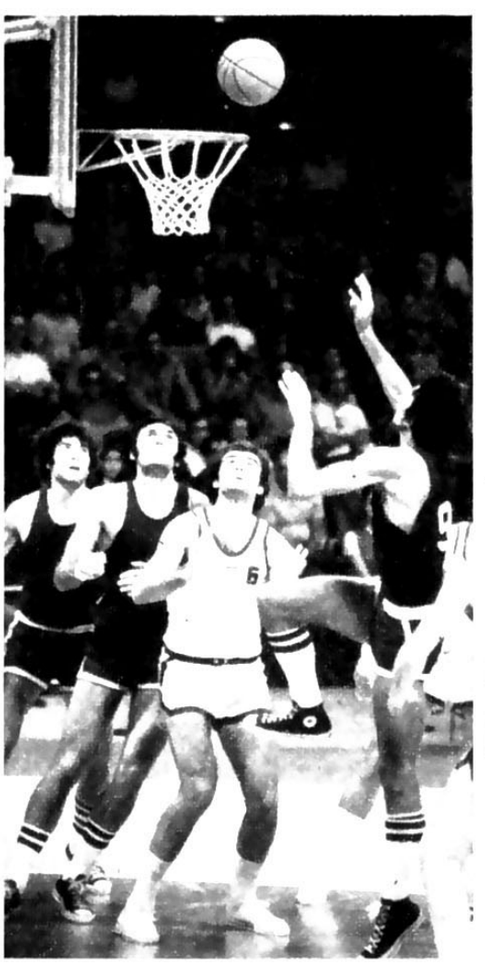
QUOTA

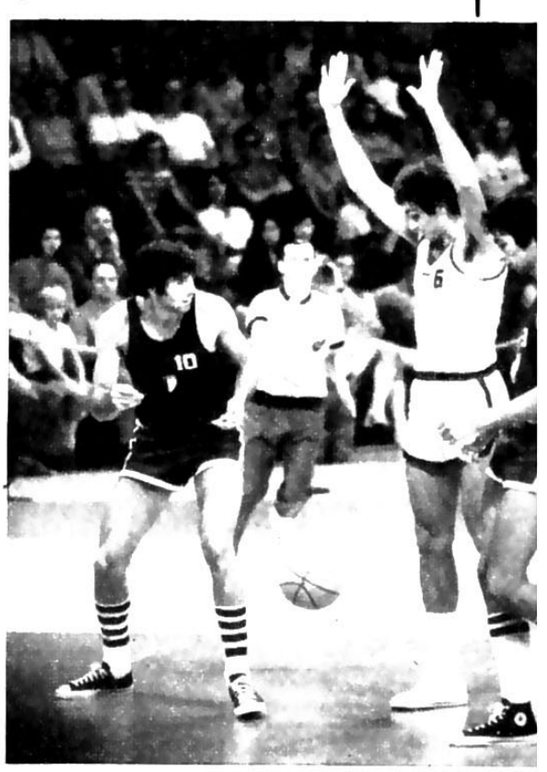
MENEGHIN

L'ITALIA TRIONFA A EDIMBURGO

di DINO MENEGHIN

Ragazzi, ce l'abbiamo fatta! Battendo a Edimburgo in finale la Jugoslavia per 84 a 79 la nazionale azzurra si è assicurata l'unico posto in palio per le Olimpiadi. Non solo, ma contro tutte le previsioni e i pronostici che ci davano sconfitti nel confronto diretto con i campioni d'Europa in carica abbiamo colto quella vittoria che inseguivamo ormai da ben undici anni. L'ultimo successo, infatti, risale al 1965 in occasione della prima coppa Europa per nazioni e da allora in gare ufficiali la Jugoslavia aveva sempre vinto contro di noi, a volte ricorrendo anche ai tempi supplementari come nel '68 in Messico o nel '73 a Belgrado. Quest'anno va detto che eravamo caricatissimi e preparati ad affrontare gli slavi come mai in passato. Archiviato il campionato e gli impegni nelle varie Coppe, che ancora una volta hanno ribadito la validità della scuola e delle squadre italiane nel contesto europeo, a metà aprile ci siamo ritrovati a Roma dove, agli ordini di Giancarlo Primo, abbiamo provato e riprovato gli schemi di gioco e rifinito la nostra preparazione con particolare attenzione alla difesa, che è il nostro punto di forza.
A Edimburgo, superati con disinvoltura gli ostacoli di Irlanda, Belgio, Polonia abbiamo faticato più del previsto con Israele, una squadra che ci ha sempre dato del filo da torcere. Ma nella finale contro i campioni d'Europa che schieravano ben 5 «muri» intorno ai 2,10 m l'Italia oltre alle prodezze dei singoli ha opposto un gioco di squadra e una difesa superlativa che ha imbrigliato i vari Kicanovic, Jelovac, Jerkov, Cosic. «Questo successo — ha dichiarato al termine Giancarlo Primo — è molto importante non solo per la nazionale ma per tutto il basket italiano. Sono felice perché abbiamo vinto ma soprattutto perché abbiamo dimostrato contro avversari che in Europa non hanno rivali di aver raggiunto una notevole maturità tecnica. Vendemini è stato meraviglioso, ma tutti gli azzurri hanno dato il meglio di sé e hanno giocato ad altissimo livello. Con una squadra così posso guardare a Montreal con tutta tranquillità.»
«Quel Vendemini dove lo avete trovato? — ha chiesto Novosel, l'allenatore degli jugoslavi — E' stato una vera sorpresa per noi. L'Italia si è dimostrata forte con i lunghi, ma tutti hanno giocato bene: lo avevo detto alla vigilia che la vostra squadra non era mai stata forte come in questa occasione!»
L'Italia, credetemi, è davvero forte, una squadra compatta, ben amalgamata. A Montreal siamo nel girone con Usa, Portorico, Egitto e due delle tre squadre che si qualificheranno al torneo preolimpico di Hamilton. Se manterremo la concentrazione e la determinazione che abbiamo saputo mettere in evidenza qui a Edimburgo potremo fare cose grandissime in terra canadese.





Nella foto a sinistra, Bariviera a canestro con Meneghin e Zanatta al rimbalzo. Sopra, Zanatta e Bariviera controllano la «torre» jugoslava Jelovac.

Un'esclusiva Mupi.

Leo Burnett 1/76

Ora Sandokan tutti i giorni sullo schermo a colori.

Del tuo Cinevisor.

Sei meravigliose storie a colori di Sandokan solo nei caricatori continui della Mupi, con films Super 8 da otto metri.

E non solo Sandokan, ma tutti i tuoi eroi preferiti. E oggi li puoi vedere più grandi perchè il Cinevisor Mupi, grazie alla sua esperienza, si è rinnovato e ha lo schermo più grande. E il tuo papà, con il Cinevisor Mupi, può vedere i suoi films normali in Super 8.

MUPI aiuta i grandi ad educare i piccoli.

© 1976 sacis SANDOKAN

OPERAZIONE REPORTER GIOTTO CORRIERE DEI RAGAZZI

CERCHIAMO GIORNALISTI

**Puoi vedere pubblicato un tuo articolo sul Corriere dei Ragazzi.
E Giotto ti regala quello che ti serve: cinepresa, macchina fotografica, l'occorrente per scrivere e la tessera reporter.
Tutti i ferri del mestiere, insomma, per «scrivere» come un vero giornalista.**

Tutto quello che succede ogni giorno a un ragazzo sveglio può essere interessante da raccontare; giornalisti famosi come Ottone o la Fallaci hanno cominciato così.
L'importante è raccontarlo bene, scrivendo le cose come sono, e aiutandosi con immagini chiare: disegni, fotografie, il tutto presentato in modo che chiunque provi interesse per ciò che si racconta.
E' la professione del giornalista, intesa nel senso migliore: informare dare delle notizie. Che verranno pubblicate.
Il Corriere dei Ragazzi, insieme alla Fila che produce i colori, le fibre, le tempere, i colori ad olio Giotto, vi offre la possibilità di fare un buon lavoro giornalistico. Che come tutti i buoni lavori merita un premio. E, non a caso, saranno proprio dei giornalisti famosi a decidere a chi andrà il premio, anzi, i premi.
E' stata organizzata per questo l'«Operazione Reporter», che parte dalle cartolerie: acquistando una scatola di prodotti Giotto, quella che volete o che vi serve, vi sarà dato il libretto del reporter.
Avete visto una cosa interessante? A scuola è successo qualcosa di insolito? Avete visitato una città nuova? Per la strada vedete gente triste o troppo allegra? Non importa cosa ci volete raccontare. Avete libera scelta, perché non è un tema di scuola, ma un gioco
Nel libretto del reporter che trovate in cartoleria, avete lo spazio per scrivere e illustrare tutto.
Riempitelo fino in fondo, e speditelo a Corriere dei Ragazzi, via Scarsellini 17, 20161 Milano entro il 30 giugno per partecipare alla 1ª selezione. Tutti i lavori che perverranno dopo parteciperanno alla 2ª selezione.
Una giuria di giornalisti famosi (in un secondo tempo) giudicherà i lavori e assegnerà i premi. I primi dieci lavori (5 per selezione) saranno pubblicati sul Corriere dei Ragazzi e i loro autori verranno ricompensati con:

- Cinema set della Mupi (cinepresa, proiettore, film, schermo)
- Prodotti Giotto
- Tessera reporter
- Iscrizione al Club dei Ragazzi. Gli autori dei lavori dall'11° al 100° (45 per selezione) riceveranno una macchina fotografica Mupi S4, dei prodotti Giotto e l'iscrizione al Club dei Ragazzi.

Gli sviluppi dell'Operazione Reporter saranno via via resi noti attraverso le pagine del Corriere dei Ragazzi.
Quasi dimenticavamo; potete partecipare con più libretti o anche collettivamente, insieme alla vostra classe. In questo caso è l'insegnante che deve inviare il lavoro, indicando la scuola, la classe di appartenenza e il numero dei ragazzi che hanno partecipato. Prendete nota per il prossimo ottobre.
A questo punto sarete impazienti di cominciare. Non vi resta altro, allora, che andare dal cartolaio, comperare una scatola Giotto e ritirare il vostro libretto. E non dimenticate tutto il materiale che vi serve per lavorare: le matite, i pastelli, le fibre, i colori ad olio, i colori a dita che potete chiedere in prestito ai fratellini minori, vi saranno certo di aiuto nel vostro nuovo lavoro di giornalisti.
Ma soprattutto, raccontate la verità.
Siamo in attesa di vostre notizie. I premi sono già qui che aspettano.

Nella foto a destra, uno dei premi dell'«Operazione Reporter»: si tratta del «cinema-set» della Mupi, che comprende cinepresa, proiettore, film e schermo. Nell'immagine poi, oltre a scatole di prodotti Giotto, vedete anche la «tessera reporter». Insomma, alcuni «ferri del mestiere» del giornalista, che la Giotto offre ai vincitori di questo grande concorso. Sotto, l'espositore che potrete trovare in tutte le cartolerie. Dovete solo prendere il libretto e riempire lo spazio disponibile con il vostro «servizio», scritto e illustrato. E' un'occasione unica per provare l'emozione di diventare «giornalisti».

Sotto, una serie di prodotti Giotto per disegnare e dipingere. Ci sono colori a tempera, a olio, pastelli normali e a cera e penne a fibra. Fanno parte dei cento premi riservati ai vincitori dell'«Operazione Reporter». Non perdete tempo: inviate al più presto i vostri servizi giornalistici per non perdere la prima selezione.

GIOTTO

Al servizio del Reporter, sulle pagine del Corriere dei Ragazzi.

SOTTO SOPRA

di SCLAVI

CILIEGIE

Il colmo per un cimitero: essere chiuso per lutto.
(Antonello Placanica)

«Cosa fanno otto cani nel mare?»
«Un canotto».
(Furio Candido, Conegliano)

«Cosa fa un gallo su un cavallo?»
«Galloppa».
(Anna Maria Marro e/o Valeria Allegretti)

Ricoverato un disc-jockey. Gli era venuta l'ernia al disco.

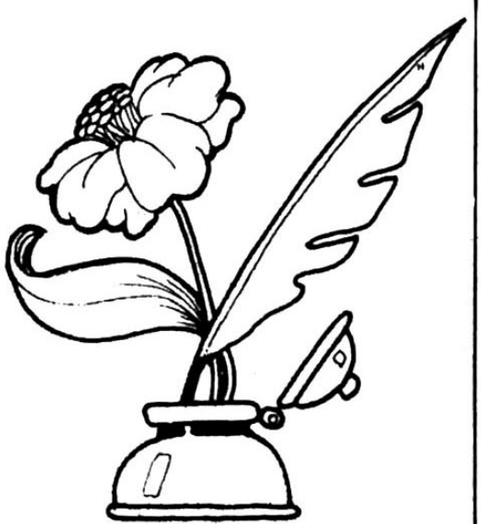
ARTICOLO DI SOTTOFONDO (E SUPERTRIC)

Va tutto bene.
Quasi estate, e c'è un supertric.
E' una cosa fantastica, eccezionale: in due giorni ho ricevuto otto lettere che me lo segnalavano. Questi i nomi dei mandanti (quelli dei sicari non ve li dico):
Luciano Gini, Gisa Aguglia, Antonella Cavagnini, Roberta Sallustio, Tomaso Manca, Cristina Carretti, Maria Cristina Morbidelli e Diana Solino. Perché, diranno gli ignari, tutta questa agitazione?
PERCHE' SUL CDR ABBIAMO FATTO RESUSCITARE I MORTI, ECCO PERCHE'!
Basta leggere il riassunto di Ayesha qui sotto, che è stato pubblicato sul numero 18.
Suvvia, non avete capito che — ehm — l'abbiamo fatto apposta? Volevamo vedere se vi accorgevate che c'era morte invece di lotta.
Ehm... Lasciamo perdere. Formaggi a tutti.

IL RITORNO DI AYESHA

RASSEN E I SUOI "CANI DELLA MORTE" HANNO RAGGIUNTO LEO E HOLLY. DOPO UNA MORTE TERRIBILE, I DUE FUGGIASCHI SONO RIUSCITI A DISTRUGGERE I MASTINI. MA HOLLY E' GRAVEMENTE FERITO.

Riduzione da H. R. HAGGARD di PIERO SELVA
Disegni di BUZZELLI



L'ANGOLO DI DON LETIZIO

Caro don Letizio, aiutami! Sono alta 1 e 20 e peso duecentotrenta chili. Firmato: Disperata.
Cara Disperata, ho messo una buona parola per te al circo Barnum.
Caro don Letizio, sono tormentata dall'acne, la mia faccia è piena di crateri, sembra la Luna. Cosa devo fare? Firmato: Complessata.
Cara Complessata, comincia a toglierti quella capsula Apollo dal foruncolo.

LETTERATURA STRAGNERA

William Shakespeare (pronuncia: sachespeàre). Nacque a Stratford-on-Avon, e fece sapere poco della sua vita, tanto che ancora oggi non si sa con certezza se era un uomo o un collegio femminile. Egli è uno dei tre grandi poeti di ogni tempo. Gli altri due sono Dante e Pacepanzeripilat. Scrisse tragedie e commedie. Citiamo: «La trisbetica domata», «Romeo e Gigliola Cinquetti», «L'amuleto», «Macsafèt».

ANTICA E MODERNA

(espressione dialettale che significa «ma che fai?») e «O bello» (sottotitolo: «Oh bella!»). Notissime sono le frasi: «Tessere o non tessere?», «Perché sei così scemo, Romeo?» e «Ci sono più cose in cielo e in terra, Orazio, che nella tua farmacia». Shakespeare è soprattutto famoso perché è spesso citato negli «Aristocratici», o qualcosa del genere. Inoltre egli è molto amato dagli scolari italiani, perché non lo devono studiare a scuola.

INCREDIBILE MA VERO!

● Giovanna d'Arco si lasciò docilmente legare sul rogo perché credette, fino all'ultimo momento, che fosse tutto uno scherzo.

● Rasputin, il famoso monaco stregone russo, portava una barba finta per nascondere la sua barba vera.

● E' stato finalmente risolto l'enigma della costruzione delle piramidi. In realtà gli egizi facevano enormi buchi nella sabbia, in cui edificavano le piramidi con la punta in basso. Poi non dovevano fare altro che capovolgerle.

Pronto, casa Ambrosetti.

FLASH

Fiorellino! Dove ti sei nascosto?

SPECIALE

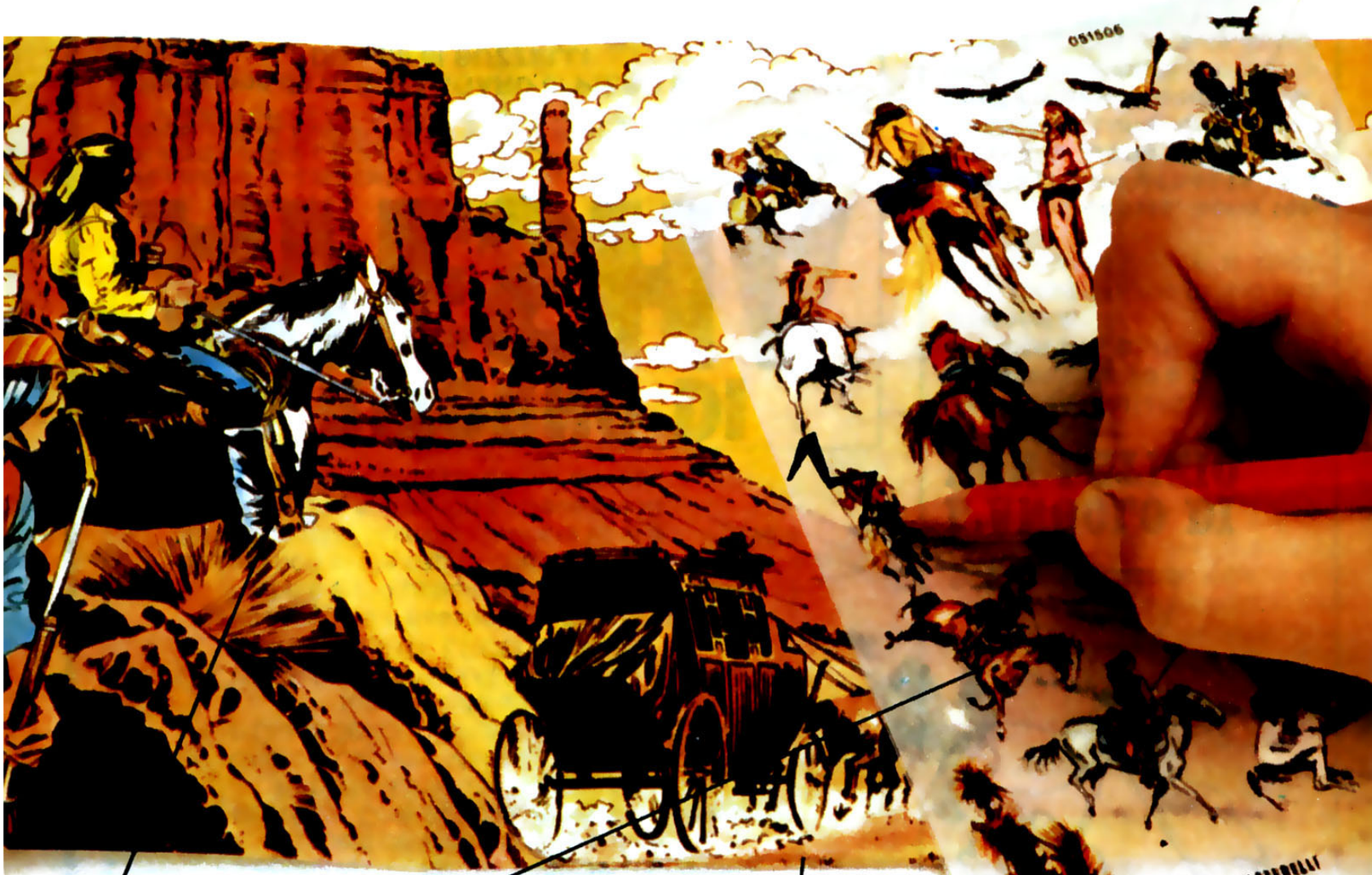
Nuovo strepitoso concorso di Sottosopra. La novità consiste nel fatto che il concorso ha un tempo limit... Peccato! Tempo scaduto.

P.S.

Dopo la cerimonia dello sposalizio, il giovane pescatore partì per il viaggio di cozze.

Chillo non è bbuono.

questa volta faccio vincere gli indiani!



Questo è lo scenario
un nuovo gioco, I Trasferelli®, che ti offre tanti soggetti toria, favole, fantascienza, sport... ullo scenario de I Trasferelli® puoi far succedere tutto quello che vuoi!

Questi sono i personaggi
del soggetto «Assalto alla diligenza». In ogni gioco trovi tutti i personaggi della storia. Sfregando con la punta di una matita, trasferisci i personaggi dal foglio trasparente allo scenario, dove vuoi tu.

Questa è la storia.
Dietro a molti soggetti de I Trasferelli® trovi la storia vera dello scenario che hai scelto. Così sai tutto. Ma puoi fare la storia così com'è o tutto il contrario... come più ti piace!

budget

I TRASFERELLI®

tante immagini colorate da trasferire su avvincenti scenari, per tante storie tutte da inventare.

I TRASFERELLI®

un prodotto Grinta® giochi
in vendita nelle
migliori cartolerie e tabaccherie
Formato standard: 200 lire.
Formato maxi: 400 lire.

STORIA DELLA SQUADRA GRANATA

ALE', TORO!

Ventisette anni di attesa. Ventisette anni fatti di dolore, di malinconia, di illusioni, di rabbia, di speranza, di sogni in altalena. Da quel giorno tragico del 1949, quando di schianto tutto sembrò irrimediabilmente perduto, al pomeriggio radioso del 16 maggio del 1976, quando lo scudetto è tornato a fiorire sulle maglie granata del Torino.
Mi ricordo una notte, una notte terribile. Il vecchio Toro era scomparso, lassù sul colle di Superga, ed una folla immensa gremiva a Torino piazza Castello, dove, nei saloni di palazzo Madama, si vegliava intorno alle bare. Fuori, pioveva, e pioggia e lacrime scorrevano sui volti di quanti, in attonito silenzio, volevano dare l'ultimo saluto ai giocatori d'una delle squadre più belle del mondo.
Ci trovammo accanto un uomo, già un po' in là negli anni. Teneva per mano una vecchia bici, sul manubrio dondolava la borsa con dentro il «barachin» del modesto pranzo da operaio. Il colletto della giacca tirato su, a dar l'idea di riparar dal freddo, in testa uno sdrucito berretto. L'uomo borbottava: «Finito, tutto finito, proprio tutto finito...».
Quell'uomo, adesso, avrà ottant'anni. E m'è tornato in mente la domenica del trionfo granata. E m'è piaciuto immaginare la sua gioia tranquilla, pacata, il sospiro di soddisfazione per un torto finalmente riparato come se il destino, dopo tanto tempo, si fosse deciso ad ammettere una troppo crudele ingiustizia.
Il Torino è campione d'Italia. Un presidente — Pianelli — coraggioso e patetico insieme. Un allenatore — Radice — che rappresenta la giovane guardia dei nuovi tecnici italiani. Una schiera di atleti vigorosi, giovani di forza, ricchi di classe, di slancio, di grinta. Sottobraccio, stretti in una società che ha saputo far blocco, hanno lottato in uno dei tornei più difficili, più tesi, più incerti. Ce l'han fatta.

Gigi Boccacini

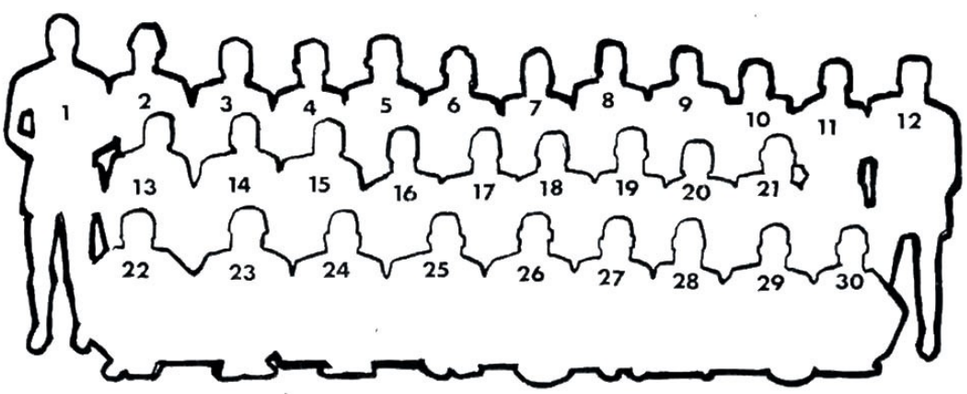
Con 19 punti in classifica, seguito dal Genoa a quota 17, il Torino di quarantotto anni fa, nel 1928, vinceva il suo primo scudetto. Oggi, dopo ventisette anni di «silenzio», il Torino riconquista l'ambito trofeo. L'uno a uno col Cesena, domenica 16 maggio 1976, gli ha finalmente dato la vittoria. Il tripudio, la gioia controllata (senza invasioni di campo) di migliaia di tifosi si è idealmente unita alla felicità dei giocatori, festeggiati al Comunale di Torino con la «pioggia» di numerosi paracadutisti di fede granata, piombati con precisione in centro campo. L'euforia di Gigi Radice, l'allenatore, e di Orfeo Pianelli, il presidente, era alle stelle. I tre miliardi 279 milioni, spesi dalla società per l'acquisto della squadra, si sono «disciolti» nella commozione generale.
Il Torino, dunque, con 45 punti, due in più della «vecchia signora», ha battuto tutti e si è messo in tasca lo scudetto. Certo, l'inizio del campionato molto sofferto e il titolo di campione d'inverno assegnato alla Juve non lasciavano ben sperare ai torinesi. Ma costanza e preparazione alla lunga premiano chi merita e i bianconeri, proprio loro che in un certo senso hanno dato vita al Torino, sono rimasti beffati.
La storia della società granata ha inizio il 3 dicembre 1906, quando alcuni giocatori e un dirigente iuventini, decidono di staccarsi dalla casa madre e di unirsi ad alcuni calciatori del F.C. Torinese, fondando il Foot Ball Club Torino. Nasce così il Torino. Solo dopo 22 anni di prestazioni a buon livello comunque, come abbiamo detto, la squadra vince il primo scudetto. Di questo Torino fa parte anche Adolfo Baloncieri, mezz'ala, 47 presenze in nazionale, a cui viene poi affidata la direzione tecnica di quella che è veramente una novità per l'epoca: la creazione dei vivai giovanili.
Ma il «grande» Torino, il Torino della storica formazione (Bodoira, Piacentini, Ferrini, Gallea, Ellena, Grezar, Menti II, Loik, Gabetto, Mazzola e Ferraris II), che vinse quattro scudetti consecutivi, dal 1946 al 1949, e fornì ben dieci giocatori alla nazionale azzurra nell'incontro con l'Ungheria, l'11 maggio 1947, a Torino, viene messo insieme con la buona volontà del presidente Ferruccio Novo, nel 1943, coadiuvato prima da Andrea Kutik e poi dall'allenatore Antonio Janni.
L'incidente aereo di Superga, sulla collina torinese, mette fine a questo mirabile esempio di perfezione calcistica. La morte coglie tutta la squadra al ritorno da Lisbona, dove aveva incontrato il Benfica. E' il 4 maggio 1949. Per lo sport è un duro colpo. C'è chi afferma che mai più si vedrà una squadra del genere.
Seguono gli anni bui. Il Toro, dopo avere toccato il fondo finendo in «B», nel campionato 1958-1959, riapproda già l'anno dopo in serie A, dove, anche se si batte con un buon livello di gioco, non riesce a cogliere allori. Ma, a poco a poco, la grinta e l'entusiasmo della squadra si saldano, aumentano, fino a portare i granata ai primi successi attuali: la vittoria della Coppa Italia nel 1968 e nel 1971.
E spunta il nuovo Torino. Sotto la guida di Giagnoni ed ora di Radice, il Toro fa continui progressi e lo scudetto, fino a ieri meta irraggiungibile, è a portata di mano. Il sogno è realtà: i 49 gol del Torino, di cui 21 di Pulici e 15 di Graziani, capocannonieri del campionato, hanno strappato lo scudetto agli avversari e sancito il ritorno di un «grande» Torino, degno di quello del passato.

TORINO CAMI

Ecco il clan granata al gran completo: tecnici, titolari, riserve e promesse della società neocampione d'Italia. Il Torino, dal giorno della sua fondazione, si è aggiudicato la Coppa Italia quattro volte ed ha vinto sette scudetti. Anche nel 1927 i granata si erano classificati campioni d'Italia, ma in seguito ad un'inchiesta su un presunto illecito in una partita contro la Juventus, il titolo passò ai bianconeri. Ora il presidente del Torino, Pianelli, impugnerà la vittoria di quest'anno per chiedere alla Lega la riabilitazione di quel lontano scudetto.

PIONE 1975-1976

1: Cazzaniga, 2: Bazzi, 3: Mozzini, 4: Bencina, 5: Pari, 6: C. Sala, 7: Graziani, 8: Pallavicini, 9: Zaccarelli, 10: Santin, 11: Gorin, 12: Castellini, 13: P. Sala, 14: Bertocchi, 15: Caporale, 16: Ferrini, 17: Radice, 18: Sentimenti III, 19: Nuti, 20: Bacchin, 21: Salvadori, 22: Monti, 23: Garritano, 24: Pecci, 25: Antani, 26: Pelosin, 27: Lombardo, 28: Roccotelli, 29: Pulici, 30: Colla.



IL "TORINO,, 1975-76

IL RITORNO DI AYESHA

AYESHA E' TORNATA AD ESSERE SPLENDIDA E BELLISSIMA COME UN TEMPO; ATENE, KHANIA DI KALOON, HA CERCATO D'UCCIDERLA, POI SE NE E' ANDATA NEL SUO REGNO DELLE PIANURE...

Riduzione da H. R. HAGGARD di PIERO SELVA

Disegni di BUZZELLI

FUI IO, IN SPIRITO, CHE VENNI A MOSTRARTI, QUELLA NOTTE, IL LUOGO DOVE TI ATTENDEVO...
E NOI, CHE DUBITAVAMO DI TE!
A QUANDO LE NOZZE, AYESHA, AMORE?
NON SUBITO.
PRIMA, DEVI IMMERGERTI NEL FUOCO DELLE GROTTE DI KÔR. QUANDO SARAI IMMORTALE, COME ME, SARAI MIO SPOSO.
PASSANO I GIORNI. AYESHA CONDUCE LEO ED HOLLY A VISITARE IL SUO REGNO...
IL FIUME SEGNA IL CONFINE TRA IL MIO REGNO E QUELLO DI ATENE. VARCARE IL FIUME SIGNIFICA DICHIARARE GUERRA!
G.BIZZELLI '76

IL GIORNO DOPO...
HAI AVUTO NOTIZIE DI ATENE, O IMMORTALE?
NO, HOLLY, E CREDO CHE...

IO CREDO CHE ANDRO' A PROCURARE CARNE FRESCA PER IL PRANZO!

NO, LEO! NON ANDARE! RESTA QUI!...
TORNO TRA UN'ORA!...

CHE C'E', AYESHA?
NON SO...UN IMPROVVISO PRESENTIMENTO DI PERICOLO...

HOLLY, HOLLY!...ANCHE UNA DONNA IMMORTALE, COME ME, HA PAURA, E TREMA!...

AYESHA HA AVUTO UN GIUSTO PRESENTIMENTO. POCO DOPO, INFATTI, MENTRE LEO E LA SUA GUIDA PERCORRONO UNA VALLETTA...

ECCOLI! ADDOSSO!
AMMAZZA! AMMAZZA!

IMBOSCATA!

LEO E IL SUO COMPAGNO SI DIFENDONO VALOROSAMENTE...

E D'UN TRATTO...
LEO! LEO!
ECCOCI, LEO!

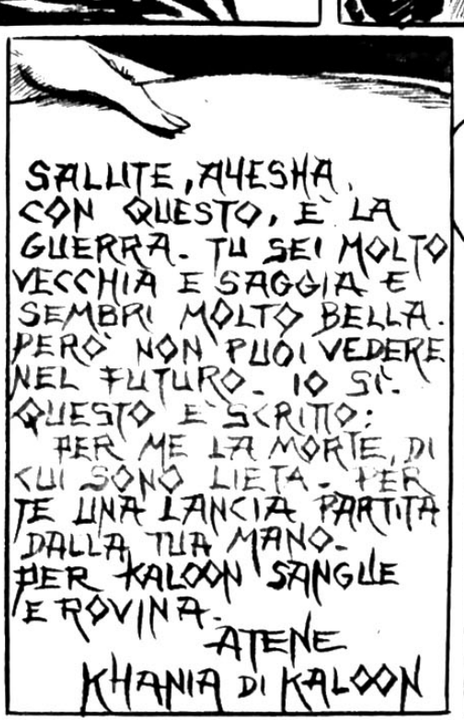
GLI ASSALITORI - I DUE RIMASTI - FUGGONO PRECIPITOSAMENTE...

LEO... SEI FERITO?...
NO... NEMMENO UN GRAFFIO. MA IL MIO COMPAGNO...
©BUZZELLI 46

UCCISO! GUARDATE!... C'E' UN FOGLIO, NELLA LANCIA!

E' PER TE, AYESHA!
DAMMELO!

E'... DI ATENE!
MI SEMBRI TURBATA... CHE DICE?


SALUTE, AYESHA. CON QUESTO, E' LA GUERRA. TU SEI MOLTO VECCHIA E SAGGIA E SEMBRI MOLTO BELLA. PERO' NON PUOI VEDERE NEL FUTURO. IO SI'. QUESTO E' SCRITTO:
PER ME LA MORTE, DI CUI SONO LIETA. PER TE UNA LANCIA PARTITA DALLA TUA MANO. PER KALOON SANGUE E ROVINA.
ATENE
KHANIA DI KALOON

GUERRA, DUNQUE!
MA... QUELLE PAROLE... CHE VORRANNO DIRE?

NULLA! NESSUNO PUO' CONOSCERE IL FUTURO! ATENE VUOLE LA GUERRA? E LA AVRA'! ANDIAMO!
NEI GIORNI CHE SEGUONO, I CORNI CHIAMANO ALLA GUERRA I FIERI MONTANARI.
S. BUZZELLI 76
...E UN ESERCITO SI RADUNA DAVANTI AL TEMPIO DELLA MONTAGNA DI FUOCO...
AYESHA CONVOCA TUTTI I SUOI CAPI MILITARI...
NOI ATTACCHEREMO PER PRIMI!
...DITE AI VOSTRI UOMINI CHE IO, AYESHA, SACERDOTESSA DI HES E REGINA DELLA MONTAGNA DI FUOCO, LI GUIDERO' ALLA CONQUISTA E AL SACCHEGGIO DI KALOON!
AYESHA!... AYESHA!...

16 Continua

SERVIZIO RICERCHE SPECIALI

SRS

RAGAZZI

LE TRIBU' PELLIROSSE

GLI IROCHESI - 1°

Irochesi: al solo nominarli, i coloni bianchi rabbrividivano. Dipinti, armati, seminudi, tremendi nell'aspetto, incuranti delle pallottole, risoluti, senza pietà, questi Irochesi avevano in pratica una sola occupazione: la guerra; e nella guerra un solo fine: lo scalpo, la capigliatura del nemico. La caccia e la pesca li sfamavano, ma la guerra li esaltava, come se avessero tutti un demone in luogo dell'anima, un demone che li spingeva a uccidere, a organizzare battaglie, stermini, distruzioni. Per loro, chiunque non appartenesse alla tribù, al clan, era un avversario da abbattere e si abbattevano anche fra loro, dichiarando guerra ad altri gruppi dello stesso ceppo.

L'istinto sanguinario, l'astuzia nel preparare e condurre gli assalti, il bisogno di vincere, gli avevano affinato l'ingegno nel fabbricare le armi: i loro archi erano lunghissimi, potenti, le loro scuri affilate come rasoi, i loro coltelli larghi, bene grassati. E' davvero singolare che gli Irochesi utilizzassero, ma solo per la caccia, la cerbottana: chi aveva loro insegnato a fabbricarla, se per trovare cerbottane dobbiamo scendere il continente americano di un bel po', fino all'Amazzonia, all'Orinoco, al Mato Grosso? C'è l'ipotesi che questi pellirosse, dopo la famosa migrazione attraverso lo stretto di Bering di primordiali popolazioni asiatiche, abbiano disertato, per qualche oscura necessità, le terre tropicali per tornare al freddo del settentrione: con loro, avrebbero dunque portato la cerbottana, ignota presso tutte le altre nazioni indiane. Che fossero indiani «diversi» non v'è dubbio; lo si vide quando il bianco diede loro fucili che impararono a maneggiare con abilità, al contrario degli altri pellirosse, in genere tiratori da quattro soldi.

Ma nei primi agguati, nei primi decenni della colonizzazione, gli Irochesi, nemici di tutti, brandivano soltanto archi e tomahawk: il sibilo delle loro frecce era improvviso e mortale: una sola freccia, se ben scoccata, poteva trapassare due uomini addirittura. Le sentinelle raramente potevano dare l'allarme in tempo, poiché l'Irochese non temeva il buio della notte e, anzi, ne faceva un alleato per avvicinarsi strisciando agli accampamenti, per giungere a pochi passi da chi vegliava senza che questi avvertisse il minimo rumore. Poi la battaglia esplodeva; gli Irochesi lasciavano il folto degli alberi, lanciavano le loro terribili grida di guerra, si scagliavano sull'avversario con ferocia; la sorte della scaramuccia volgeva quasi sempre a favore degli assalitori che avevano approfittato della sorpresa. Passata la bufera irochese, nessuno restava vivo, nessuno poteva sperare d'esser fatto prigioniero; naturalmente, i feriti venivano uccisi con un colpo d'ascia. Grondanti sangue, gli indiani si ritiravano allora, percorrendo a piedi, poiché cavalli non ne avevano, decine di chilometri in un giorno o in una notte. Nessun esercito li avrebbe potuti inseguire; loro si disperdevano, mimetizzandosi con il fogliame che li proteggeva; si sarebbero riuniti più tardi al loro villaggio.

Nelle pause fra un'incursione e l'altra, gli accampamenti irochesi erano tranquilli: bisognava curare i feriti, organizzare una caccia, fare la Danza dell'Aquila durante la quale i ragazzi venivano ammessi fra i guerrieri con una finta battaglia; e poi c'erano le altre cose del villaggio, non ultima la legge severissima da amministrare: chiunque la offendesse veniva condannato a gravi pene, quasi sempre alla morte.

Il quadro è abbastanza sinistro; eppure, al di fuori della guerra, gli Irochesi non avevano un carattere torvo: anzi, i cronisti antichi li descrivono ospitali, socievoli, allegri intorno ai fuochi, intenti a divertirsi, a giocare.Ma dopo il riposo e la pausa nella serenità del villaggio, il genio malefico della guerra si riaffacciava nella mente degli Irochesi: allora nasceva un'ennesima guerra.

In tal modo, questi indiani si sarebbero distrutti e i bianchi ne avrebbero trovati ben pochi; ma in seno alla razza sanguinaria, nacque un genio pacifista e questi fu Hiawatha, il quale ritenne stolto che la sua gente si ammazzasse litigando per un diritto di caccia, per un certo luogo ritenuto migliore degli altri, per un fiume, per un qualsiasi pretesto. Hiawatha riprese il sogno fatto anni prima da un capo degli Onondaga: il Grande Spirito imponeva agli Irochesi di cessare le guerre, di seppellire le scuri, di suddividersi il territorio affidandosi all'esperienza dei vecchi saggi. «Perché non farlo, se ci stiamo distruggendo?» urlò Hiawatha ai suoi. Così, incominciò la sua predicazione di pace. Ma Hiawatha aveva un suo preciso disegno politico, per realizzare questa pace: la Lega irochese della quale vi parlerò nella prossima puntata. Poiché la Lega unì un popolo e lo rese forte e lo affrancò dal gradino riservato ai selvaggi.

Franco Rho

Unici tra i pellirosse, gli Irochesi per la caccia usavano la cerbottana, un'arma tipica degli indios dell'America meridionale ma sconosciuta a tutte le altre tribù.

LA BOTTEGA DELL'ARTE VENDE MUSICA PER TUTTI

Passato dalla musica d'avanguardia a un genere più tradizionale e orecchiabile, il gruppo romano tenta quest'anno di bissare il successo di «Come due bambini», il disco che lo ha fatto conoscere al grosso pubblico

di GIANFRANCO MORIONDO

Piero, Massimo, Romano, Fernando, Alberto hanno inciso finora un LP, intitolato «La bottega dell'Arte». Nonostante la giovane età, i cinque musicisti hanno già alle spalle una notevole esperienza.

In questo periodo di crisi, in cui ormai da troppo tempo versa il panorama musicale italiano, le uniche ventate di novità, di rinnovamento, di autentica creatività paiono venire, tranne qualche isolata eccezione, dalle scuole di Napoli e di Roma dove autori giovani come Baglioni, Venditti, De Gregori, Sorrenti o gruppi come Il Canzoniere del Lazio, La Nuova Compagnia di Canto Popolare, Napoli Centrale hanno creato uno stile proprio, una nuova scuola musicale cui più o meno tutti i giovani musicisti si rifanno o vengono influenzati.
E mentre si assiste al ritorno prepotente del genere melodico tradizionale, al revival di vecchi motivi rispolverati e rimodernati solamente per sfruttare il momento propizio, ci sono gruppi che pur concedendo qualcosa al genere strettamente commerciale non rinunciano a tentare di impostare un proprio discorso musicale, a cercare strade nuove.
E' il caso della «Bottega dell'Arte», un quintetto di amici romani che è giunto rapidamente al successo con il brano «Come due bambini» tratto dal loro primo longplaying: una canzone che ha scalato le classifiche di gradimento grazie a una melodia dolce, semplice e a una storia fresca, pulita, autentica.
I cinque componenti del gruppo, Piero, Massimo, Romano, Fernando, Alberto, tutti studenti universitari o del Conservatorio, pur essendo giovanissimi hanno già molti anni di attività alle spalle e una notevole esperienza musicale.
Prima di diventare «La bottega dell'Arte», infatti (a proposito, hanno scelto questo nome perché si professano appassionati cultori delle arti, di tutte le arti, soprattutto di quelle naives, spontanee perché più semplici e vere), facevano un genere di musica del tutto differente da quello attuale. Inizialmente hanno fatto del «progressive rock» proseguendo con esperimenti di musica d'avanguardia: un tipo di sonorità senza dubbio difficile, che esige una prepara-

zione musicale forse oggi superiore a quella della maggioranza del pubblico italiano e certamente distante dalla nostra sensibilità e dalla nostra cultura mediterranea.
A un certo punto, però, per cercare ambiti più vasti, per avere maggior respiro e allargare il numero di coloro che potessero pienamente capire la loro musica, i cinque giovani romani hanno abbandonato l'avanguardia per un genere melodico moderno, più facile, più orecchiabile, indubbiamente più immediato ma non per questo meno autentico e sincero del primo.
Vediamoli un po' più da vicino questi ragazzi. Piero Calabrese, 25 anni, tastiere, voce, autore. Studente universitario di scienze politiche, pratica assiduamente il calcio e il tennis. Massimo Calabrese, 20 anni, basso, voce, autore. Fratello di Piero, è universitario (medicina), ha studiato contrabbasso al Conservatorio. Romano Musumarra, 18 anni, tastiere, flauto, chitarra, voce, autore. E' il più giovane del gruppo, appassionato di musica classica e del balletto artistico, studia pianoforte al Conservatorio di Santa Cecilia. Fernando Ciucci, 23 anni, voce solista, chitarra, autore. Spesso, nel corso delle esibizioni dal vivo si cimenta alle tastiere. Alberto Bartoli, 20 anni, batteria, autore. Appassionato di ogni aggeggio percuotibile, è studente di strumenti a percussione.
Semplici, spontanei, accettano di buon grado di parlare di sé, del loro modo di concepire la musica moderna.
— E' vero che i vostri modelli sono i Pooh e la Premiata Forneria Marconi?
«All'inizio, forse, ci siamo anche ispirati a loro. Chi non lo ha fatto? I Pooh, del resto, hanno fatto scuola: sono sulla scena musicale italiana da oltre dieci anni, hanno creato uno stile personalissimo, da autentici professionisti. Lo stesso discorso vale per la Premiata Forneria Marconi.»
— Perché avete abbandonato l'avanguardia?
«Ecco, noi siamo del parere che si possa ugualmente fare della buona musica che sia nello stesso tempo facilmente comprensibile al pubblico.
«Noi sentiamo il bisogno di fare della musica melodica lasciando stare i discorsi troppo impegnati, le prese di posizione troppo decise.»
— Qual è il vostro programma?
«Stiamo preparando la canzone dell'estate, un tema che non si discosterà troppo dalla nostra strada: sarà un brano facile, melodico come quello che ci ha portati al successo. Intanto stiamo curando il materiale per il prossimo LP che incideremo in autunno.»

COSTRUITELI CON NOI

A cura di FEDERICO SANTIN

IL NOSTRO ESPERTO VI RISPONDE

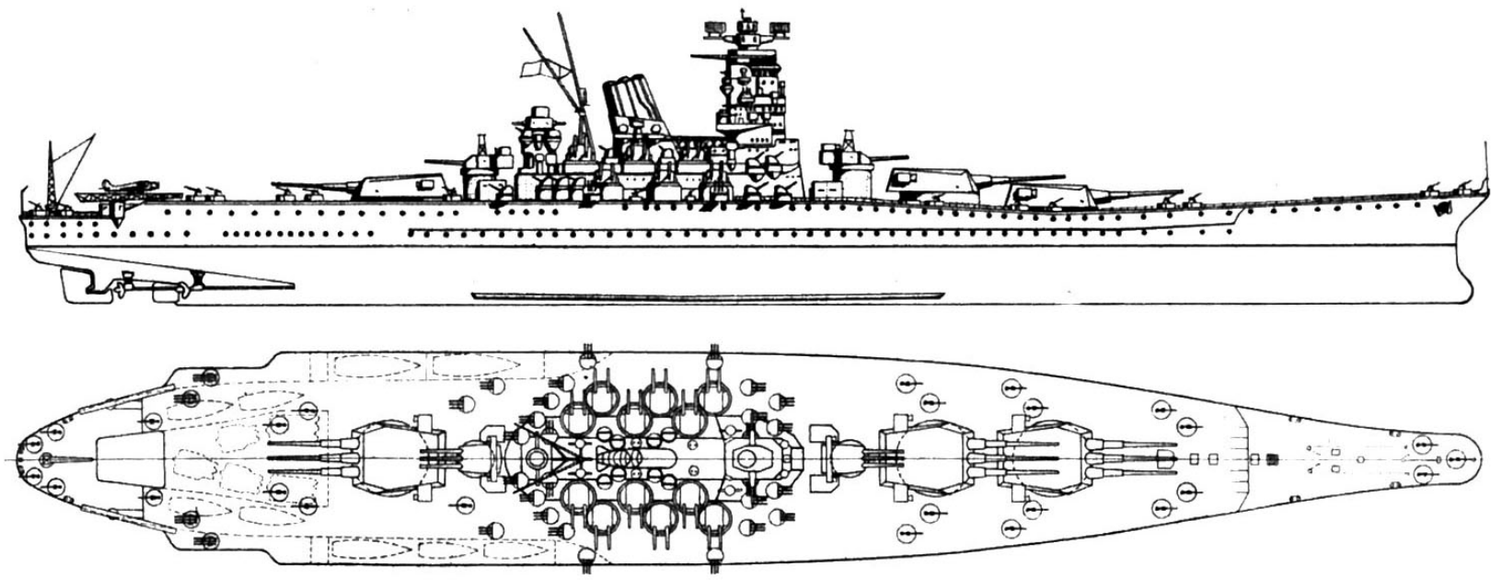
In questa puntata rispondiamo ad alcune delle tante domande di interesse generale che ci hanno posto i nostri lettori.

Dato il notevole numero di lettere che in questo periodo sono pervenute al CdR, abbiamo deciso di dedicare questa puntata a rispondere alle più significative. Con ciò pensiamo di fare cosa gradita non solo ai diretti interessati, ma, dal momento che gli argomenti sono di carattere e quindi di interesse generale, anche a tutti quegli amici che seguono questa rubrica. Ci scusiamo fin d'ora se, per ragioni di spazio, almeno per questa volta, non potremo rispondere proprio a tutti, ma ci ripromettiamo di farlo quanto prima. Nel frattempo, vi invitiamo a continuare la vostra simpatica e utile collaborazione, indirizzando a: «Costruiteli con noi», c/o «Corriere dei Ragazzi», via Scarsellini 17 — 20161 Milano.

A Giorgio Vergnano (Pinerolo)
Nella tua lunga e dettagliata lettera, trovo molto interessante il problema del tipo di pennello da usare per colorare i modelli. Tu insisti dicendo che le misure migliori sono le n. 1-2-4-6; praticamente tutte, tranne quella che ho consigliato io, cioè la n. 3. Non metto in dubbio che un'ampia gamma di pennelli possa essere utile, tuttavia io ho scelto la n. 3 non a caso. E' questa infatti una misura media che permette, da sola, come dici tu «diversi gradi di rifiniture», e, ovviamente, un notevole risparmio di danaro. Ma c'è di più. Per le rifiniture, le linee sottili, i piccoli spazi, il pennello n. 3 è da preferire a pennelli di numeri inferiori, che apparentemente sembrerebbero più adatti, perché la lunghezza del pelo, assorbendo il tremolio della mano e del polso, permette di ottenere un segno più preciso.
Per quanto riguarda lo stucco, sono d'accordo con te per la marca Britfix, mentre per le colle suggerirei anche la Plastigom della Pelikan.
Un altro punto su cui concordo con te perfettamente è sull'uso delle utilissime pinze per biancheria che, effettivamente, non avevo citato.
Per quanto riguarda la documentazione, spero avrai notato, e non solo tu, la promessa di dedicare a questo argomento addirittura un'intera puntata della rubrica. Ti ringrazio per tutti gli altri consigli che eventualmente userò a vantaggio di tutti, citando naturalmente la fonte dell'informazione.

Egregio e spiritosissimo sig. **Anfiero di Pagani (Sa),** lo sa che lei è veramente fortunato? Vorrebbe realizzare il modello in plastica della «Yamato» (vedi disegno della pagina seguente) e lo vorrebbe grande e dettagliatissimo. Ebbene, il più grande plastimodello in assoluto oggi esistente è proprio quello della «Yamato». Il kit è della Nichimo (numero di codice u/2001) in scala 1/200, quindi di misura eccezionale: la sua lunghezza si aggira attorno al metro e mezzo. Non so se sia facile trovarlo in commercio (anche il prezzo è abbastanza eccezionale, sulle 100.000 lire), so invece che il distributore per l'Italia della Nichimo è la ditta «Il giocattolo» che ha sede in Cadriano di Granarolo Emilia (Bologna). Non le posso dire altro su questo modello, perché, pur essendo uno dei pochi fortunati possessori di un catalogo Nichimo, non so leggere il giapponese e il catalogo dalla prima all'ultima pagina è scritto proprio e solo in questa lingua.
Sarei curioso di sapere se riuscirà nell'intento di costruire questo eccezionale kit ed eventualmente di conoscere le sue impressioni.

Armando Vannucci (Pistoia) sta cercando una nave con lo scafo galleggiante e vorrebbe sapere come approntarlo e come rendere stagnante il foro dell'albero motore. Purtroppo il problema è abbastanza serio. Un tempo esistevano in commercio alcuni modelli già predisposti al galleggiamento, quindi, non solo con albero motore stagno, ma anche con l'indispensabile zavorra. Anch'io posseggo un cacciatorpediniere molto grande, che ha tutte queste caratteristiche.



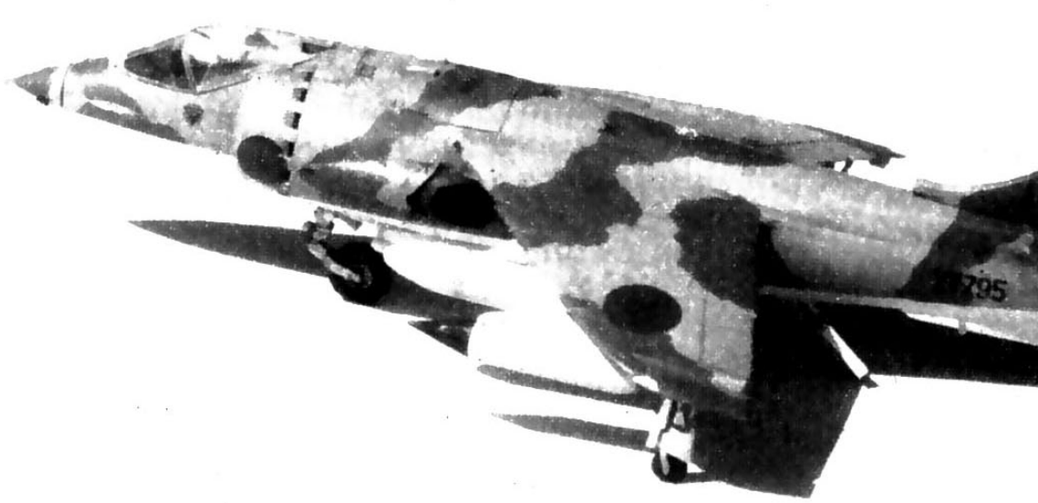
Disegni di Alvaro Mazzanti che riproducono fedelmente la «Yamato».

La casa costruttrice è la Lindberg, di cui, purtroppo, non si trova più traccia. Ora non so per quale ragione non riesco a trovare in nessun catalogo una nave definita galleggiante; non è detto però che non ne esistano ancora. Ti consiglio quindi di recarti in un buon negozio di modellismo e di porre questo problema al negoziante. Io, da parte mia, lancio un appello ai lettori perché, se possono, diano indicazioni al riguardo al CdR.

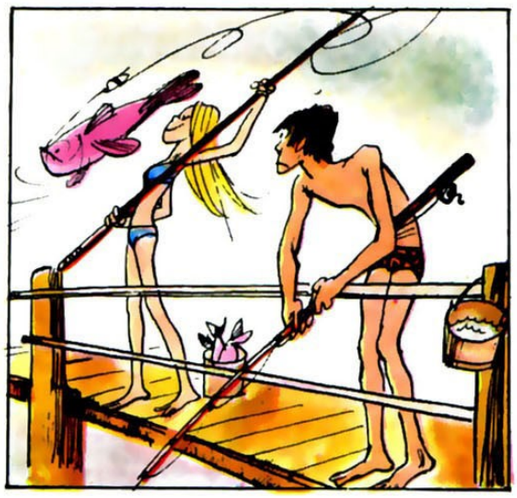
Francesco De Mori (Milano) mi chiede: «Come si sostituisce un pezzo rotto di un aereo già montato e colorato?».
I casi sono due:
— se sei ancora in possesso del pezzo rotto, incollalo nuovamente, aspetta almeno dodici ore, rifinisci e rivernicia;
— se non possiedi più il pezzo o se è rovinato in modo irrimediabile, e tieni molto al tuo modello «mutilato», non ti rimane che riaffrontare la spesa della stessa scatola di montaggio dalla quale ricaverai il pezzo da sostituire.

A Enzo di Milano
Per non far sbavare la colla dissi già nelle prime puntate che è bene:
1) usare la minor quantità di colla possibile; 2) quando il tubetto non fosse fornito dell'apposito spargicolla, bisogna applicarla, sempre in piccole quantità, con uno stuzzicadenti o anche con uno spillo. D'altra parte ho ampiamente affrontato questo problema sul n. 11 del CdR. Dedicherò una puntata o forse più al problema di come ottenere effetti di fango e di lamiera arrugginita.

A Massimo Banfi (Saronno).
Ti ringrazio per gli utili consigli: è esatto il tuo procedimento di colorare le parti interne prima di montare la fusoliera degli aerei. Anche di questo argomento intendo parlare in seguito sulla nostra rubrica.
Mi spiace che tu non riesca a trovare lo stucco per plastica, purtroppo non conosco i negozi di modellismo di Saronno, perciò non posso darti alcun indirizzo utile. Non hai nessuno che abbia occasione di venire a Milano? Se sì, digli di consultare sulle pagine gialle la voce «modellismo», troverà l'indirizzo di numerosi negozi che ne sono provvisti.



Il montaggio di un aeroplano richiede particolari attenzioni per non rompere eliche, antenne e carrelli. Nella foto: un Harrier della Revell in scala 1/32.



formula2

a cura di JOSE' PELLEGRINI

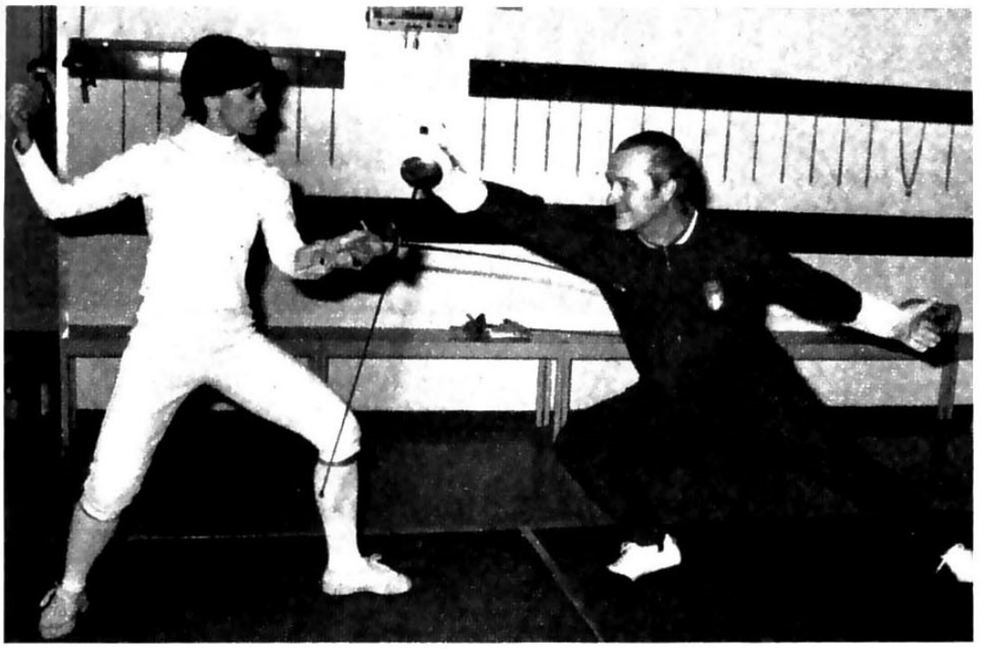
Vedete che cosa capita ad andar a pescare, si può «beccare» una balena mentre lui... niente. Ho detto che non voglio più mettervi l'uno contro l'altro, ma vedervi insieme, amichevolmente, e perciò voglio dirvi il vero senso di questa vignetta.
Dunque, si dà il caso che fin dalla più tenera infanzia le ragazzine possano fare certi giochi e non certi altri (la bambola sì, ma il pallone, guai! Vi è capitato di trovarvi in questa situazione, soprattutto se c'è un fratello in casa?). Adesso si comincia a dire che la cosa non è proprio giusta, che sarebbe meglio che ragazzi e ragazze avessero fin dalla più giovane età gli stessi giochi, gli stessi interessi, le stesse possibilità di esprimersi. Beh, noi non possiamo che essere d'accordo, perciò alle ragazzine diciamo di interessarsi a tutto: sport, hobby, politica, letture, eccetera. E quelli che una volta si chiamavano passatempi e oggi hobby, devono essere uguali per tutti: chi si diverte con chiodi e martelli, chi prova gusto a inventare ricette in cucina che le inventi. Se sia maschio o femmina, questo non ha importanza. Importante è solo fare, e fare bene. Forse a qualcuno questa ultima frase sembrerà fuori moda, ma a me no, e questa idea sono pronta a sostenerla fino in fondo.

LA NOTTE DEL GRANDE COCOMERO

Resa celebre anche in Italia da Snoopy and company, si celebra in America il 31 ottobre, forse per festeggiare l'inizio dell'inverno con i frutti dell'estate. Con zucche e cocomeri infatti durante la bella stagione i ragazzi realizzano bellissime maschere che indossano appunto la sera del 31 ottobre. La mia proposta è questa: ora che è stagione di zucche e poponi rubate quest'idea per una notte del cocomero da celebrare in estate, alla prima festa con gli amici, che non sapete come organizzare.

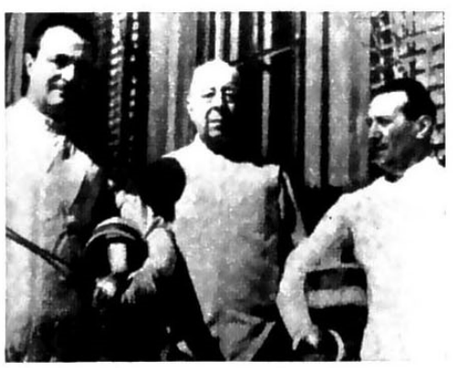
UN PANNELLO DI AUTOADESIVI

Siete abituati ad attaccarli ai jeans o alle cinture: sono gli autoadesivi di cui siete fanatici. Perché non provate a farci un pannello? E' un'idea hobby-collezione-pop art che non vi dispiacerà.



TRE GENERAZIONI DI CAMPIONI

Non c'è Olimpiade senza un Mangiarotti, e questo fin dalla prima, si può dire. A parte gli scherzi, i Mangiarotti sono da tre generazioni indiscussi campioni di scherma. E oggi, a tener alto il nome della famiglia, c'è una ragazza di 22 anni, Carola, che ha buone probabilità di conquistare all'Italia una medaglia olimpica.



I Mangiarotti sono davvero una leggenda della scherma italiana; non c'è specialità, fioretto, spada, ecc., in cui non si siano distinti: campione è stato il bisnonno di Carola, campioni sono stati il nonno Giuseppe, il papà Edoardo e gli zii Dario e Mario, più le zie e le cugine.
Non è possibile darvi tutte le vittorie di casa Mangiarotti: vi basti sapere qualcosa del papà di Carola. A 11 anni vince il torneo di fioretto per giovanissimi, a 17 anni è campione olimpionico di spada a squadre. In tutto ha partecipato a 5 Olimpiadi, vincendo cinque medaglie d'argento e due di bronzo in varie specialità della scherma. Insomma, volete che Carola alle Olimpiadi non si faccia onore?

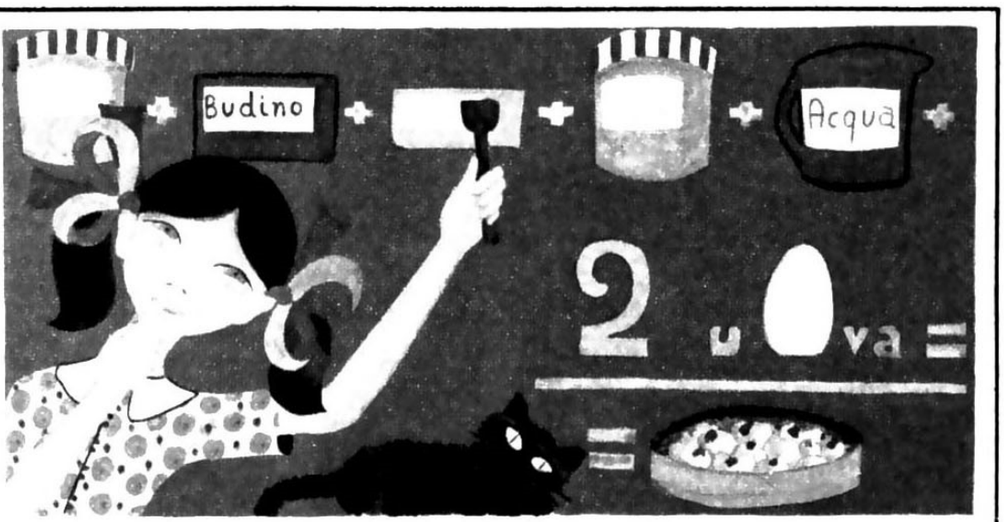
LE PAROLE MISTERIOSE DELLA MODA

Ecco un altro elenco di parole letto su Annabella, da aggiungere a quelle del numero scorso.
Casual wear: moda improvvisata, casuale, fuori da ogni schema; abbigliamento libero, come quello studiato dalla Rinascente per i giovani dai 3 ai 14 anni, nel Bazarino 3 e 14 approntato in tutte le filiali.

Bermuda: pantaloni al ginocchio, come quelli degli americani in vacanza alle Bermude.
Cardigan: gilet di lana che portava Lord Cardigan, uno dei capi che guidarono la «carica dei 600» in Crimea.
Coulisse: parola misteriosa che significa cintura inserita nel tessuto e arricciata.
Djeliabah: altro camicione made in Africa.
Espadrillas: sandali spagnoli di corda e tela con lacci attorciglia-gambe.
Kwal: la giacca a vento che sta in pugno. Il sacchetto che la contiene si trasforma in una tasca.

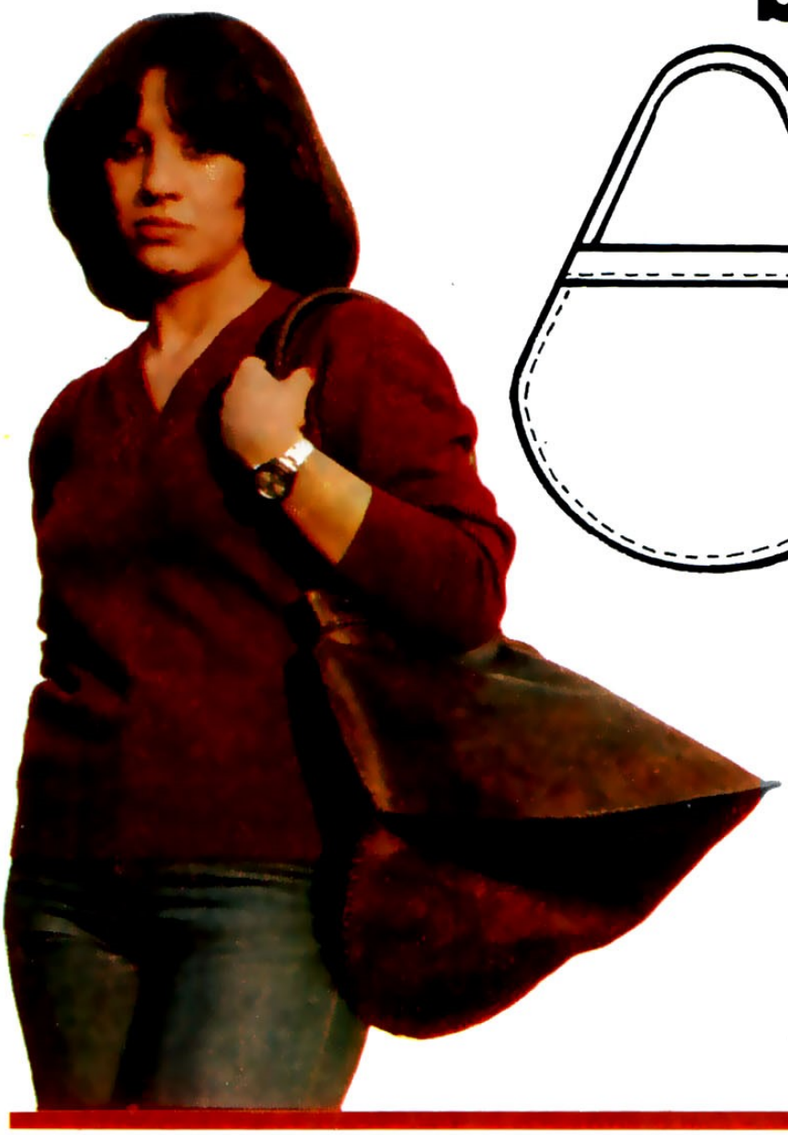
I BIGNE' DI ILARIA

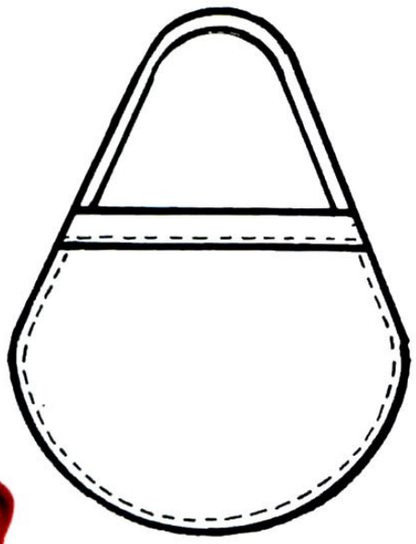
Ci vogliono 50 grammi di farina, 50 grammi di burro, 75 grammi di acqua, 2 uova, sale, una confezione di budino alla vaniglia o al cioccolato.
Sciogliere il burro in un tegamino col sale, unire la farina, far rosolare un minuto, aggiungere le uova, far riposare. Fare delle palline con l'impasto e infornare per 15 minuti a 150 gradi. Fare il budino: quando i bigné saranno cotti, farciteli con la crema. E poi... mangiateli!



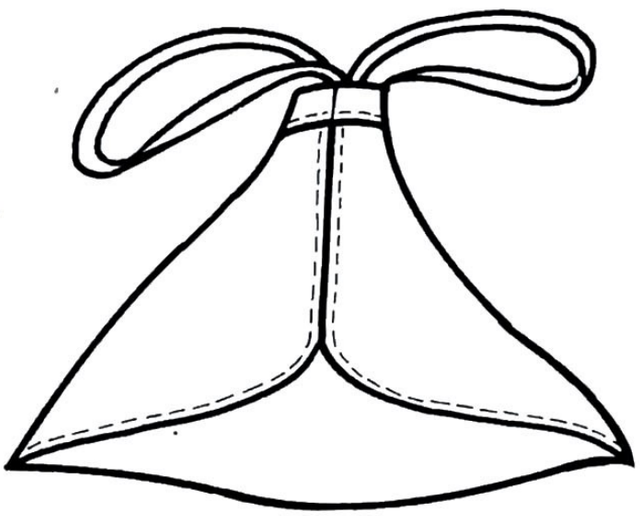
DISEGNI DI MONTANARI

STORIA DI UNA



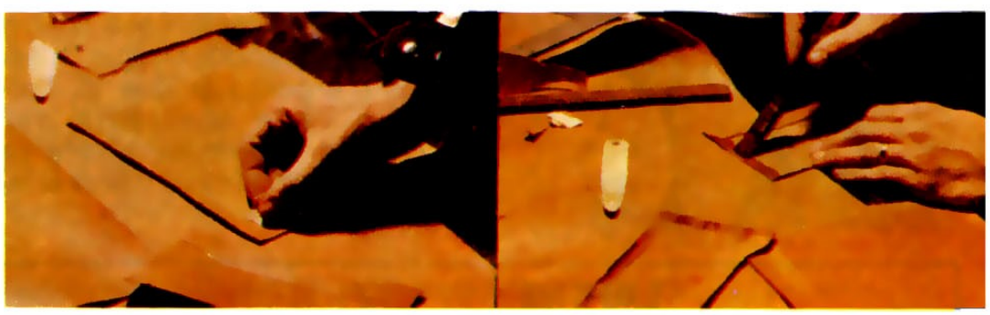


L'artigianato è una scoperta giovane di questi ultimi anni. Dopo tanta catena di montaggio, prodotti di serie, tutti eguali, plastica al posto di materie vive come il legno e il cuoio, non se ne è potuto più. Ecco spiegato il fiorire di tante nuove botteghe artigiane, dove si lavora, si inventano cose, si suona e ci si incontra.



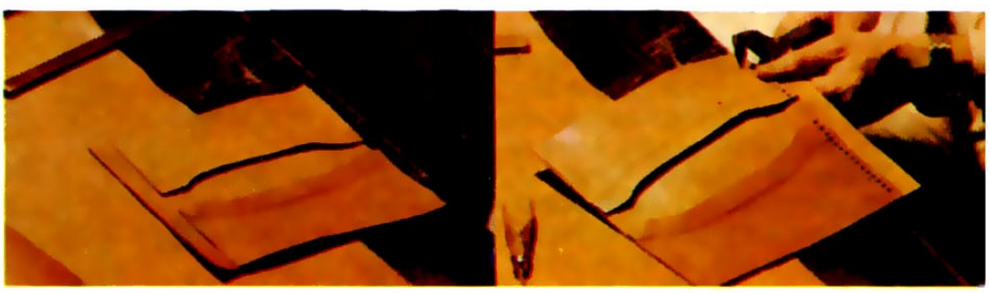
LA BOTTEGA DEL COCCODRILLO

vi mette a disposizione in queste pagine gli schemi per rifare le sue grandi borse, e vi dà dettagliatamente le indicazioni per realizzare in casa e con modica spesa un bellissimo portafoglio di cuoio naturale. Acquistando ritagli di pelle sul mercato potete confezionarvi con poche centinaia di lire un portafoglio di pelle scamosciata che viene venduto a cinquemila lire. Nella sequenza fotografica qui a destra sono illustrate le fasi principali del lavoro che potete far da voi.



Tagliare due pezzi di cuoio di 20 cm x 22 e due di 18 cm x 9,5.

Passare la colla sul bordo di uno d due pezzi più grandi.



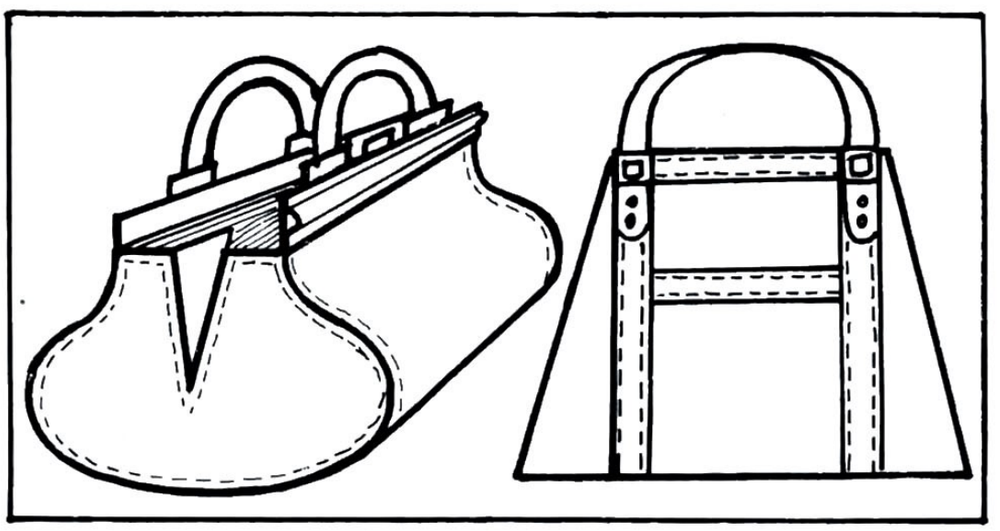
Fare tutt'intorno al pezzo ottenuto una serie di fori.

Cucire passando nei fori lasciand aperta una tasca nel lato più lungo.

BORSA DI CUOIO

Soprattutto il cuoio è diventata una materia da riscoprire artigianalmente e così nascono le borse-valigia che vi piacciono tanto, e che potete anche rifare da voi, almeno nei limiti... di un borsellino (anche per via dei soldi, appunto...)

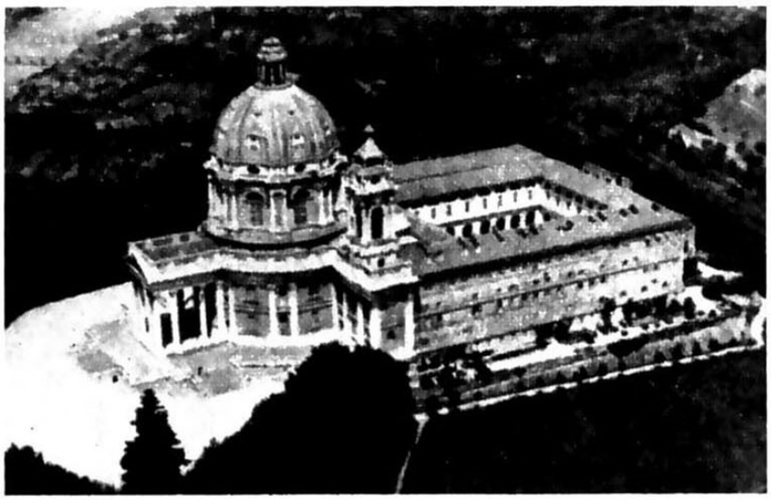
Nella pagina accanto la borsa detta *Sogliola*, perché si appiattisce appunto come una sogliola. Qui in questa pagina la *W*, cioè doppia V, così chiamata sia per la forma sia per scaramanzia. Deve essere insomma una borsa che porta fortuna. La terza borsa si chiama *Settembrina* e ricorda le valigette dei dottori del West. Con stoffa e buona volontà, se non disponete di cuoio, seguendo la traccia dei modelli potete rifarvele. (Modelli La bottega del Coccodrillo)



Incollare sul pezzo di cm 20x22 i due pezzi da 18 x 9,5 come nella foto.

Ripiegare il bordo tutt'intorno per rifinire il borsellino.

Eccolo qua finito, pronto ad accogliere bigliettoni o biglietti, fate voi.



LA GUIDA DEL C.d.R.

DOVE ANDIAMO?

**TORINO. Il 2 giugno,
un sacco di cose: Raduno nazionale motociclistico
al colle di Superga,
Esposizione internazionale canina
e caccia al tesoro.
Per informazioni, Ente provinciale per il turismo,
piazza CLN (via Roma) 222-226,
tel. 011/535181-535901.**

**BUTTIGLIERIA D'ASTI. Il 2 giugno,
«Festa della mietitura».**

**MONCALVO (ASTI). Il 6 giugno,
caccia al tesoro per ragazzi fino ai 15 anni
e mostra di pittura riservata
agli alunni delle scuole elementari.**

**GAVI (ALESSANDRIA). Il 6 giugno,
marcia per le antiche vie romane.**

**QUARTO D'ASTI. Il 7 giugno,
tradizionale «corsa degli asini», che risale
al XVIII secolo e che costituisce un richiamo
spassoso del giorno di Pentecoste.
Festa di Pentecoste, il 6 giugno, anche a
Refrancore, con distribuzione di piatti di fagioli.**

**RICCIONE. Fino al 6 giugno,
«14ª Rassegna nazionale degli hobbies».
Collezioni, modellismo, piccole invenzioni ecc.
Partecipazione gratuita e ricchi premi.**

ZIGZAGANDO

UNA PROPOSTA DI PARTECIPAZIONE

E' diretta a tutti i ragazzi, giovani o vecchi, che amano la natura. Gli «Amici del bosco» (una associazione che fa capo a «Italia nostra») sono impegnati a rendere agibile un'area di 35 ettari a prato, che il Comune di Milano ha concesso per nove anni col compito di realizzare un «bosco pubblico». Nella zona c'è anche una cascina, che diventerà un centro studi.
E' un progetto enorme, per il quale gli «Amici del bosco», evidentemente, non bastano. Se volete dar loro una mano, potete trovarli il sabato e la domenica alla Cascina S. Romano (vi si accede dal distributore Esso di via Novara 340), oppure telefonare nelle ore d'ufficio al numero 896920 (per chi chiama da fuori Milano il prefisso è 02). Domenica 30 maggio c'è stata nel parco della cascina una bella festa campestre, con giochi di sapore antico.

SPORT PER TUTTI I GUSTI

L'AIIS (Associazione insegnanti istruttori sportivi) organizza, per i ragazzi nati negli anni dal 1960 al 1967, dei Kinderheim sportivi a Ronzone e Molveno (provincia di Trento).
A Ronzone gli sport praticati sono: nuoto, tennis, scherma, ippica, pallacanestro e orientamento subacqueo. A Molveno, nuoto, tennis, scherma e vela. Per avere informazioni più dettagliate potete scrivere a: AIIS, casella postale 200, 38100 Trento.

TELEFONI METEOROLOGICI

Proprio così, basta telefonare per sapere che tempo farà. Una specie di «Bernacca privato» a disposizione di tutti. Ecco i numeri.
Ancona: 071-991991
Bari: 080-976976
Bologna: 051.991991
Bolzano: 0471-49191
Cagliari: 070-919
Campobasso: 0874-991991
Catania: 095-976976
Catanzaro: 0961-976976
Firenze: 055-2691
Genova: 010-5605
Milano: 02-7390
Napoli: 081-976976
Palermo: 091-976976
Perugia: 075-991991
Pescara: 085-991991
Potenza: 0971-976976
Roma: 06-59061
Torino: 011-5760
Trieste: 040-2211
Venezia: 041-993191

DISCHI

CLAUDIO LOLLI
«Ho visto anche degli zingari felici» (Emi)

Claudio Lolli è senz'altro uno dei cantautori più preparati del mondo musicale italiano. Lo dimostra ancora una volta con questo suo ultimo lavoro. Il disco è composto da otto brani, che legati uno all'altro formano una lunga ballata.

Lolli ha già inciso tre album, sempre per la EMI: «Aspettando Godot», «Un uomo in crisi: canzoni di vita, canzoni di morte», «Canzoni di rabbia».

Tiziano Cantatore

MODELLISMO

Chi si interessa attivamente al navimodellismo statico, inteso cioè come riproduzione di navi non naviganti, conosce la produzione dell'architetto danese Einer Billing e quindi potrà apprezzare la decisione della ITALO TRADE di Milano che si è assunta il compito di distribuire in Italia i suoi modelli.

Si tratta di piccole opere d'arte in scatola di montaggio, che non sono certamente alla portata di tutti: questi modelli non possono essere montati velocemente ma richiedono una lunga, paziente opera.

Il legname è particolarmente scelto, tutti gli accessori sono in ottone brunito.

Nel disegno potete osservare la riproduzione di un mercantile moderno, fedele fin nei minimi particolari: è lungo 96 centimetri e largo 18.

Carlo d'Agostino

GIOCHI DELLA GIOVENTU'

Ecco il programma dei Giochi della gioventù organizzati dalla Provincia, dalla Regione, dai Comuni della Lombardia, con il coordinamento e il servizio di sicurezza del nucleo vigili urbani diretto dall'avvocato Pastorino e dal dottor Serio:

1 giugno, ore 20, all'Idroscalo tribune, gare di canoa.

2 giugno, pesca sportiva per bambini, pallavolo, ginnastica, rugby e scherma.

4 giugno, ore 15, al Tunnel della Valletta, spettacolo di burattini del Ferrari di Parma.

5 giugno, ore 9, al centro Saini, canottaggio, scherma, ciclismo e hockey su prato. Ore 15, alla Valletta, tiro con l'arco e pattinaggio a rotelle.

6 giugno, ore 9, al centro Saini, atletica, nuoto e pallamano. Ore 15, alla Valletta, burattini del Ferrari di Parma.

Per ulteriori informazioni, tel. 02/2841641.

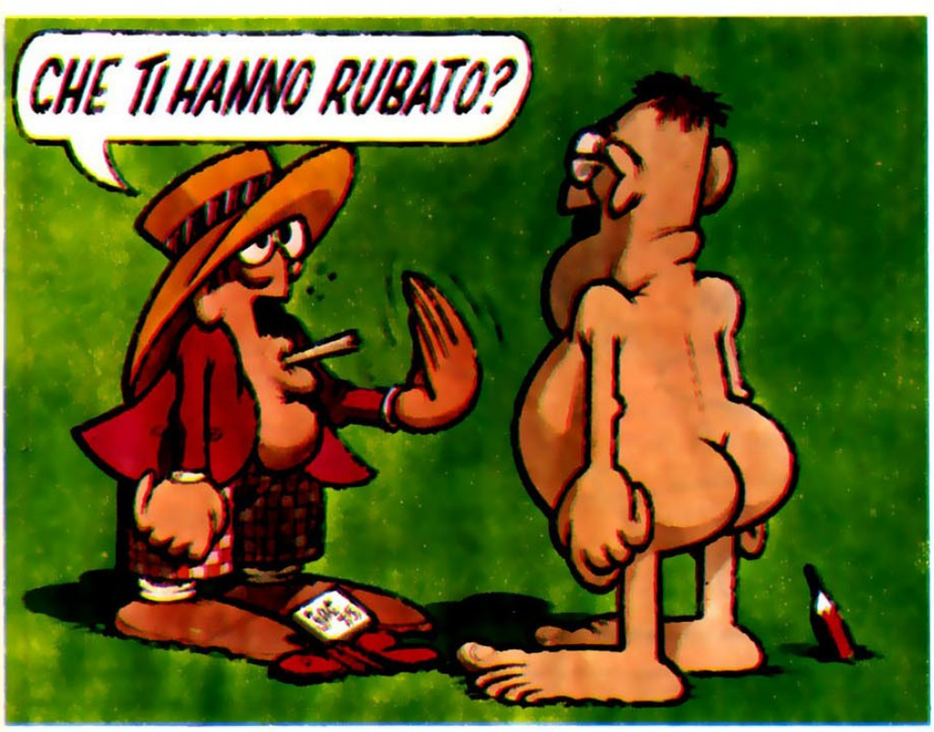
LIBRI

LO SCERIFFO DI FERRO
di Stuart N. Lake
Longanesi & C. Ed. L. 5.500
In un volume illustrato, la vera storia di Wyatt Earp, di Doc Holliday e della famosa sfida all'O.K. Corral.

DALLE ALPI...
di Sergio Martini
Stampato in proprio L. 2.200
Un simpatico e fresco libretto di fumetti naïf, scritto e disegnato dal ferroviere Sergio Martini, via Isola 5, Trieste, tel. 817144.

JUDO
di Sadaki Nakabayashi e altri
Sperling & Kupfer Ed. L. 3.500
Una guida completa alle tecniche basilari di judo, scritta da quattro judoka giapponesi e da uno americano.

RACCONTI DELLA RESISTENZA EUROPEA
di Lucia Tumiati
La Nuova Italia Ed. L. 1.000
«I miei racconti — scrive Lucia Tumiati — tentano di chiarire perché è stato detto, e a ragione, che la Resistenza è guerra di popolo. L'esercito partigiano è potuto esistere perché al suo fianco ha lottato un altro enorme, meraviglioso esercito popolare, di ragazzi, di donne, di vecchi...»



LA VIGNETTA DI JACOVITTI

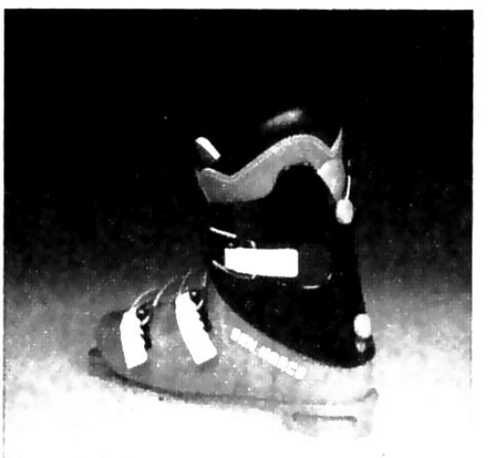
Un borseggio, un furto, un'aggressione, uno scippo, una rapina sono sempre eventi, assai dolorosi per coloro che li subiscono, un vero e proprio shock fisico e morale, oltre al danno concreto. Di chi è la colpa? Dei malfattori, certo, e anche della società moderna, ma forse anche delle vittime, che non si cautelano in tempo.

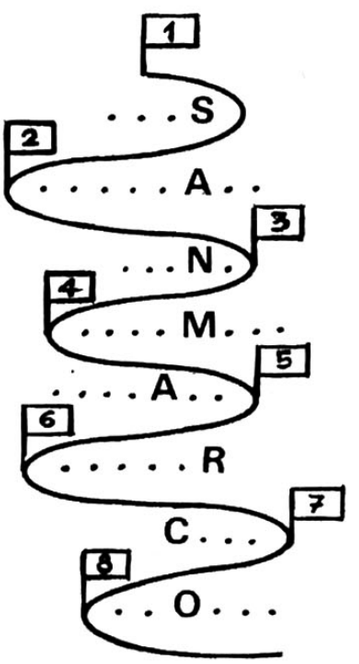
SLALOM SPECIALE CON GLI SCARPONI SAN MARCO

Estate, tempo di picnic sui prati, di mare, di sci d'acqua. Ma lo slalom che vi proponiamo non è sull'acqua: è proprio lo slalom tradizionale, sulla neve, con tanto di scarponi.
Infatti, come ben sanno gli appassionati, l'estate è anche tempo di sci ad alta quota, sui ghiacciai e sulle nevi perenni. Quindi, per tutti coloro che hanno questo hobby, ecco un concorso del Club, riservato ai soci. In palio ci sono dieci paia di scarponi «Speedy» della San Marco, che verranno sorteggiati fra tutti quelli che ci invieranno, risolto e compilato, il tagliandone qui a fianco.
Abbiamo detto «risolto» perché, come avrete notato, c'è un piccolo, semplicissimo quiz: si tratta di superare le otto bandierine del percorso, individuando i nomi degli otto campioni. Facile, no?
Allora forza, spedite il tagliandone in busta chiusa, entro il 15 giugno, a: Concorso CdR-San Marco, via Scarsellini 17, 20161 Milano.

E veniamo alla vita del Club. Ancora nessuna segnalazione per la vostra superclassifica dei dieci migliori dischi e dei dieci dischi più terrificanti che abbiate mai sentito. Aspettiamo ancora fiduciosi. Fiduciosi ma non troppo. E un po' arrabbiati, a dir la verità. Vi decidete a scrivere?
Il resto è normale amministrazione. Salta «La penna» per far spazio al glossario dei CB, che molti continuano a richiedere. Ne approfittiamo per invitare tutti gli appassionati del «baracchino» a fare pubblicità via etere al CdR e al Club.

Ecco gli scarponi San Marco che potrete vincere partecipando al concorso. Si tratta di un modello da competizione per bambino e ragazzo. La scarpetta interna è in ortoform. Le misure variano dal 3 al 12 per il modello a tre leve, e dal 3 e mezzo al 7 per il modello a quattro leve. Attenzione! Nel tagliando dovete indicare un numero in più del vostro normale: cioè, se per esempio portate scarpe del 37, dovete scrivere 38.





1 Il Pierino dello sci italiano

2 Claudia medaglia d'argento a Innsbruck

3 Il miglior discesista della valanga azzurra

4 Ingemar svedese

5 La riserva azzurra alle Olimpiadi di Innsbruck

6 Franco grande slalomista

7 Un grande campione del passato

8 L'italiano pluricampione del mondo

AUT. MIN.

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____ N. _____

LOCALITA' _____

NUMERO TESSERA CLUB _____

NUMERO SCARPONE _____

VOLTATE PAGINA E TROVERETE IL FANTASTICO CONCORSO CdR - CITROËN

IL GLOSSARIO DEL CB

G *(segue)*
GRANDE H
ospedale
GRANDI CROCI
cimitero
GRANDE STAGNO
lago
GRINGHELLINO/A
figlio/a, bambino/a
GRINGHELLO/A
fratello, sorella
GRINGHELLONE/A
padre/marito, madre/moglie
GROUND PLANE
(pronuncia: graun plein) tipo di antenna

H
HI
esclamazione in generale, risata, per ridere, per scherzo. HI al cubo: come sopra, con varie sfumature

I
IMPEDENZA
un cavo coassiale, altri elementi elettrici sono caratterizzati da un'impedenza: il cavo coassiale per usi CB è da 52 Ohm
INDUTTANZA
bobina
INTENSITA' DI SEGNALE
forza del segnale

J
JACK
(pronuncia: gek) tipo di spina elettrica, spinotto

K
K
O.K., ho capito, va bene
K o KK
invito a trasmettere
KAPPA EMME
chilometri

(Dal libro «CB handbook», edito a cura della Fed. It. Ricetrasmissioni)

show sport
DI CONSIGLIO

QUINTA SETTIMANA CON SHOW SPORT DI CONSIGLIO

Belli vero, questi abiti di Bercher? Sono in vendita allo Show Sport Di Consiglio, in corso V. Emanuele 26, a Milano. E, come ormai sapete, Show Sport è diventato il paradiso dei soci del Club. Semplicemente presentando la tessera, infatti, si ha diritto: allo sconto del 10% su ogni acquisto, ad un poster gigante degli Aristocratici con dediche e firme, e a un regalo «misterioso», adatto soprattutto alle ragazzine. Non perdete tempo!

Per iscriversi al Club dei Ragazzi occorre disporre di 2 mila lire in francobolli. Questi vanno uniti alla scheda compilata e messi in una busta. Spedite tutto a: Club dei Ragazzi, via Scarsellini 17, 20161 Milano. Riceverete la tessera e gli altri splendidi omaggi del Club.

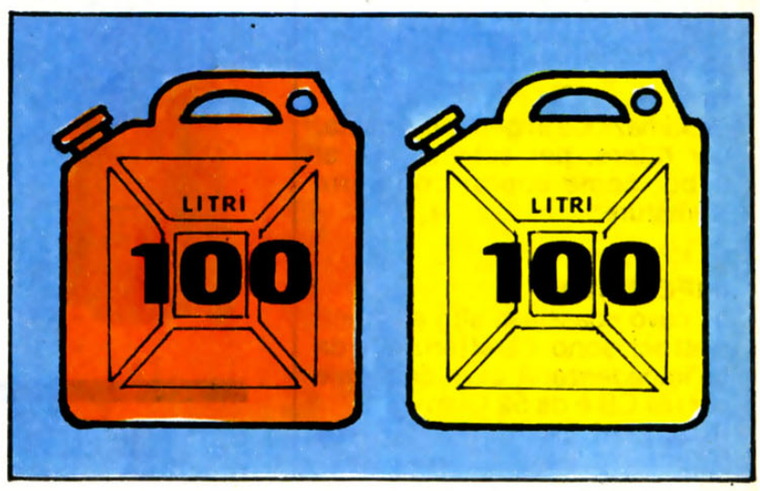
TAGLIANDO DI ISCRIZIONE AL CLUB

NOME _____
COGNOME _____
VIA E N. _____
LOCALITA' _____
CAP _____
DATA DI NASCITA _____

CONTINUA IL SUPER CONCORSO CORRIERE DEI RAGAZZI-CITROËN

UN PRIMO PREMIO FAVOLOSO E QUATTRO GRANDI PREMI «DI CONSOLAZIONE»

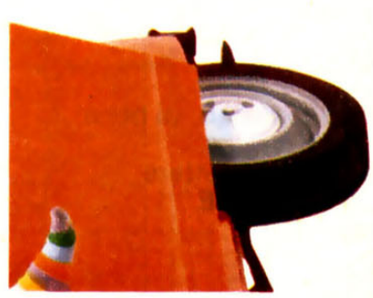
Il fantastico premio per il primo estratto è una fiammante Dyane 6, l'auto in jeans, l'auto giovane per i giovani. Per il secondo e terzo estratto, due inviti (ognuno valido anche per un accompagnatore) per assistere alle finali del Trofeo internazionale di autocross Citroën-Total, il 2 e 3 ottobre a Desenzano del Garda. Infine, per gli ultimi due estratti, 100 litri di benzina Total ciascuno. Come fare per partecipare? Leggete nella pagina a fianco.



CLUB DEL RAGAZZI

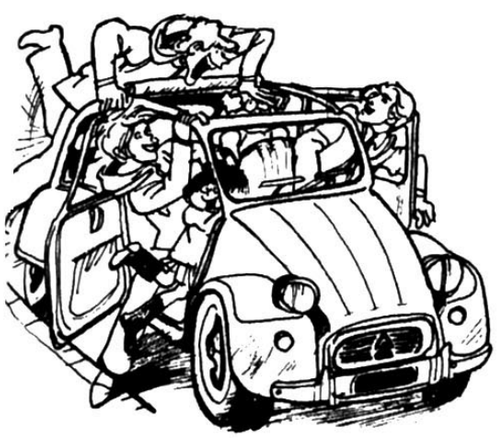
IL TERZO PEZZO DELLA «VOSTRA» DYANE

Ecco il terzo pezzo mancante alla sagoma della Dyane pubblicata sul n. 21 del CdR. Ritagliatelo e incollatelo al posto giusto. Poi dovete pazientare ancora una settimana. Sul n. 24, infatti, vi daremo il quarto e ultimo pezzo.

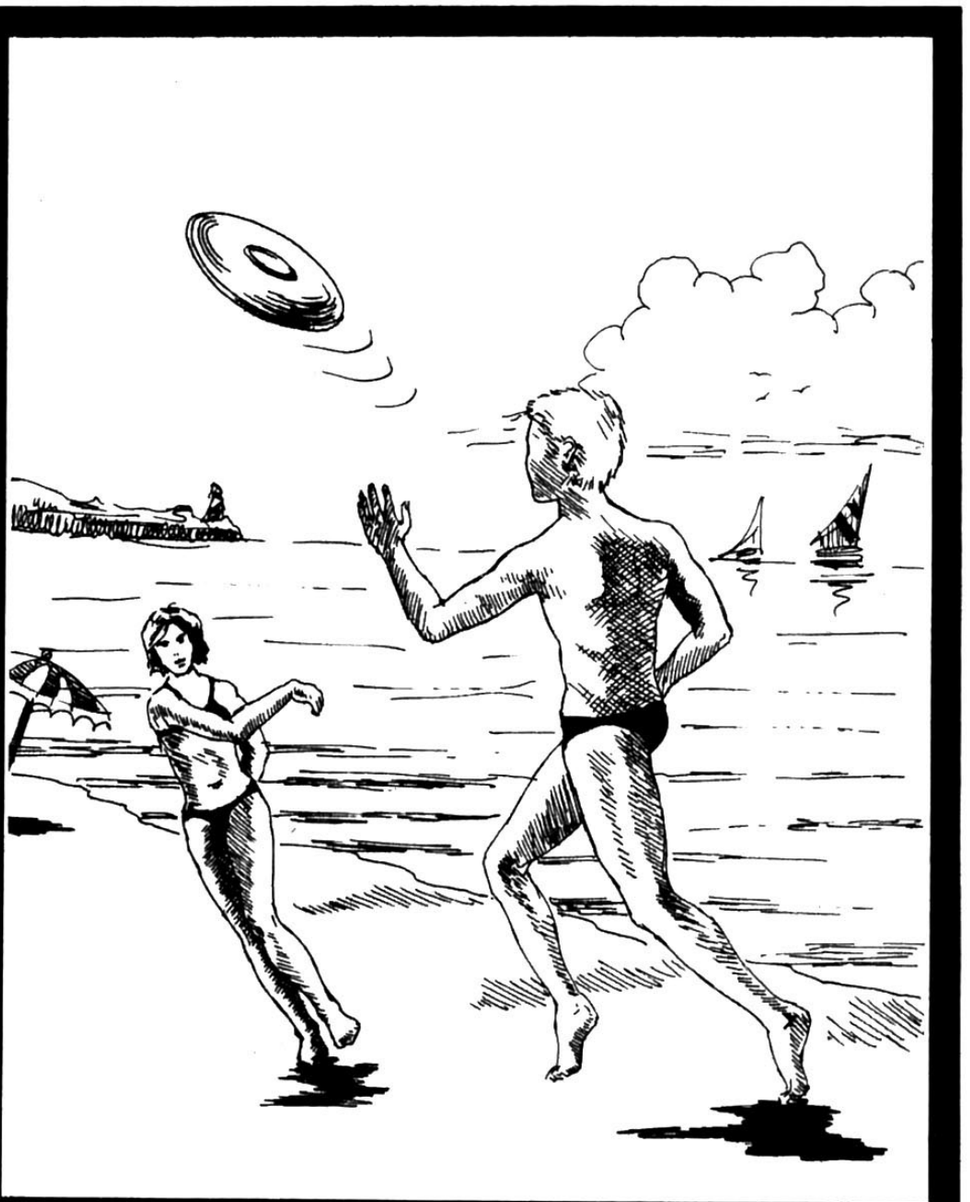


QUESTO IL MECCANISMO DEL CONCORSO

Non preoccupatevi, sembra difficile ma in realtà è semplicissimo. Cominciamo dall'inizio: sul n. 21 del CdR abbiamo pubblicato una foto della Dyane (proprio quella che potete vincere) priva di quattro frammenti. L'avete accuratamente ritagliata e conservata? Sì? Bene. Nello stesso numero c'era anche il primo pezzo mancante. Ritagliato anche quello? Sì? Benissimo. Nel numero scorso c'era il secondo pezzo. Ritagliato ancora? Sì? Ottimo. Ecco, in fondo alla pagina precedente, il terzo pezzo. Lavorate ancora una volta di forbici. Ora vi manca solo un frammento, quello che sarà pubblicato nel prossimo numero



(non perdetelo!). Dopodiché, la Dyane sarà completa. Non vi resterà che incollare tutto per bene: si tratta di un piccolo, facile puzzle.
Sul numero 24 del CdR ci sarà anche un tagliando. Dovrete compilarlo, metterlo in una busta assieme alla foto della Dyane ricomposta e spedire a Concorso CdR-Citroën, via Scarsellini 17, 20161 Milano. Poi, sperate nella fortuna: un'estrazione deciderà chi saranno i quattro vincitori e il supervincitore della Dyane.

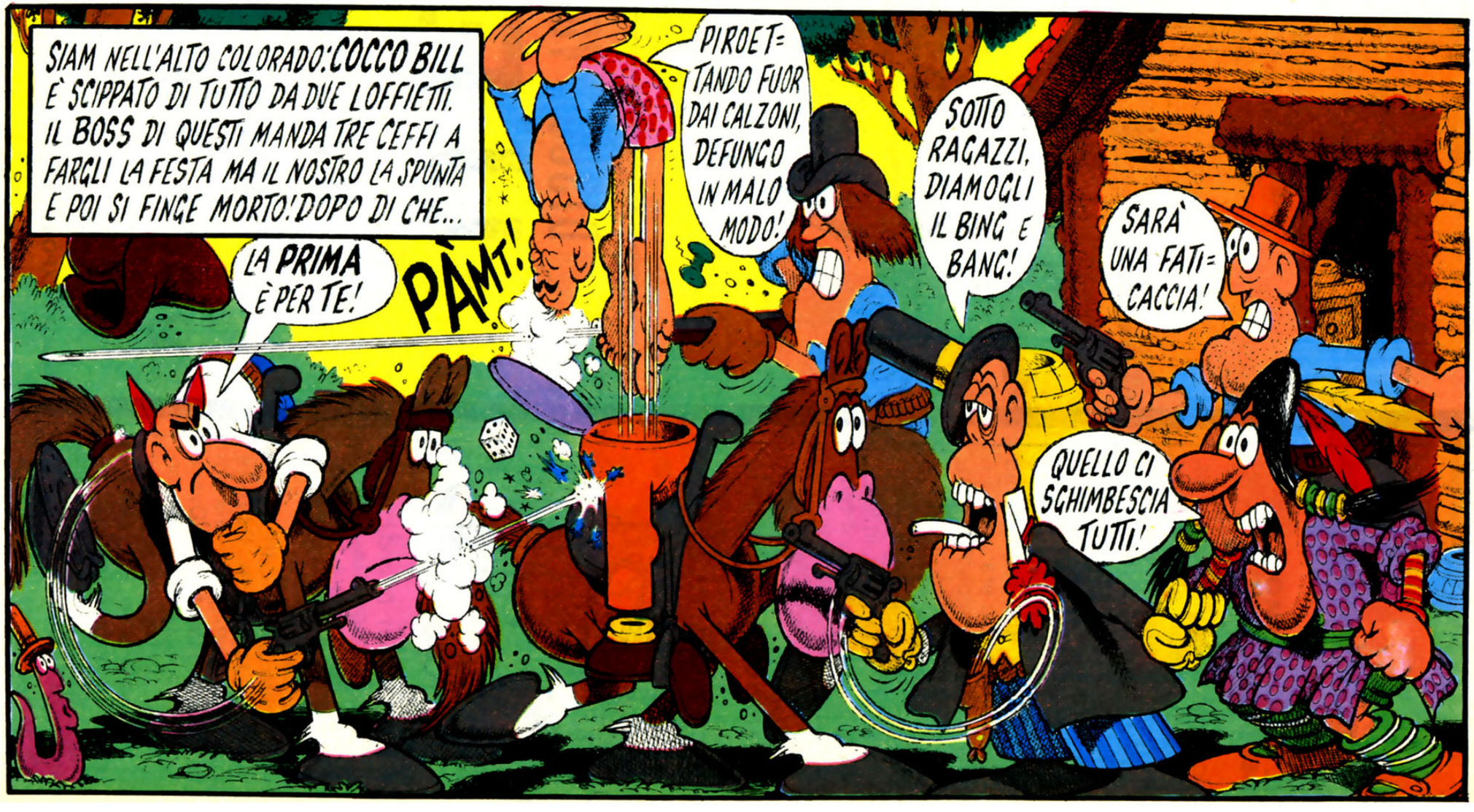


DISCO VOLANTE
U.F.O
il nuovo
fantastico
gioco dell'estate '76

F.A.E. FABBRICA APPARECCHI ELETTROMECCANICI
IMPORT-EXPORT - VIA IN ARCIONE, 114 - TEL. 06/687090 - ROMA

SCIOSCIOSCIONI DI JACOVITTI

COCCOBILL!



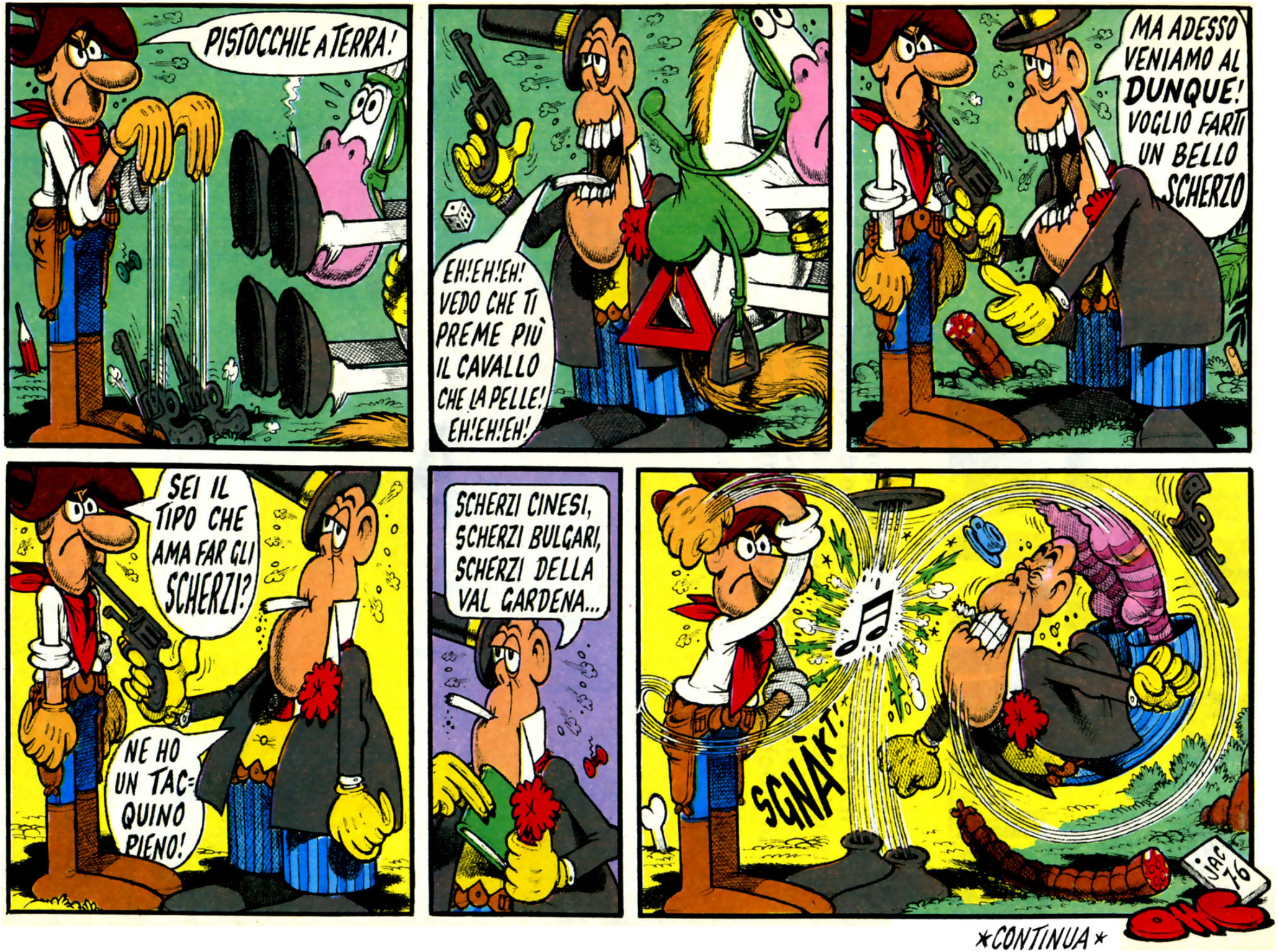
...SETTE, OTTO, NOVE E DIECI!
BANGT! BANGT! BANGT! BANGT! BANGT! BANGT!
E POI ANCORA BANGT!
BADABÀNGT!
TU AVRAI UN TRATTAMENTO DI FAVORE!
M'HAI TOLTO LA BERTA DI MANO?
GUARDATI IN GIRO: SEI SOLO CONTRO QUATTRO! SOTTO RAGAZZI, FATENE GRUVIERA!
SVLOONGH!
BENGT!
BANGT! BONGT!
AMEN!
BANGHETE!
STUMP!
JAC 76

A NANNA! POI MI DIRAI PERCHÈ TI SEI FINTO SCIO= SCIONE!

TOH... ECCO LÀ TROTTALEMME!

SE RIVUOI VIVO IL CAVALLO BUTTA LE PISTOCCHIE A TERRA! OKEY?

SE GLI TORCI UN CRINO, IO TI ROVINO! OKEY?
QUESTO ME NE TOR= CE DUE!
ADESSO CONTO FINO A DODICI! AL TRE COMINCIO A SPARARGLI NELLA CRINIERA: UNO, DUE...

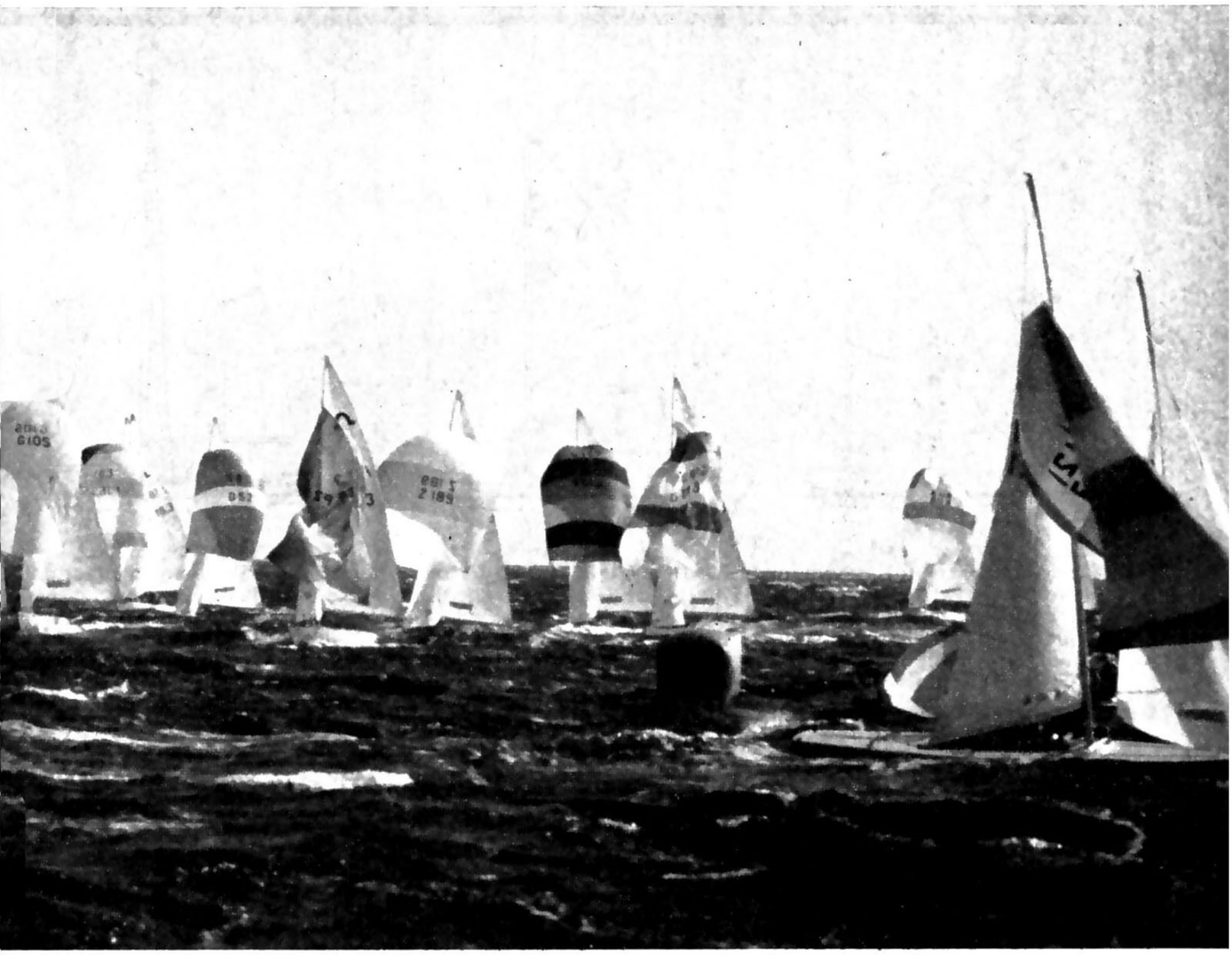

PISTOCCHIE A TERRA!
EH!EH!EH! VEDO CHE TI PREME PIÙ IL CAVALLO CHE LA PELLE! EH!EH!EH!
MA ADESSO VENIAMO AL DUNQUE! VOGLIO FARTI UN BELLO SCHERZO
SEI IL TIPO CHE AMA FAR GLI SCHERZI?
NE HO UN TAC= QUINO PIENO!
SCHERZI CINESI, SCHERZI BULGARI, SCHERZI DELLA VAL GARDENA...
SGNÀK!
JAC 76
CONTINUA

LE BARCHE DELLE OLIMPIADI

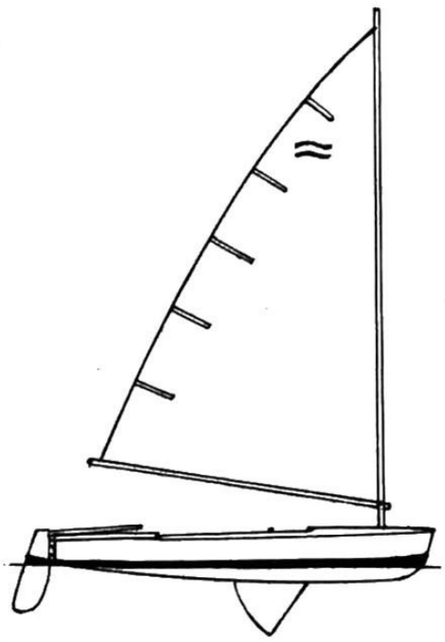
Dal 1908 a oggi l'evoluzione tecnica ha notevolmente ridotto le dimensioni degli scafi e modificato le caratteristiche delle imbarcazioni che partecipano ai giochi olimpici. Ecco le ultime novità

servizio di RICCARDO VILLAROSA

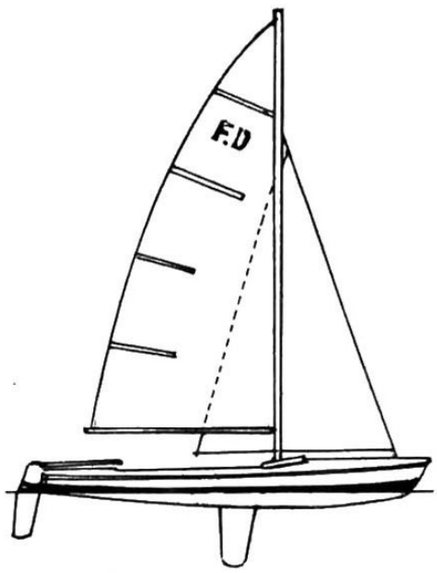
Qui sopra, un equipaggio di FD impegnato nel corso di una regata. Nella foto d'apertura un momento d'una gara. A destra i leggendari Straulino (timoniere) e Rode (prodiere) che nel 1952 a Helsinki conquistarono l'oro nella classe Star. A Montreal i probabili olimpici sono: Pelaschier (Finn); Croce e Zinali (FD); Vencato e Sponza (470); Pivoli e Biagi (Tornado); Milone e Mottola (Tempest); Albarelli, Oradini, Di Martino (Soling). Riserve: Botti, Bolens, Pregliasco, Ghirardi.



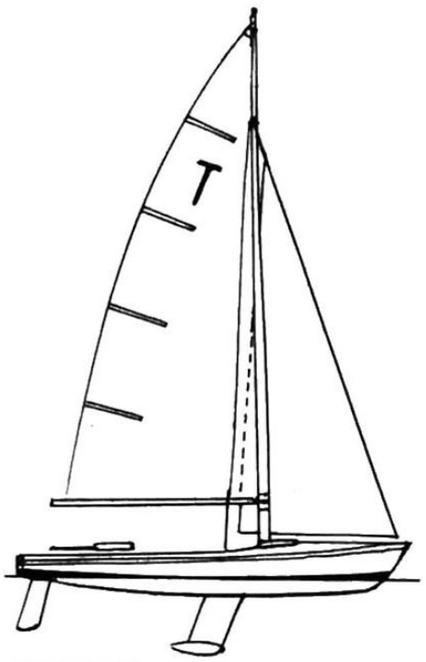
La vela è presente ai giochi olimpici sin dal 1908, ma le barche su cui si correranno le regate di quest'estate a Kingston in Canada non sono le stesse su cui si formavano i campioni di una volta.
L'evoluzione tecnica e i costi di costruzione che sono andati sempre aumentando in questi ultimi 60 anni hanno ridotto di molto le dimensioni delle barche che oggi corrono nelle olimpiadi. Gli eleganti scafi in legno che un tempo scivolavano veloci sull'acqua hanno lasciato il posto a piccole «macchine da corsa» costruite per la maggior parte in fibra di vetro. Il passare del tempo ha escluso dai giochi anche lo Star, che è stata la barca su cui tutti i più grandi velisti del mondo hanno imparato a correre in regata. E' sullo Star che gli italiani Straulino e Rode hanno incominciato a diventare leggendari ed è sempre lo Star che ha fruttato all'Italia una medaglia d'oro, una d'argento, una di bronzo nei 40 anni durante i quali è stato classe olimpica.
Le classi che saranno presenti alle olimpiadi canadesi sono sei. La barca più piccola di tutte è il Finn, lungo 4,50 m, mentre il Soling, con i suoi 8,15 m di lunghezza, è lo scafo di maggiori dimensioni.
Il Finn è il più piccolo anche perché è l'unico ad essere portato da una persona sola, che deve essere dotata di una forza e di una concentrazione grandissime per poter seguire l'andamento della regata, timonare con una mano ed effettuare tutte le manovre necessarie con l'altra. Il Finn fu introdotto per la prima volta a Helsinki nel 1952.
Il 470 è invece una barca che riceverà quest'anno il battesimo olimpico e gareggerà per la prima volta in questi giochi. Il Finn, invece, vi ha partecipato per sette volte. Il 470 però, a differenza del Finn, ha due vele e non una sola (randa e fiocco che è la vela di prua) e può portare anche lo spinnaker, la vela a forma di pallone cucita con stoffe sintetiche dai colori più svariati. Questa barca ha ottenuto molto successo fra i giovani perché non è troppo difficile da controllare, costa poco ed è di poco più lunga di un Finn.
Il Flying Dutchman, conosciuto come FD, è forse la più bella e la più «classica» tra le barche che appartengono a questo «club» esclusivo in cui è stato introdotto per la prima volta nel 1960 in occasione delle olimpiadi italiane a Na-



FINN: progettato nel '49 da Richard Sarby, ha scafo in legno o plastica, un solo uomo di equipaggio, deriva mobile. Lunghezza: m 4,50; larghezza: m 1,15, vela: metri q. 9,30.



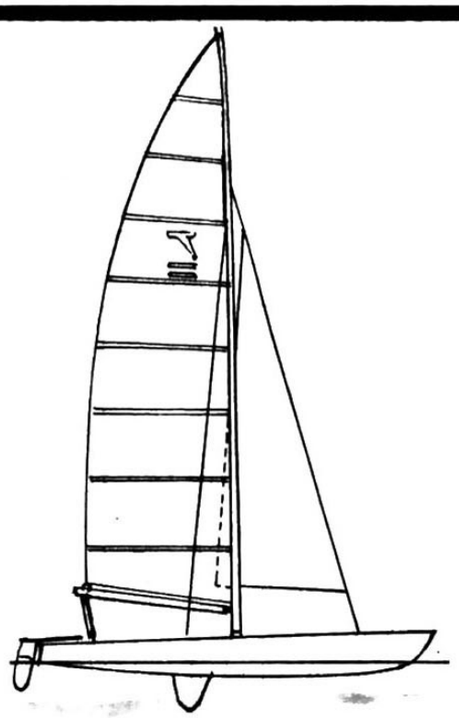
FLYING DUTCHMAN: Disegnato nel 1951, ha trapezio, spinnaker, deriva mobile. Lunghezza: m 6,05; larghezza: m 1,70; vela: mq 16. Equipaggio: 2 uomini.



TEMPEST: scafo in plastica, chiglia fissa, spinnaker, trapezio, 2 persone di equipaggio. Fu progettato nel '64 da Proctor. Lunghezza: m 6,70; larghezza: m 1,97; vela: mq 23.

Nella foto qui sopra, un gruppo di Soling in regata. In Canada l'Italia sarà presente in tutte e sei le classi olimpiche: oltre alle quattro barche tradizionali che vedete qui sopra (Finn, Flying Dutchman, Tempest, Soling) faranno il loro esordio le classi 470 e Tornado (a destra, in alto, nella pagina accanto). Qui a lato, alta acrobazia di un equipaggio al trapezio, il modo più spettacolare per controbilanciare l'azione del vento.

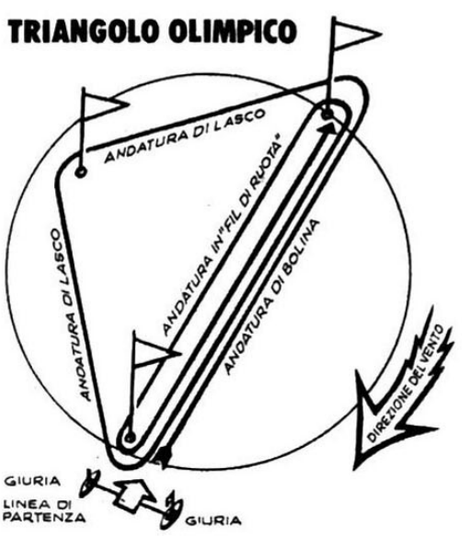
SOLING: progettato nel '67 da Jan Herman, ha tre persone di equipaggio e non ha trapezio. Scafo in plastica, chiglia fissa e spinnaker. Lungh.: m 8,15, largh.: m 1,90; vela: mq 21,70.



TORNADO: catamarano a 2 scafi, molto veloce. Lungh.: m 6,09; largh.: m 3,01, vela: mq 20,30. Progettato nel '67 da Rodney March, ha trapezio, e una deriva mobile per scafo.

470: ha vela di randa, spinnaker, fiocco e trapezio. Due persone di equipaggio. Lungh.: m 4,70; largh.: m 1,60; vela: mq 13,40. E' stato progettato da André Cornu nel '63.

TRIANGOLO OLIMPICO



poli. Flying Dutchman vuol dire «olandese volante» (è stata disegnata proprio da un olandese, Uilke van Essen), vola quasi sull'acqua e richiede al suo equipaggio grandi virtù acrobatiche. L'uomo che sta a prua, quando c'è vento, deve buttarsi in fuori appeso ad un cavo d'acciaio chiamato «trapezio», e deve avere l'agilità necessaria per rientrare a bordo velocemente se il vento viene a mancare. Alla sua abilità spetta il compito di far sbandare la barca il meno possibile; lo scafo infatti più è sbandato e meno rende dal punto di vista della velocità.

Anche il Tempest richiede grandi doti di equilibrio, ma è una barca estremamente faticosa e difficile. Per portarla bisogna essere veri atleti ed è molto complicato capire il modo giusto di regolare le vele e l'albero nel modo migliore. La chiglia è a bulbo e fissa a differenza delle altre tre barche che possono alzare la deriva (che è una specie di tavola posta sotto lo scafo) nelle andature in cui il vento è in poppa per andare più veloci. Anche il Soling è a chiglia fissa, ma pur essendo la barca più lunga ha meno vela del Tempest anche se ha tre persone di equipaggio mentre le altre barche, a parte il Finn, ne hanno solamente due.

La più veloce di tutte è il catamarano Tornado che ha due scafi sottilissimi congiunti da due tubi di alluminio. Quando è sbandata questa barca naviga su uno scafo solo e può raggiungere velocità di 36 kmh, che è tantissimo se si pensa che l'equipaggio è a un pelo dall'acqua. A questa andatura il minimo errore può fare rovesciare la barca, che poi, data la sua larghezza, non può più essere raddrizzata dall'equipaggio che deve attendere i soccorsi in acqua.

A parte il Tornado che segue dei percorsi speciali, le altre classi gareggiano su una sorta di triangolo tracciato sull'acqua. I suoi vertici sono indicati da delle boe intorno alle quali le barche «virano» per seguire un percorso caratterizzato dal fatto che su certi lati le barche devono procedere bordeggiando controvento, su altri vanno con il vento al lasco (ossia con il vento al «traverso» della barca), su altri ancora in poppa.

La partenza di solito viene data con un colpo di cannone e le barche devono tagliare la linea di partenza già in corsa facendo attenzione a rispettare delle complicate regole di precedenza che, se non osservate, portano a delle collisioni con le altre barche e alla squalifica.

Partire bene è importante se si vogliono avere delle possibilità di vincere su questo triangolo olimpico in cui vengono riprodotti in miniatura un po' tutti i problemi della navigazione in alto mare.

gelati

TOSERONI

Gelati Zio Tom Toseroni.
Il gioco piú dolce del mondo.

gelati

TOSERONI

Solo 100 lire!

Ogilvy & Mather

L'AVVENTURA DI TOM BOY

IL VENDICATORE MASCHERATO

TAYDEE, LA DOLCE FANCIULLA INDIANA SPOSA DI **TOMBOY**, È STATA UCCISA DA UN GRUPPO DI CACCIATORI DI SCALPI CAPEGGIATI DAL MISTERIOSO **JEFF SNOW**. IMPAZZITO DI DOLORE, TOMBOY PARTE SULLE PISTE DEGLI ASSASSINI. HA UN SOLO SCOPO: *VENDICARLA!*

Testo di PISU - Disegni di NADIR QUINTO

LA NOTTE E' TRANQUILLA. L'UNICO SEGNO DI VITA PROVIENE DAL SALOON DOVE IL WHISKY E' LA MIGLIORE MICCIA PER IL BUONUMORE...

UHA! UHA! UHA!

AH! AH! AH!

SALOON

?

TUMP

UNA LIMA E... UN MESSAGGIO...?

"SAI COME USARLA. DATTI DA FARE. UN CAVALLO TI ASPETTA A VENTI METRI DALLA PRIGIONE. AUGURI! UN AMICO."

KAS AVEVA RAGIONE... SNOW NON MI HA DIMENTICATO! MA... VUOLE CHE MI SALVI SOLO IO...?

EH GIA'!... KAS E' FERITO... NON CE LA FAREBBE! BEH, CHI SE NE INFISCHIA!

UHM... NON E' MICA SEMPLICE, PERO'... QUESTA LIMA FARA' UN DANNATO RUMORE SULLE SBARRE... E LO SCERIFFO DEVE AVERE L'UDITO FINO...

NEL SALOON INTANTO...

CRASH

UOGH...

DUE DOLLARI SUL NEGRO!

FESSERIE! BURT LO RIDURRA' UNA FRITTELLA!

FATTI SOTTO, SBRUFFONE NERO!

MEGLIO METTERE AL RIPARO QUALCHE BOTTIGLIA DEL MIGLIORE!

TI FACCIO A PEZZI !
SWAZZ
AAAGH!
STUNK
AH, USI ANCHE I PIEDI !
GIA', IL DESTRO O IL SINISTRO... A SCELTA!
LO SCERIFFO MADISON, RICHIAMATO DAL RUMORE...
NON SI PUO' MAI STARE TRANQUILLI, MAI !
CRACK
TOMBOY!? BEH, QUESTA NON ME L'ASPETTAVO DA LUI !
ORA BASTA! FINITELA TUTTI E DUE!
BANG

DANNAZIONE SE SONO FORTUNATO! SI SONO MESSI A FAR CAGNARA NEL SALOON AL MOMENTO GIUSTO!...
GZZZIK GZZZIKK
E UNA!
CTACK
E VI SIETE PESTATI PER COSI' POCO?
COME COSI' POCO? QUESTO NEGRO SOSTENEVA CHE IL VOTO DI UN NEGRO HA PIU' VALORE DI QUELLO DI UN BIANCO!
NON CAMBIARE LE CARTE IN TAVOLA! ERI TU A SOSTENERE CHE IL VOTO DI UN BIANCO HA PIU' VALORE DI QUELLO DI UN NEGRO!
LASCIATEMI CHE LO DISTRUGGO!
BENE, D'ACCORDO! AVETE RAGIONE TUTTI E DUE! IL PESO DEI VOTI E' PARI! SIETE PUR SEMPRE UOMINI, E CITTADINI AMERICANI, SI' O NO?
UHM...
UHM...
STRINGETEVI LA MANO E CHE SIA FINITA!
SCOMMETTO CHE IL BUON FLASSY OFFRIRA' DA BERE A TUTTI E DUE PER SUGGELLARE LA PACE FATTA!
COME NO! OFFRO UNA BOTTIGLIA INTERA PURCHE' NON MI MANDINO IN PEZZI IL LOCALE!

L'AMICO E' STATO DI PAROLA! IL CAVALLO C'E'!

STA TRANQUILLO, KAS! VEDRAI CHE SNOW FARA FUGGIRE ANCHE TE!
DUNCAN, RAZZA DI VERME! MI LASCI QUI A MARCIRE, EH? SE NON FOSSE CHE HO LA GAMBA SPEZZATA...

FUORI DAI PIEDI ADESSO!

MA QUALCUNO NELL'OMBRA...

SI VA A CACCIA, BELLO!

PENSATE PIUTTOSTO A QUANDO C'ERA QUELLA MALEDETTA GUERRA! NON STIAMO BENE IN PACE FORSE?...

EHI, DOVE SI E' CACCIATO QUEL NEGRO?

L'HO VISTO IO CHE HA PAGATO E SE NE E' ANDATO... BRAVO RAGAZZO!

GIA'... MA HO AVUTO L'IMPRESSIONE CHE VOLESSE ATTACCAR BRIGA PER FORZA...

BUONA NOTTE, RAGAZZI! ANDATE A LETTO PRESTO, SE NON VOLETE PERDERE LO SPETTACOLO DI DOMATTINA!

UNA DOPPIA IMPICCAGIONE NON LA PERDEREI NEMMENO PER UNA INTERA BOTTIGLIA!

BUONA NOTTE, SCERIFFO.

DANDO UN'OCCHIATA ALLE CELLE PRIMA DI CORICARSI...

PER TUTTI I DIAVOLI... QUELLO SANO HA PRESO IL VOLO!

PARLA! CHI HA AIUTATO IL TUO COMPAGNO A FUGGIRE?

AH!... LA GAMBA! NON SO... HANNO TIRATO UN PACCHETTO NELLA CELLA...

QUALCUNO **SAPEVA** DELLA MIA ASSENZA, QUALCUNO CHE **SAPEVA** DELLA VOSTRA PRESENZA...

A PARECCHIE MIGLIA DALLA CITTA' IN QUELLO STESSO MOMENTO...

ORE PIU' TARDI, QUANDO IL SOLE E' GIA' ALTO E BRUCIA LE LABBRA...

NON SONO FESSO... QUALCUNO MI STA AI CALCAGNI DA HOT SPRINGS! MA CHI ACCIDENTI PUO' ESSERE...?

NON POSSO GIURARE CHE NON SI SIA ACCORTO DELLA MIA PRESENZA MA SE MI TENGO TROPPO LONTANO RISCHIO DI PERDERLO!

INTANTO...

L'UNICO A SAPERE CHE IN CELLA C'ERANO QUEI DUE... ERA TOMBOY! HA ATTACCATO BRIGA AL SALOON, PER FARMI ALLONTANARE DALLE CELLE! MA PERCHE'? HA CATTURATO QUEI DUE DISGRAZIATI E ADESSO NE FA FUGGIRE UNO? CHE SENSO HA?

UN FATTO E' CERTO: HA SOTTRATTO UN ASSASSINO ALLA GIUSTIZIA! QUINDI E' COLPEVOLE NELLA STESSA MISURA!

LE TRACCE SEGUONO LA PISTA SUD... LA CONOSCO BENE E SE TAGLIAMO DAL FIUME... ACCORCEREMO LA STRADA!

BUONA IDEA! ANDIAMO!

LA MANOVRA FAVORISCE GLI INSEGUITORI DI TOMBOY. INFATTI, POCHE MIGLIA PIU' AVANTI...

TOMBOY! FERMO DOVE SEI E GETTA LA PISTOLA!

LO SCERIFFO MADISON!?

MENTRE PIU' IN LA'...

MA GUARDA!... NON SO PROPRIO CHE COSA DIAVOLO E' SUCCESSO MA SONO SICURO DI AVER SALVATO LA PELLE. DEV'ESSERE TUTTO MERITO DI SNOW!

TUTTO SI SPIEGA ALLA FINE MA LO ZELO DELLA GIUSTIZIA HA FRENATO UN'ALTRA GIUSTIZIA: QUELLA PIU' SOTTILE DI TOMBOY!...

CAPISCE, SCERIFFO? SEGUENDO DUNCAN AVREI POTUTO INDIVIDUARE IL COVO DI **SNOW**. MA ORMAI SARA' LONTANO!

CHE NE DITE, RAGAZZI? LO LASCIAMO PROSEGUIRE?

CHE VADA NELL'INTERESSE DI TUTTI: E' IL CAPO CHE BISOGNA ELIMINARE, NON GLI SCAGNOZZI COME DUNCAN!

QUANDO GLI UOMINI DELLO SCERIFFO SI SONO ALLONTANATI...
UHMM... VEDIAMO DI RACCAPEZZARCI QUALCOSA...
AH! ECCO LA PISTA! CON IL VANTAGGIO CHE HA PRESO DOVRO' SFIANCARE IL CAVALLO...
AL TRAMONTO...
SI DIRIGE VERSO IL DESERTO, BENE! IL CALDO MI PIACE!
NELL'INCERTA LUCE DEL CREPUSCOLO...
AHHH!
HIIIIIII
PER TUTTI...
PIACIUTA LA TRAPPOLA, TOMBOY?
AH! TI RINGRAZIO PER AVERMI FATTO SCAPPARE DI PRIGIONE!
DUNCAN! DOVEVO IMMAGINARLO!
QUANDO SI DICE LA FORTUNA!... GUARDA! NELLA CADUTA LA TUA PISTOLA E' RIMASTA QUASSU'!

EHI! SENZA GRILLETTO E SENZA MIRINO... E CON OTTO COLPI! ECCO PERCHE' QUANDO SPARI SEMBRI UNA MITRAGLIATRICE! (*)
(*) IL VECCHIO MATHEUS, QUANDO TOM-BOY RIMASE FERITO E PERSE LA POSSIBILITÀ DI FLETTERE L'INDICE, GLI FABBRICO' QUESTA SPECIALE PISTOLA.
PRIMA DI MORIRE TOGLIMI UNA CURIOSITÀ... PERCHE' MI HAI HAI FATTO FUGGIRE?
VOLEVO... VOLEVO CHE TU MI CONDUCESSI DA SNOW!
AH! AH! AH! IL NOSTRO CAPO JEFF! ORMAI LO POTRAI CERCARE SOLO... ALL' INFERNO! ADDIO, NEGRO!
MA CHE...? NOOOO!
BENVENUTO, DUNCAN!
QUESTA... E' MIA!
LASCIAMI... IO...
ELIMINIAMOLA! A ME INTERESSI VIVO!

PER STANOTTE DORMI TRANQUILLO, DA BRAVO...
OUCH!
STOCK
UN FISCHIO MODULATO RICHIAMA IL CAVALLO...
FIUUUUIIII...
DA BRAVO... ADESSO TIRA... FORTE...
GRAZIE, AMICO... MI HAI PROPRIO SALVATO LA VITA!
E DOPO UNA NOTTE TRANQUILLA...
BENE... E ADESSO FACCIAMOCI DIRE DOVE SI NASCONDE SNOW!
SVEGLIA, DUNCAN... E' L'ORA DELL'INTERROGATORIO. ATTACCATI A QUESTA CORDA!
SSSSSSSSSSS
MA DUNCAN NON PARLERA' PIU'!
ERA DESTINO CHE QUESTO DISGRAZIATO NON MI PORTASSE FINO A JEFF SNOW!
Fine dell'episodio

SCRIVI ANCHE TU

SARDEGNA

In questa terra arsa / mio figlio è nato / Dio come vorrei / che fossimo lontani / da questa mia terra. / Tu non potrai vivere in questa / Sardegna, / te ne andrai / per paesi lontani / e sconosciuti. / Ma quando / sentirai il bisogno / di tornare in / questa arida terra / e sarai lontano / ricordati il nome / di / Sardegna.

(Cristina Bergomi - Brugherio)

VORREI

Vorrei essere una palma in un'oasi per poter dare ombra, / vorrei essere un cero in una chiesa per potermi consumare in onore del Signore, / vorrei essere un pezzo di pane in una baracca per poter sfamare degli affamati, / vorrei essere un fiore in un prato per esprimere l'amore fra due ragazzi. / Sono solo un uomo in un mondo di egoismo e non servo a niente.

(Vincenzo Lomartire - Brindisi)

SENTIMENTO DI ACQUA POTABILE

Domani avrò mangiato colombe e lardo! / Ieri mangerò lardo e colombe! / Il sole scioglieva la carta da parati / E noi sugli scogli libava lo stracchino nel mare. / Mucche sfatte prive di presentimento?...

(Ottobre '77)

DESERTO

Nel mio deserto di neve / ci sono solo barattoli / di vetro / pieni di sabbia e di coralli. / Ma non capisco perché / il mio cervello è vuoto / perché le mie mani sono artigli / i miei occhi bianchi / le mie labbra spaccate. / Tra qualche notte / le mie unghie saranno cadute / i miei capelli pieni di manna / e il mio corpo / sarà un oggetto / scomposto sulla neve / tra i barattoli dal coperchio d'avorio. / E il vento mi entrerà / finalmente in bocca.

(Laura Lusvardi - Firenze)

COME UN RICCIO

Solo / per sfuggire alle tentazioni di ogni giorno / mi chiudo nella mia stanza / come un riccio insidiato da un feroce nemico.

(Rodolfo Zito - Acilia)

A GERRY

Sole nero / se non ti vedo. / Gerry.

(Anonima - Bari)

IL TRAMONTO

Triste è la sera / al calar del sole / là all'orizzonte / ove tutti i colori gioiosi / si uniscono per dar vita ad un unico colore, / per formare un unico nuovo tramonto.

(Marino Umidio - Altare)

SENZA TITOLO

Ricordi belli, / inutili, / come cristalli fragili.

(Susanna Fiorini - Livorno)

GIOCO DI SOLE

Il sole gioca con te, / e ti costruisce un'ombra, / nera e lunga, / un po' strana. / Eppure te la senti amica, / come se fosse solo tua. / Ma quando il sole va via / anche l'ombra non c'è più / ed allora ti accorgi che è solo / un gioco / che è un'illusione.

(Susy - Livorno)

SENZA TITOLO

Piangevo nel mio letto senza farmi vedere / piangevo te, il mio amore perduto. / Ti cercavo nella notte, disperata / abbaiavo, cercando di richiamare / il mio amore perduto.

(Michela - Venezia)

LE QUATTRO STAGIONI

Le quattro stagioni / belle, allegre, spensierate. / Sembrano gemelle / ma non lo sono / perché sono diverse / l'una dall'altra. / Sono di tanti colori / alcuni morti, / alcuni vivi. / E mentre ne muore una / ne arriva un'altra. / La prima è l'estate / piena di cose nuove, / poi c'è la primavera / che rincorre i suoi colori. / Ma poi la notizia / che stanno arrivando / i colori tetri e morti / dell'inverno.

(Fabiana Cester - Chioggia)

GUARDA...

Guarda mio padre / guarda mio padre / tutte le sere a letto per / tempo già tutto / grigio come uno / schiavo ha lavorato / tutta la vita e noi? / Ma guarda in che / trappola siamo. Ehi, / ma non vedi / bisogna andar via / prima che possano / catturare anche noi.

(Paolo Nencetti - S. Marcello)

POVERO

Un povero mi tende la mano, / i piedi nudi, / sopra la terra cocente / il viso pieno di speranza / un corpo nudo sparso per il mondo; / chiede aiuto / ad uno più potente.

(Daniela Pianca - Milano)

DITTATURA

La dittatura / è come / un ambizioso castello di sabbia / innalzato sulle rive / di un oceano / dalle mani inesperte / di un fanciullo. / Per distruggerlo / basta soltanto / un'onda / più audace / delle altre.

(Marco Marchioni - Binasco)

GUERRA IMPREVEDIBILE

Lassù su quell'altura / dall'aspetto brulla e dura / c'era una casa / ora al suolo rasa / per opera di un uomo / che vede morente / una bimba dal respiro ormai lento / ma l'uomo non sa che / lontano miglia e miglia / lo stesso fatto accade alla propria figlia.

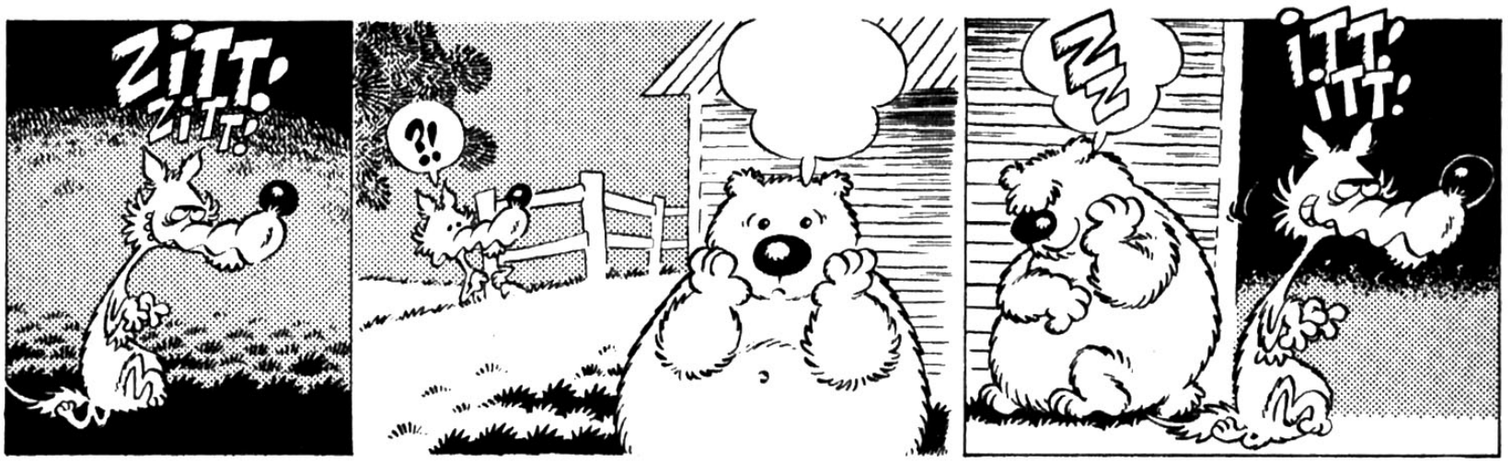
(Pierangelo Scappini - Roma)

A UN DROGATO

Hai immolato / la vita / ad un'evanescenza / di colori. / Quattro pareti / d'illusione / limitano / la tua indifferente / libertà... / E l'oblio / che tu compri / ha sapore / di morte.

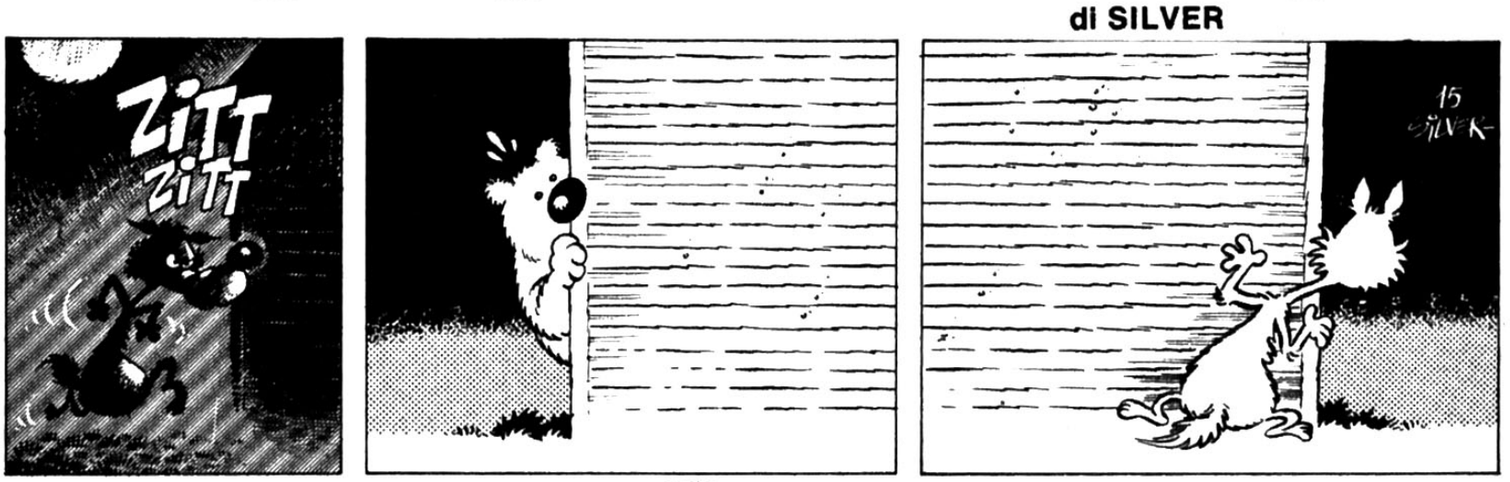
(Silvia)

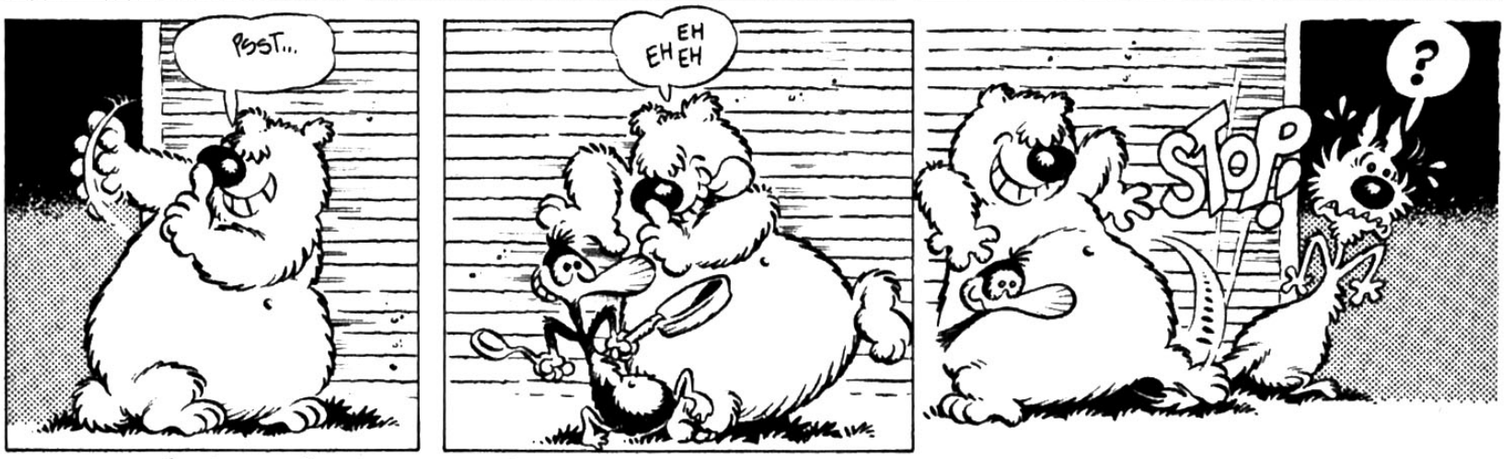
Se volete pubblicare una vostra poesia inviatela a: Scrivi anche tu c/o Corriere dei Ragazzi - via Scarsellini 17 - 20161 Milano.



LUPO ALBERTO

di SILVER





IL TESORO DI CORSO SEMPIONE

di ANTONIO PERRIA

RIASSUNTO

Il sostituto procuratore Inturro sta indagando sul ritrovamento di un preziosissimo brillante, rinvenuto nel tascapane di uno studente...

5° CAPITOLO

Precipitarsi in ospedale a quell'ora, senza aspettare che facesse giorno, rappresentò in fondo un inutile eccesso di zelo. Ricevute infatti le prime cure, la donna chiamata Giuseppina Ferrari era stata

continua a pag. 96

IL TESORO DI CORSO SEMPIONE

segue da pag. 95

trasferita nel reparto osservazione; e quando lui arrivò, già dormiva acciambellata a mo' di bambina, la faccia seminascosta dai capelli tutti scarruffati. Il famoso neo, però, si vedeva benissimo, macchia nera sul biancore del mento per metà coperto da un cerotto.

Il dottor Inturro toccò il braccio del medico di guardia che lo aveva accompagnato fin lì:

— Non potremmo... — lo interpellò sottovoce. — Insomma, avrei necessità che la svegliasse. Devo rivolgerle almeno un paio di domande.

— In uno stato simile? Nemmeno parlarne.

— E' così conciata? — si allarmò lui. — Motivo di più per cercare di strapparle qualcosa prima che...

Il dottorino fece segno di no, non era malridotta come pensava. Niente di veramente serio, aggiunse, a parte le ecchimosi e le tre o quattro scalfitture che non avevano neanche richiesto una sutura.

— In questo caso... — tornò alla carica il sostituto procuratore.

— Sarebbe fatica sprecata. Essendo sotto shock, ho dovuto iniettarle un sedativo. Fino a domattina, perciò...

— Domattina? Vuol dire sabato? L'altro tirò su il polsino del camice e consultò macchinalmente l'orologio.

— A far la notte — sorrise — si perde la cognizione del tempo. Intendevo oggi, venerdì, fra cinque o sei ore. Diciamo attorno alle dieci.

Inturro non insistette e, in silenzio, si diresse verso il posto fisso di polizia, a lato del pronto soccorso. Un uomo sulla sessantina, spesse lenti da presbite e giacca di pelle, occupava la sedia davanti alla scrivania del brigadiere. Al suo apparire, scattò in piedi, ciancicando il berretto fra le mani.

— E' il tassista che l'ha portata fin qui — intervenne il sottufficiale, presentandoglielo. — Stavo appunto raccogliendo la sua deposizione, ma se lei invece ritiene opportuno...

Il sostituto procuratore annuì, per fargli capire che riteneva.

— Si metta comodo e mi racconti — disse rivolto all'uomo.

Il tassista tossicchiò, con l'imbarazzo di chiunque venga a trovarsi a tu per tu con la Giustizia. Grandate Maurizio, del fu Ambrogio, nato e residente a Milano, titolare in proprio della licenza comunale per autopubbliche numero 2165, esordì a fatica.

— M'interessano soltanto i fatti — si irritò Inturro.

Il Maurizio Grandate strinse gli occhi e prese a rasparsi la guancia, nell'intento di meglío radunare i pensamenti. I fatti, naturalmente.

— Circa le tre e un quarto... — andò rinfrancandosi pian piano — sì, doveva essere quell'ora lì. Dunque, torno dall'aver accompagnato un signore in via Domenichino e infilo via Rossetti, poi la strada con gli alberi, dove c'è la scuola dei preti. Aspetti un po'... ce l'ho qui, sulla punta della lingua...

— Via Leone XIII — gli venne in soccorso il sostituto procuratore.

— Bravo. Siccome è molto scuro, accendo per un attimo i fari e laggiù, quasi all'incrocio con via Vincenzo Monti, non ti vedo un gruppo di persone che si pestano? Piede sul freno e, senza rifletterci, mi attacco al clacson, tuuu, tuuu, tuuu... Chissà cosa si immaginano quei delinquenti: fatto sta che subito la piantano, vanno verso una macchina, mettono in moto e chi s'è visto, s'è visto.

— Sarebbe in grado di tracciare una descrizione? Sapere almeno se erano giovani, o anziani.

— No, signor giudice. C'era troppa distanza, oltre duecento metri.

— Neanche può essere preciso riguardo al numero?

— Due credo. Ma potrebbero essere stati tre.

— Ha identificato il tipo di macchina sulla quale si sono allontanati? — chiese ancora Inturro.

Il tassista si scusò, purtroppo non aveva avuto la prontezza di spirito. Dal rumore del motore gli era sembrata, comunque, un'auto di grossa cilindrata, Mercedes, Fiat 132, o BMW.

— E la donna?

— Non mi crederà, ma me ne sono accorto solo al momento di svoltare — ebbe l'aria di giustificarsi il Grandate. — Tremavo di paura: la disgraziata era coricata per terra e non si muoveva... neppure so come ho avuto il coraggio di fermarmi e tirarla su. Coi brutti tempi che corrono e la delinquenza che c'è in giro...

— Durante il tragitto fino all'ospedale ha detto nulla? Pronunciato magari un nome?

— Chi, la poveretta? Per come l'avevano ridotta, a malapena aveva il fiato per lamentarsi, ohi, ohi. Dal canto suo, non si era azzardato a interpellarla: faccende del genere spettavano alla polizia.

— Già, infatti — riconobbe il sostituto procuratore. Cominciava ad averne a sufficienza. Gran brava persona il tassista, ma totalmente sprovvisto di capacità d'osservazione. Inutile continuare a tormentarlo.

— Se non ha più bisogno di me...

No, che tornasse pure al suo lavoro, lo mise in libertà Inturro. Se si fosse presentata la necessità, lo avrebbe mandato a chiamare. Contraccambiò il saluto che i due, Grandate e il brigadiere, gli rivolsero, e si mosse in direzione dell'uscita. A quel punto non rimaneva che tirare giù dal letto il vigile Scarinzi e lo studente Gallitto, onde procedere al formale riconoscimento della sedicente Giuseppina Ferrari. Con calma, tuttavia. Per arrivare a qualcosa di concreto, doveva sempre aspettare che

cessasse l'effetto del sedativo. Cinque ore, mannaggia.
Proprio sulla soglia, quasi si scontrò col capo della squadra Mobile. Il dottor Saro Madonna aveva gli occhi leggermente arrossati, la barba non fatta e il colletto della camicia gualcito. Gli tese la mano: come mai da queste parti, commissario?
Causa prima un omicidio , rispose l'altro, reprimendo a stento uno sbadiglio. Il solito balordo notturno fatto secco, per ragioni di concorrenza, in zona Quarto Oggiaro. Tornando in ufficio aveva però sentito, tramite radio, la notizia dell'aggressione a questa Ferrari di cui il suo collega di Porta Magenta gli aveva parlato nel pomeriggio. La storia del brillante da duecentoventi milioni, per intendersi.
— Visto che c'ero — soggiunse con noncuranza — ho creduto opportuno fare una capatina in via Leone XIII e, successivamente, accertare di che si è trattato.
Inturro gli illustrò la situazione, compresa la circostanza che non era possibile interrogarla. Poi buttò lì, speranzoso:
— Trovato niente?
— Dove?
— In via Leone XIII: mi ha appena detto di esserci stato...
Anzichè rispondere, il capo della squadra mobile mise la testa fuori del cancello e gridò all'indirizzo della sua «pantera» di cui, oltre il marciapiede, si intravedevano le luci di posizione:
— Svelto, Greco, portami quella roba...
Gesù, ma era la borsetta dell'aggredita. Un costoso aggeggio di coccodrillo marrone, tutto picchiettato di fango. Dei manici, uno risultava strappato.
— Stava sul posto?
— Sì, finita sotto un albero — spiegò il commissario. — Perduta sicuramente nel corso della colluttazione: meno male che quelli non se ne sono accorti.
Inturro raggiunse di nuovo il posto fisso di polizia, aprì la borsetta e ne rovesciò il contenuto sulla scrivania: un mazzo di chiavi, la scatolina del trucco, specchio, biro argentata, occhiali da sole, un pacchetto di kleenex e il portafoglio. Contò i quattrini — una banconota da cinquantamila, sette da dieci, più gli spiccioli — concentrò la sua attenzione sulla patente di guida.
— Falsificata da mano esperta — fu il parere di Saro Madonna.
— Sembra anche a me.
La foto dava l'impressione di essere recente, senza cioè quei salti di moda, nel maquillage e nella pettinatura, che contrassegnano i ritratti di vecchia data.
Frugò ancora. Nulla di interessante, né un foglietto d'appunti, né la consueta rubrichetta che fa parte dell'armamentario femminile. La borsetta non aiutava a far luce sulla vera identità della proprietaria.
— Chissà chi è in realtà questa cristiana — mormorò deluso il sostituto procuratore. Dal documento la bella Giuseppina gli sorrideva sorniona, quasi volesse sfotterlo.
— Non è faccia conosciuta — gli fece eco il commissario. — Nessuno dei miei uomini, almeno, se la ricorda. Forse bestiame forestiero: Milano è un gran porto di mare.
— Se è incensurata e si rifiuta di parlare, siamo in un bel guaio...
— Non è detto — cercò di confortarlo Madonna.
— Cioè?
Intanto si sarebbe potuto passare la foto ai giornali, condita con qualche mezza verità. I cronisti erano bravi a lavorare di fantasia e la gente si appassionava alle storie misteriose: affascinante avventuriera senza nome, o giù di lì.
— Lei pensa?
— Tentare non costa niente — rispose il capo della mobile. — In più di un'occasione il sistema si è rivelato di grande utilità. Su cento persone che telefonano, novantanove fanno solo perdere tempo, ma una è capace di darti la dritta risolutiva. Come lei sa, il nostro è un mestiere basato sulle soffiate.
— Se ne incarica lei?
— Con piacere — assentì Madonna.
Vinto dalla stanchezza, non riuscì stavolta a soffocare l'incombente sbadiglio:
— Perdoni, caro giudice... ma adesso andrei a farmi un paio d'ore di sonno. L'alzataccia mi ha proprio scombussolato.
— Ci mancherebbe — approvò il sostituto procuratore, dandogli una pacca sulla spalla in segno di amichevole congedo. — Mi usi, però, la cortesia di tenersi in stretto contatto col dottor Tamburrano...

Inturro rimase per qualche minuto a gingillarsi, poi decise di seguire l'esempio del commissario. Salì a bordo della «pantera» messagli a disposizione dalla questura e ordinò all'autista di ricondurlo a casa. Prima di chiamare Tamburrano sentiva il bisogno di riordinare i pensieri.
Riassumiamo, si disse. Il pestaggio inflitto alla donna costituiva una novità di indubbio rilievo. Innanzitutto contribuiva a chiarire la posizione del fermato Roberto Rossi (a proposito, approssimandosi la scadenza dei termini, era urgente stabilire se restituirgli la libertà, oppure inventare un diverso pretesto per trattenerlo). In secondo luogo, irrobustiva l'ipotesi dei suoi compagni di scuola che avevano attribuito a questa Giuseppina un ruolo di massima responsabilità.
Un dubbio momentaneo. La presenza della donna all'incrocio fra via Domodossola e via Giovanni da Procida, la patente di guida falsificata e l'aggressione di cui era stata appena vittima, potevano essere considerate un insieme di fortuite coincidenze? No, mio caro. Giuseppina Ferrari ha il compito di consegnare la gemma, prende la sua BMW e parte. Per sua sfortuna, va a incocciare sul motorino di Biagio Gallitto e, nella confusione che segue, perde il preziosissimo malloppo. Inutilmente, quando si accorge dello smarrimento, si affanna a convincere complici e mandanti della sua buona fede. Non le credono e la riempiono di botte. Probabilmente, senza l'intervento del tassista Grandate, l'avrebbero addirittura ammazzata. Proprio così...
— Eccoci, dottò...
Era giunto a destinazione. Saltò giù in fretta: di lì a due ore la musica sarebbe ricominciata.

5 - continua

N. 23 DEL 6 GIUGNO 1976

CORRIERE dei RAGAZZI

Settimanale del Corriere della Sera
Diretto da Alfredo Barberis

DIREZIONE E ROTOCALCOGRAFIA: 20161 MILANO, VIA A. SCARSELLINI 17
AMMINISTRAZIONE: 20100 MILANO VIA SOLFERINO 28 - PRINTED IN ITALY

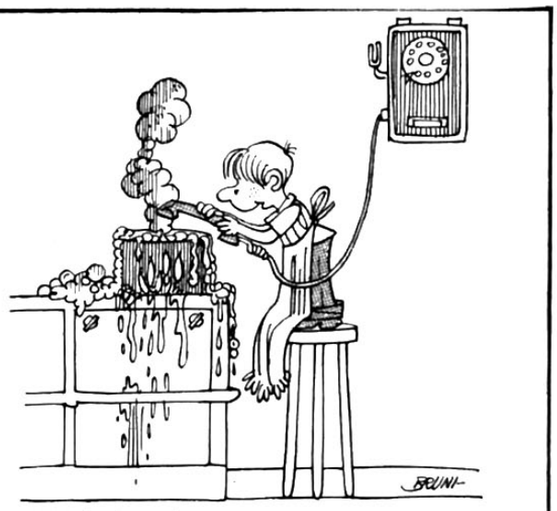
IN QUESTO NUMERO

FUMETTI

pag.	3	DAL NOSTRO INVIATO NEL TEMPO Il sogno di Schliemann
pag.	19	SANDOKAN
pag.	33	NICK CARTER
pag.	53	LA DONNA ETERNA
pag.	74	COCCOBILL
pag.	83	TOM BOY
pag.	94	LUPO ALBERTO

SERVIZI E RUBRICHE

pag.	2	LETTORE IN FIERA CREDETE NELLE STELLE?
pag.	11	MAPPAMONDO
pag.	12	LA POSTA, RAGAZZI!
pag.	14	SCRIVETE AL CAMPIONE Risponde Anastasi
pag.	18	CALCIO CURIOSITA'
pag.	25	STORIE DI RANDAGI
pag.	26	VACANZE IN CAMPEGGIO
pag.	30	LETTERE A FANTOZZI
pag.	41	QUOTA MENEGHIN
pag.	44	CONCORSO REPORTER
pag.	46	SOTTOSOPRA
pag.	49	IL TORINO CAMPIONE 1975-1976
pag.	59	I PELLIROSSE
pag.	60	LA BOTTEGA DELL'ARTE
pag.	62	PLASTIMODELLISMO
pag.	64	FORMULA 2
pag.	68	LA GUIDA DEL CdR
pag.	70	IL CLUB
pag.	72	CONCORSO CITROËN
pag.	78	VELA PER LE OLIMPIADI
pag.	93	SCRIVI ANCHE TU
pag.	95	IL TESORO DI CORSO SEMPIONE
pag.	100	IL CHI E' DEL CdR - Agostina Belli



— Mamma, senti il profumo. ti sto preparando una sorpresa.

Un numero: L. 300. Arretrati: L. 600.

ABBONAMENTI
ITALIA: anno con dono L. 15.600; anno senza dono L. 12.500; semestre L. 6.650.
ESTERO: anno senza dono L. 17.000; semestre L. 8.900.

PUBBLICITA' - 20100 Milano: via Solferino 28, via S. Pietro all'Orto 6/8. Tel. (da Milano) 6339 (20 linee con ricerca automatica); tel. interurbano (02) 665.941 (5 linee con ricerca automatica). Indirizzo telegrafico: Corsera Milano. Telex 31031 Corsera. - 70121 Bari: via Beatillo 17, telefono 216.379 - 40.121 Bologna: via Indipendenza 24, telef. 266.671 - 25100 Brescia: piazza della Vittoria 8, telefono 295.567, 295.568 - 50123 Firenze: via de' Pecori 5, telefono 260.352, 215.880 - 16121 Genova: via XX Settembre 9, telefono 589.525 - 35100 Padova: piazza Garibaldi 8, telefono 656.510, 650.934 - 00187 Roma: via del Parlamento 5/7, telef. 689.861 - 10121 Torino: via Arcivescovado 1, tel. 519.188, 547.788 - 34122 Trieste: corso Italia 3, telefono 36.779 - 21100 Varese: via Vittorio Veneto 11, tel. 284.550, 288.621.

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Argentina Pesos - Australia: Cts 60 - Austria: Sc. 18 - Belgio: F.B. 22 - Brasile: Crs. - Canada: Cts 75 - Etiopia: D.E. 2,55 - Germania: D.M. 2,25 - Grecia: Dr. 27 - Guatemala: Cts 55 - Inghilterra: P. 33 - Iran: Rials - Libia: Pts. 23 - Lussemburgo: F.B. 22 - Malta: Sh. - Messico: Pesos - Olanda: Fl. 2 - Portogallo: Esc. 17 - Principato Monaco: F. 3,30 - Sud Africa: R. - Spagna: Pts. 40 - Svizzera: F. 1,80 - Svizzera Ticino: F. 1,50 - Tunisia: Mill. 360 - Turchia: L.T. 14 - USA: Cents 65 - Venezuela: Bs. 4.

Sped. in abb. postale - Gruppo II/70 - C/C postale n. 3/533. Scritti, fotografie e disegni, pubblicati o no, non vengono restituiti. Registrato presso il Tribunale di Milano n. 55 del 5 marzo 1971

DIRETTORE RESPONSABILE:
ALFREDO BARBERIS

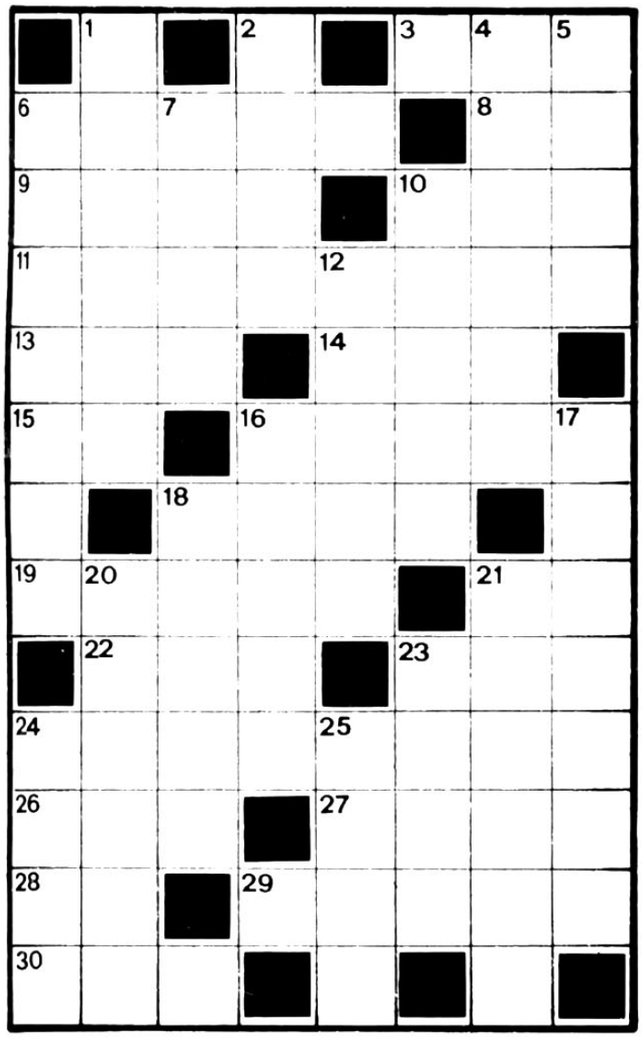
CAPO REDATTORE: JOSE' PELLEGRINI

REDATTORI:
MINO MILANI
ANTONIO ANDREINI-GIANNI BRUSASCA-TIZIANO SCLAVI

GRAFICI-DISEGNATORI
VITTORIO CANALE - ALDO DI GENNARO
RENATO FRASCOLI - ALVARO MAZZANTI
ANGIOLA MORENGHI

SEGRETERIA DI REDAZIONE:
MARIA GRAZIA CHIODETTI - LOREDANA SCALETTI

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 3. Arto pennuto - 6. Si salva con i cavoli - 8. La targa di Ancona - 9. Comodità - 10. Quella da tavola non si pigia - 11. Città degli USA - 13. E' molto stupida anche se ha molto fegato - 14. Il fiume dei cosacchi - 15. Lo fu anche Artù - 16. Una squadra meneghina - 18. Arnese del fornaio - 19. «Pezzi grossi» musulmani - 21. Tra le pietre - 22. Vivono a sciami - 23. Nel Medio visse Dante - 24. Lavora per i giornali - 26. Produce consumo - 27. Gravano sulle spalle - 28. Gran Turismo - 29. In Italia vende il sale - 30. Il fiume di Berna.

VERTICALI: 1. Scaltro e accorto - 2. Provincia negli indirizzi - 4. La capitale dell'isola di Cuba - 5. Provvede alla manutenzione delle strade statali - 6. Ne forniscono molte gli zuccheri - 7. Ha la torre pendente - 10. I cantanti celebri l'hanno d'oro - 12. Lavoratori come i muratori - 16. Nome d'uomo - 17. Risaputo da tutti - 18. Diminutivo di Giuseppe - 20. Titolo per sovrani - 21. Quello lieto si festeggia - 23. Il più alto monte siciliano - 24. Un solco epidermico - 25. Frazionano il pagamento.

Scuola Militare Nunziatella **Accademia Militare dell'Esercito**

Accademia Militare Sanità Interforze

Corsi per Tecnici e Operatori **Corsi Allievi Sottufficiali**

Per informazioni spedire a:

STATESERCITO -

Casella Postale 238 - ROMA A.D. .

COGNOME _____

NOME _____

VIA _____

COD. P. _____ CITTA' _____

PROVINCIA _____ _____

IL CHI E' DEL CdR

AGOSTINA BELLI

NATA: a Milano il 13-4-1950. STATO CIVILE: coniugata con l'attore Fred Robsham dal 1973. PROFESSIONE: attrice. HOBBY: ama la musica, colleziona chitarre, animali di pezza. FILMOGRAFIA: «Banditi a Milano», «La sepolta viva», «Pane e cioccolata», «Mimì metallurgico ferito nell'onore», «L'ultima neve di primavera», «Profumo di donna», «Due cuori una cappella», «Telefoni bianchi».